

REGIONE SICILIA

Provincia di Catania

COMUNE DI RAMACCA



AGROVOLTAICO CONTRADA ALBOSPINO

OGGETTO	AMBIENTALE-RELAZIONI	09-AGCA-VIA.09
ELABORATO	RELAZIONE PAESAGGISTICA	

PROGETTO **IMPIANTO DENOMINATO "AGROVOLTAICO CONTRADA ALBOSPINO",
DI POTENZA DI GENERAZIONE PARI A 51,89 MWp, POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 50 MW
E POTENZA DEL SISTEMA DI ACCUMULO PARI A 10 MW,
SITO IN LOCALITA' ALBOSPINO COMUNE DI RAMACCA (CT)**

Data	Revisione	Descrizione	Elaborazione	Verifica
Aprile 2023	00	Integrazione MIC	Dott. Arch. Rosella Apa	Dott. Arch. Rosella Apa

PROPONENTE

FRI-EL SOLAR

FRI-EL SOLAR S.r.l.
Piazza del Grano 3 - 39100 Bolzano (BZ)
P.IVA 02023090380
+39 0471324210 - fri-elsolar@legalmail.it

PROGETTAZIONE



E-PRIMA S.R.L.
Via Manganelli 20/G - 95030 Nicolosi (CT)
tel:095914116 - cell:3339533392
email:info@e-prima.eu

SCALA:

-

FORMATO:

A4

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ai sensi dell'art.146, comma 3, del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DENOMINATO “AGROVOLTAICO CONTRADA ALBOSPINO”, DI POTENZA DI GENERAZIONE PARI A 51,89 MWp, POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 50 MW E POTENZA DEL SISTEMA DI ACCUMULO PARI A 10 MW, SITO IN LOCALITA’ ALBOSPINO, COMUNE DI RAMACCA (CT)



DOTT. ARCH. ROSELLA APA

Ordine Architetti di Catania n. 2350



FRI-EL SOLAR S.r.l.

Società proponente

Indice

1. INTRODUZIONE	3
2. METODOLOGIA DI LAVORO	3
2.1. Finalità della relazione paesaggistica	3
2.2. Criteri per la redazione della relazione paesaggistica	3
2.2.1. Concetto di "bene paesaggistico"	3
2.3. Contenuti della relazione paesaggistica	4
3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	5
3.1. Generalità ed obiettivi dell'intervento	5
3.2. Descrizione sintetica del progetto	6
3.2.1. Caratteristiche dei moduli fotovoltaici e strutture di sostegno	6
3.2.2. Cavidotti	6
3.2.3. Stazioni di conversione/trasformazione/distribuzione	6
3.2.4. Cabine di raccolta	7
3.2.5. SSE Utente	7
3.2.6. Area ESS - Accumulo	8
3.2.7. Fase di costruzione	8
3.2.8. Viabilità d'impianto	9
3.2.9. Recinzione	10
4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	11
4.1. Inquadramento amministrativo	11
4.2. Strumenti di pianificazione e programmazione a carattere nazionale	12
4.2.1. Codice dei Beni Culturali e del paesaggio	12
4.3. Strumenti di programmazione e pianificazione della regione Sicilia	14
4.3.1. Piano Forestale Regionale (PFR)	14
4.3.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale	18
4.3.3. Sistema delle aree protette	20
4.3.4. Rete Natura 2000: SIC e ZPS	23
4.4. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale: il Piano Paesaggistico	25
4.4.1. Piano Paesaggistico dell'ambito 12 della Provincia di Catania	32
4.4.2. Piano Paesaggistico_ Vincoli paesaggistici e regimi normativi	35

4.4.3. Beni isolati	44
4.4.4. Aree di interesse archeologico	51
4.4.5. Viabilità storica	54
4.4.6. Componenti del sistema antropico e naturale	58
4.4.7. Visibilità e percorsi panoramici.....	61
4.5. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale:	65
Piano Territoriale della Provincia di Catania	65
4.6. Strumenti di programmazione e pianificazione locale_ Piano Regolatore Generale di Mineo 76	
4.7. Considerazioni conclusive.....	80
5. IL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO.....	82
5.1. Inquadramento territoriale.....	82
5.2. Aspetti naturali.....	84
5.2.1. Caratteri morfologici e idrografici	84
5.2.2. Caratteri vegetazionali e faunistici.....	86
5.3. Aspetti antropici.....	89
5.3.1. Paesaggio agrario.....	89
5.3.2. Contesto storico.....	91
5.3.3. Valenze storico - archeologiche	91
5.3.4. Analisi degli aspetti estetico - percettivi	94
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DOVUTI DALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA	106
7. INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	109
7.1. Descrizione degli interventi di mitigazione e compensazione.....	110
8. CONCLUSIONI	113
9. SITOGRAFIA.....	117

1. INTRODUZIONE

La presente relazione paesaggistica è relativa allo "Studio di Impatto Ambientale", (redatto ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs 152/06 e successive modifiche ed integrazioni), inerente il progetto per la realizzazione di un impianto agrovoltaiico costituito da tracker monoassiali e strutture fisse e relative opere connesse (infrastrutture impiantistiche e civili), ubicato nel Comune di Ramacca (CT), di potenza di generazione pari a 51,89 MWp per complessivi 24,3 ha utilizzati intesi come area occupata dalle strutture, nello specifico considerando la proiezione al suolo delle strutture fisse inclinate a 30° e dei tracker alla loro massima estensione, ovvero a 0°. Questa Relazione Paesaggistica è stata prodotta in seguito alla richiesta di integrazioni del Ministero della Cultura, Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di ripresa e resilienza SS PNRR prot. 2064-P del 14/02/2023. L'impianto è soggetto al rilascio di Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 12 comma 3 del D. Lgs. n. 387 del 2003; il progetto proposto rientra, ai sensi dall'art. 31 comma 6 della legge n. 108 del 2021, tra quelli previsti nell'allegato II alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 (impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW), pertanto, l'intervento è soggetto, ai sensi dell'art. 6 comma 7 (comma così sostituito dall'art. 3 del d.lgs. n. 104 del 2017) del D. Lgs. 152/2006 a provvedimento di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale).

2. METODOLOGIA DI LAVORO

2.1. Finalità della relazione paesaggistica

La presente relazione paesaggistica, prevista ai sensi dell'art.146, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, è stata elaborata con riferimento a quanto disposto dal D.A. 9280 del 28.07.2006 della Regione Siciliana – Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali - Servizio Tutela ed Acquisizioni, i cui contenuti sono coerenti con quelli del DPCM 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'art. 146, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio".

2.2. Criteri per la redazione della relazione paesaggistica

2.2.1. Concetto di "bene paesaggistico"

Nell'allegato 1 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 è individuato, fra le componenti ed i fattori ambientali, il paesaggio, che per molto tempo era stato emarginato dalle varie analisi a corredo degli interventi sul territorio. È da notare che la normativa a salvaguardia del paesaggio ha una storia molto lunga. La prima legge a tutela del paesaggio risale al 1939 quando è stata emessa la legge 1497 sulla protezione delle bellezze naturali. In quegli anni il paesaggio era inteso come bellezza panoramica o particolare di un luogo. Una diversa e più corretta accezione si ha con la Legge Galasso n. 431 del 1985 che ha dato vita nelle regioni italiane ai Piani

Territoriale Paesaggistici. Con la Convenzione Europea sul Paesaggio del 2000, recepita dall'Italia nel 2006 con la Legge n. 14 del 9 gennaio 2006, viene compiuto un ulteriore passo in avanti sul concetto di paesaggio inteso come "determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" è la "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità". Nel caso specifico della realizzazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili, la Parte IV del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010: "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18 settembre 2010), detta i criteri essenziali per il corretto inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio. Inoltre, è da tenere in conto il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006 n. 152: "Norme in materia Ambientale" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 e s.m.i.). Per quanto riguarda le misure di mitigazione previste per gli impianti FV su terreni agricoli vengono prese in considerazione le indicazioni riportate nel Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (P.E.A.R.S.) del 1° febbraio del 2009.

2.3. Contenuti della relazione paesaggistica

Nel rispetto del già citato D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio" la presente relazione paesaggistica è stata articolata nelle seguenti sezioni di lavoro:

- descrizione del progetto definitivo in cui si prendono in considerazione sia la fase di esercizio sia la fase di cantiere;
- inquadramento programmatico con analisi degli strumenti pianificatori vigenti e dei relativi vincoli;
- caratterizzazione dell'area di progetto sotto gli aspetti naturali (morfologici, geomorfologici e idrografici, vegetazionali, ecosistemici) ed antropici (paesaggistici, storico-culturali, archeologici);
- analisi degli aspetti estetico percettivi dell'area;
- valutazione delle modificazioni indotte dall'opera ai beni culturali e ambientali, nonché alla percezione del paesaggio;
- descrizione degli interventi di ripristino, mitigazione e compensazione.

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

3.1. Generalità ed obiettivi dell'intervento

L'impianto agrivoltaico è inserito all'interno di un'area di intervento estesa complessivamente circa 187,3 ha, la superficie coperta dalle strutture è pari a 24,30 ha registrando così un basso indice di occupazione (0,13).

L'area di impianto ricade all'interno della Provincia di Catania, nel Comune di Ramacca (fuori dal centro abitato), in una zona a vocazione agricola. Essa si trova ad una distanza di circa 3,6 km ad est dal centro abitato di Raddusa in un'area raggiungibile attraverso la SS288, la SP182 e la SP114. L'impianto avrà una potenza pari a 51,89 MWp.



Figura 1: Individuazione dell'area oggetto di studio (fonte Google Earth)

3.2. Descrizione sintetica del progetto

3.2.1. Caratteristiche dei moduli fotovoltaici e strutture di sostegno

Per l'impianto si prevede una soluzione impiantistica di tipo misto che prevede sia il sistema monoassiale ad inseguitore di rollio unitamente al sistema a strutture fisse. Questo perché le aree di progetto mostrano una situazione orografica variabile con pendenze ed esposizioni in alcuni punti sfavorevoli alla collocazione dei tracker. Tuttavia, le strutture fisse costituiscono solo il 19% del totale della superficie occupata dalle strutture fotovoltaiche (sia fisse che tracker).

L'impianto agrovoltaiico in oggetto avrà una potenza di generazione pari a 51,89 MWp e prevede l'impiego di 77.448 moduli da 670 Wp/modulo, ottenendo una potenza di picco di 51,89016 MWp. I moduli fotovoltaici occuperanno una superficie totale netta pari a circa 24,32 ha, ottenuta considerando la proiezione al suolo della struttura inclinata a 0°, ovvero alla massima estensione, per i tracker, e la proiezione al suolo della struttura fissa inclinata a 30°.

I moduli fotovoltaici verranno installati su:

- 1085 inseguitori monoassiali (tracker) da 56 moduli fotovoltaici
- 596 strutture fisse da 28 moduli fotovoltaici

La struttura di sostegno è collegata a terra attraverso il palo motorizzato, mentre le fondazioni saranno completamente interrato e ricoperte da vegetazione.

3.2.2. Cavidotti

Il cavidotto per il collegamento dell'impianto di produzione con la RTN Terna ricade nel comune di Ramacca (CT) e sarà del tipo interrato così come quelli interni all'area di progetto in modo da prevedere un possibile utilizzo agronomico del terreno, mantenendolo libero da manufatti per un ampio strato. Lungo il suo breve percorso il tracciato non incontra aste fluviali.

3.2.3. Stazioni di conversione/trasformazione/distribuzione

In progetto sono previste la realizzazione di 21 stazioni di conversione/trasformazione/distribuzione.

Il gruppo di conversione da corrente continua a corrente alternata dell'energia elettrica prodotta sarà costituito complessivamente da n.37 inverter del produttore "INGETEAN", modello INGECON SUN B series per la sezione di produzione; per la sezione di storage verranno utilizzati n.4 inverter del produttore "INGETEAN" Modello INGECON SUN STORAGE 3 POWER C Series.

I convertitori saranno alloggiati all'interno di shelter Box in corrispondenza delle aree di trasformazione conversione – distribuzione.

La trasformazione bt-MT avverrà per mezzo di trasformatori di adeguata potenza del tipo Dy11; questi saranno del tipo in olio e saranno pertanto ubicati su idonee vasche di contenimento equipaggiate con appositi sistemi di estinzione incendi.

L'impianto è stato suddiviso in 21 sottocampi, in funzione delle potenze installate e della dislocazione dei vari campi.

Il gruppo costituito dal trasformatore e dallo shelter box poggerà su una platea in calcestruzzo con profondità pari a 70 cm. La platea sporgerà, rispetto al livello del terreno, di 50 cm fuori terra. Lo scavo di sbancamento per la realizzazione delle platee e delle relative fondazioni avranno una profondità di 1,00 m.

3.2.4. Cabine di raccolta

Si prevede l'utilizzo di n.5 cabine di raccolta ove afferiranno, per la messa in parallelo, gli elettrodotti uscenti dalle varie sezioni. Le cabine saranno di tipo prefabbricato mono-blocco in c.a.v. prodotte ai sensi del DM 14/01/2008 e della Legge 5/11/71 n° 1086 art.9 – D.M. 3/12/87 n°39. I passaggi previsti per il transito delle persone saranno larghi almeno 80 cm, al netto di eventuali sporgenze. La cabina sarà posta su fondazione prefabbricata tipo vasca, che fungerà da vano per i cavi, e che sarà accessibile da apposita botola posta sul pavimento dei vari locali. Lo scavo di sbancamento per la realizzazione delle platee e delle relative fondazioni avrà una profondità di 1,20 m. Il calore prodotto dai quadri sarà smaltito tramite ventilazione naturale per mezzo di griglie di areazione e da aspiratori ad asse verticale comandati in temperatura o di tipo eolico. Per ogni cabina elettrica sarà realizzato un impianto di messa a terra.

3.2.5. SSE Utente

Le linee in uscita dalle 5 cabine di raccolta confluiranno verso la sottostazione elettrica utente dove verrà effettuata la trasformazione di tensione (30/150). Si prevede, infine, che la consegna avvenga in antenna tramite connessione in cavo alla futura Stazione Terna 380/150 kV.

L'area relativa alla SSE occupa complessivamente una superficie di 1.060 m², che ospita lo stallo AT completo di trasformatore, apparecchiature AT di comando e protezione, un locale tecnico con locale MT, un locale misure ed un locale GE. L'area sarà recintata perimetralmente con recinzione realizzata con moduli in cls prefabbricati "a pettine" di altezza pari a 2,5 m circa. L'area sarà dotata di cinque ingressi carrabili. A seguito della realizzazione di tali opere si prevedono circa 2.549,00 m³ di volumi di scavo con un rinterro di circa 818,45 m³. Tali volumi si intendono stimati per la sola esecuzione delle opere; data l'orografia del terreno si rende necessario un approfondimento topografico da eseguire in successiva fase di progettazione delle opere sopra elencate.

3.2.6. Area ESS - Accumulo

Il sistema di accumulo previsto, ripartito in due sezioni da 5000 kVA ciascuna, avrà una potenza nominale pari a 10 MW e sarà alimentato da derivazione del vano MT della SSE utente.

Tutte le apparecchiature saranno installate all'interno di appositi shelter Box di adeguate dimensioni. I trasformatori sono installati su apposite vasche di contenimento dotate di idonei sistemi di estinzione incendi. Il sistema Storage poggierà su una platea in calcestruzzo con profondità pari a 70 cm. La platea sposterà, rispetto al livello del terreno, di 50 cm fuori terra. Le fondazioni saranno costituite da:

- Strato di geotessuto
- Strato di pietrame con pezzatura 50 – 300 con profondità pari a 50 cm
- Strato di breccia con pezzatura 30 -70 con profondità pari a 15 cm
- Strato di stabilizzato con profondità pari a 5 cm
- Strato di magrone armato con profondità pari a 10 cm

Lo scavo di sbancamento per la realizzazione della platea e delle relative fondazioni avrà una profondità di 1,00 m.

3.2.7. Fase di costruzione

Si evidenzia che l'installazione dei sistemi ad inseguimento e fissi non prevede l'esecuzione di opere di movimento terra consistenti in scavi di sbancamento finalizzata alla creazione di gradonature, rilevati, sterri. Sono state infatti previste strutture con configurazione 2P, con il fine di assecondare al meglio, in presenza di variazioni di pendenza lungo l'asse della struttura, la pendenza del terreno preesistente nonché già modellata negli anni scorsi nell'ambito della conduzione agricola. Come anticipato i sistemi ad inseguimento saranno infissi nel terreno, senza la necessità di realizzazione di scavi ed opere in conglomerato cementizio.

Gli automezzi transiteranno sui terreni esistenti, appositamente compattati, in stagione idonea ad operare in sicurezza.

Una volta approntato il cantiere, si procede alla pulizia del sito tramite scavo di scoticamento pari a circa 20 cm o 30 cm, a seconda che si tratti del sito o delle superfici su cui si realizzeranno strade e piazzole; tale attività comprende anche il taglio di alberi e cespugli, estirpazione di ceppaie e quanto altro presente a livello vegetativo e che deve essere rimosso. Si prevede, inoltre, lo smaltimento a discarica dei rifiuti vegetali provenienti dalla pulitura del terreno per una quantità stimata, pari a 8 tonnellate, poiché non se ne conosce l'esatto peso.

Come già accennato precedentemente, l'area d'impianto ha un andamento collinare: le strutture sono state collocate nelle aree orograficamente più idonee pertanto, per queste aree non ci saranno movimenti terra al fine di regolarizzare il sito; nelle aree destinate alle strutture saranno effettuati solo movimenti terra con fronti

di sterro e riporto max pari a circa 30 cm nelle porzioni di area con lievi variazioni di pendenza; non saranno necessarie operazioni di livellamento del terreno per il posizionamento delle strutture di supporto dei pannelli. Diversamente, per le aree destinate alla realizzazione delle opere di connessione, Ess-accumulo e SSE Utente si prevedono rilevanti interventi di movimentazione terra che verranno quantificati nella successiva fase di progettazione esecutiva.

Al fine di non alterare l'attuale assetto idrologico dell'area, si è ritenuto opportuno mantenere inalterato il sistema dei fossi principali: le acque di ruscellamento, nell'attuale configurazione del terreno, seguono delle incisioni naturali. Il progetto prevede il mantenimento di tutti gli impluvi, anche minori, rilevabili su CTR e una fascia di rispetto di 20 mt per lato, come previsto dalle N.d.A del comune, proprio per non ostruire il naturale deflusso.

3.2.8. Viabilità d'impianto

Per quanto possibile si cercherà di utilizzare la viabilità già esistente, al fine di minimizzare il più possibile gli effetti derivanti dalla realizzazione delle opere di accesso. L'attuale ipotesi di ubicazione dei moduli fotovoltaici tiene in debito conto sia delle strade principali di accesso, che delle strade secondarie. All'interno dell'impianto sarà realizzata una viabilità di servizio, data esclusivamente da piste in terra battuta che non prevedono l'utilizzo di materiali inerti.

Tale viabilità ha una larghezza contenuta, in considerazione delle esigenze di manutenzione ordinaria dei diversi filari fotovoltaici e di conduzione agricola. Inoltre, garantisce un rapido accesso ai componenti elettrici di impianto e la posa di tutte le linee interne MT e BT. Nello specifico, la viabilità di servizio avrà una lunghezza di circa 16 km. Tale viabilità non altera i caratteri geomorfologici ed idrogeologici dell'area interessata.

Gli accessi al campo fotovoltaico, in totale 11, avverranno dalle strade esistenti che delimitano le aree di progetto, ovvero dalla SS288 e dalla SP114.

In corrispondenza di ogni punto di accesso all'impianto è stato previsto un cancello avente una larghezza minima di 6 m in modo da semplificare la viabilità e l'incrocio dei mezzi durante i lavori. Il tracciamento della viabilità all'interno dell'impianto è stato effettuato istituendo una viabilità primaria al fine di una adeguata circolazione all'interno dell'area disponibile ed in particolare verso le zone dove sono situate le stazioni di conversione/trasformazione/distribuzione oltre che le cabine di raccolta.

Tutte le strade interne hanno una larghezza di 4,50 m per garantire il transito dei mezzi.

3.2.9. Recinzione

Ad oggi le aree risultano quasi del tutto prive di qualsiasi tipologia di recinzione per cui si rende necessario realizzarne una nuova. Al fine di garantire la sicurezza dell'impianto, l'area sarà delimitata da una recinzione costituita da rete metallica zincata a intervalli regolari, per un'altezza complessiva di circa 2,5 mt fuori terra e distante almeno 10 mt dalle strutture dei moduli al fine di evitare fenomeni di ombreggiamento. L'accesso alle aree sarà garantito da un cancello carrabile manuale di tipo scorrevole caratterizzato da una larghezza di 6 m e altezza minima di 2,5 m di aspetto simile a quello della recinzione per motivi di continuità.

La recinzione sarà caratterizzata da maglie regolari più grandi nella parte inferiore per permettere il passaggio della microfauna locale, e da aperture di circa 30 cm di lato poste ad una distanza di circa 20 mt l'una dall'altra. Ai fini del mantenimento della rete ecologica e della salvaguardia della biodiversità, si prevede di mitigare l'impianto con l'inserimento mirato di piante di ulivo sul lato esterno della recinzione metallica in modo da mitigare l'impatto visivo della stessa.

La recinzione esterna avrà una lunghezza complessiva di 14.364 mt.

4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

4.1. Inquadramento amministrativo

L'impianto agrovoltaiico si compone di un'unica macroarea suddivisa in 8 lotti, tutti ricadenti nel comune di Ramacca (CT) individuabili alle seguenti coordinate:

1- 37°28'41.82"N - 14°35'22.48"E

2- 37°28'25.95"N - 14°35'20.54"E

3- 37°28'5.49"N - 14°34'56.18"E

4- 37°27'47.37"N - 14°34'53.95"E

5- 37°27'47.04"N - 14°35'1.73"E

6- 37°27'44.57"N - 14°35'11.49"E

7- 37°27'38.36"N - 14°35'24.63"E

8- 37°27'32.89"N - 14°35'42.68"E

Il cavidotto ha una lunghezza complessiva di 750 m e ricade interamente nel comune di Ramacca (CT).

La futura stazione Terna 380/150 kV individuabile alle seguenti coordinate: 37°28'6.99"N - 14°35'16.73"E.



Figura 2: Individuazione dell'area oggetto di studio (fonte Google Earth)

4.2. Strumenti di pianificazione e programmazione a carattere nazionale

4.2.1. Codice dei Beni Culturali e del paesaggio

I vincoli paesaggistici-ambientali, archeologici ed architettonici sono stabiliti dal Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137"), modificato e integrato dal D.Lgs n. 156 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 62 del marzo 2008 (per la parte concernente i beni culturali) e dal D.Lgs n. 157 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 63 del marzo 2008 (per quanto concerne il paesaggio), che rappresenta il codice unico dei beni culturali e del paesaggio. Il Codice recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e costituisce il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico, quali:

- la Legge n. 1089 del 1 Giugno 1939 ("Tutela delle cose d'interesse artistico o storico");
- la Legge n. 1497 del 29 Giugno 1939 ("Protezione delle bellezze naturali");
- la Legge n. 431 del 8 Agosto 1985, "recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale".

Il principio su cui si basa il D.Lgs 42/2004 è "la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale". Tutte le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale devono essere svolte in conformità della normativa di tutela. Il "patrimonio culturale" è costituito sia dai beni culturali sia da quelli paesaggistici, le cui regole per la tutela, fruizione e valorizzazione sono fissate:

- per i beni culturali, nella Parte Seconda (Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- per i beni paesaggistici, nella Parte Terza (Articoli da 131 a 159).

L'Art. 10 del Codice definisce quali beni culturali:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o etnoantropologico, sia di proprietà pubblica che privata (senza fine di lucro);
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi di proprietà pubblica;
- gli archivi e i singoli documenti pubblici e quelli appartenenti ai privati che rivestano interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche pubbliche e quelle appartenenti a privati di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;

- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico.

Alcuni dei beni sopradetti (ad esempio quelli di proprietà privata) vengono riconosciuti oggetto di tutela solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente. Il Decreto fissa precise norme in merito all'individuazione dei beni, al procedimento di notifica, alla loro conservazione e tutela, alla loro fruizione, alla loro circolazione sia in ambito nazionale che internazionale, ai ritrovamenti e alle scoperte di beni. Il Decreto definisce il paesaggio "il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (Art. 131) e a livello legislativo è la prima volta che il paesaggio rientra nel patrimonio culturale. Nello specifico i beni paesaggistici ed ambientali sottoposti a tutela sono (Art. 136 e 142):

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, di singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni relative ai beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici;
- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (secondo il D.Lgs 227/2001);
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. n. 448 del 13 Marzo 1976;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico;
- gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli Art. 143 e 156.

La pianificazione paesaggistica è configurata dall'articolo 135 e dall'articolo 143 del Codice. L'articolo 135 asserisce che "lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono" e a tale scopo "le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici". All'articolo 143, il Codice definisce i contenuti del Piano paesaggistico. Inoltre, il Decreto definisce le norme di controllo e gestione dei beni sottoposti a tutela e all'articolo 146 assicura la protezione dei beni ambientali vietando ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di "distruggerli o introdurvi modificazioni che ne rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione". Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione. Infine, nel Decreto sono riportate le sanzioni previste in caso di danno al patrimonio culturale (Parte IV), sia in riferimento ai beni culturali che paesaggistici.

4.3. Strumenti di programmazione e pianificazione della regione Sicilia

4.3.1. Piano Forestale Regionale (PFR)

Il Piano Forestale Regionale (PFR) è uno strumento di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sicilia. Il Piano colma la mancanza di indirizzi organici per la pianificazione forestale regionale e soddisfa l'intendimento della Amministrazione regionale di pervenire alla salvaguardia ed all'incremento del patrimonio forestale della Sicilia nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale e comunitario dall'Italia in materia di biodiversità e sviluppo sostenibile, nonché di quelli conseguenti all'attuazione del protocollo di Kyoto attraverso una programmazione ordinata ed efficace che ricomponga in un unico quadro di riferimento tutti gli interventi in ambito forestale.

Il PFR è redatto ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, come modificata dalla L.R. n.14 del 2006, in coerenza con il D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 ed in conformità con quanto stabilito nel Decreto del Ministero dell'Ambiente, DM 16 giugno 2005, che definisce "i criteri generali di intervento" a livello locale, dove vengono definiti gli elementi che caratterizzano la gestione forestale quali:

- la conservazione della biodiversità;

- l'attenuazione dei processi di desertificazione;
- la conservazione del suolo e la difesa idrogeologica;
- il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua;
- la salvaguardia della microflora e della microfauna.

A seguito di un preciso impegno preso dalla Regione Siciliana con la Commissione Europea di dotarsi di un Piano forestale Regionale, in ottemperanza con quanto prescritto dall'art. 29 para 4 del Reg. (CE) 1257/99, con cui tralasciare le misure forestali da programmare nell'ambito del POR Sicilia 2000 – 2006, l'Amministrazione forestale si è immediatamente attivata per la redazione di un primo documento di massima "linee guida del Piano Forestale Regionale", che è stato approvato dalla Giunta di Governo con delibera n. 204 del 25 maggio 2004, successivamente adottato dall'Assessore all'Agricoltura e le Foreste con decreto del 15 ottobre 2004 n. 2340.

Il "Piano Forestale Regionale 2009/2013" con annessi l'"Inventario Forestale" e la "Carta Forestale Regionale, sono stati definitivamente adottati dal Presidente della regione con D.P. n.158/S.6/S.G. datato 10 Aprile 2012. Il piano definisce 20 "politiche di intervento", da perseguire durante il periodo di vigenza, funzionali al raggiungimento di parte di uno o più obiettivi.

Inoltre, nell'ambito del territorio regionale, sulla base delle indicazioni della carta dell'uso del suolo secondo Corine Land Cover, della carta del vincolo idrogeologico e della carta del rischio di desertificazione, sono state identificate delle aree caratterizzate da diversi livelli di priorità individuati in base alla necessità e urgenza della realizzazione di interventi forestali finalizzati alla mitigazione degli effetti del dissesto idrogeologico e del rischio di desertificazione e alla riduzione della frammentazione delle risorse forestali contribuendo così allo sviluppo della rete ecologica.

In riferimento alla tutela dei boschi e della vegetazione in generale, nella regione Sicilia si applica la L.R.16/1996 e s.m.i. Ai sensi dell'art. 4 si definisce bosco: "una superficie di terreno di estensione non inferiore a 10.000 mq. in cui sono presenti piante forestali, arboree o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50 per cento. Si considerano altresì boschi, sempreché di dimensioni non inferiori a quelle precedentemente specificate, le formazioni rupestri e ripariali, la macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali di larghezza media non inferiore a 25 metri." Queste aree non perdono la qualificazione di bosco anche nel caso in cui siano temporaneamente prive di vegetazione arborea sia per cause naturali, compreso l'incendio, sia per intervento antropico.

Sulla base della carta forestale regione Sicilia in riferimento alla LR 16/96, si evidenzia come le aree di progetto siano completamente esterne alle aree sottoposte a vincolo; nello specifico, il punto più vicino dista 850 mt.

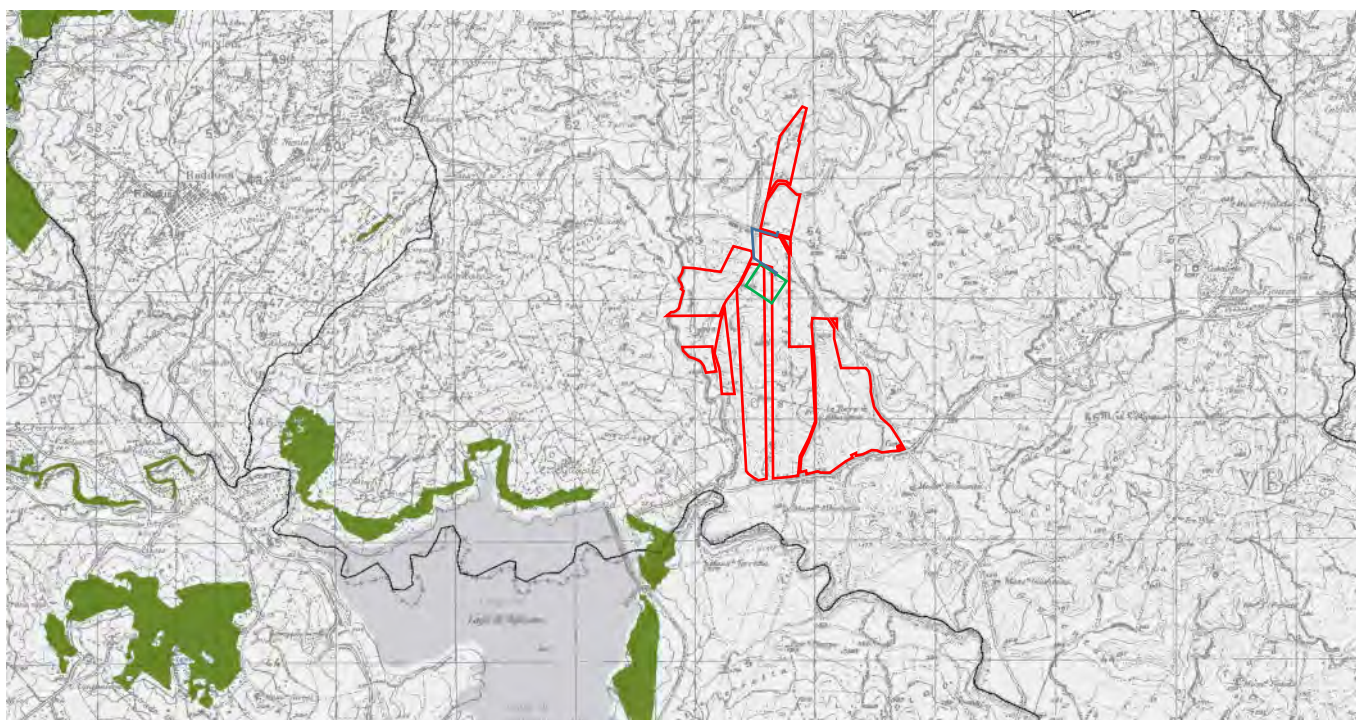


Figura 3: Individuazione delle aree di progetto (in rosso), della SE TERNA (in verde) e del cavidotto (in blu) rispetto alle zone boscate (in verde) (Fonte: CFRS LR16/96)

In riferimento alle fasce di rispetto, la cui ampiezza varia a seconda dell'estensione del bosco (da 50 m a 200 m), l'art. 10 della L.R. 6 aprile 1996 n. 16 (sostituito dall'art. 3 della L.R. 13/99 e modificato dalla L.R. 14/2006) recita:

- Comma 1: *"Sono vietate nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di 50 metri dal limite esterno dei medesimi."*
- Comma 2: *"Per i boschi di superficie superiore ai 10 ettari la fascia di rispetto di cui al comma 1 è elevata a 200 metri."*
- Comma 3: *"Nei boschi di superficie compresa tra 10.000 mq. e 10 ettari la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi è determinata in misura proporzionale."*

Nel caso del progetto in esame, area di progetto, cavidotto e stazione Terna, sono esterni alle fasce di rispetto dei boschi.

Ad ogni modo, per gli effetti della sentenza n. 135/2022 della Corte Costituzionale le predette fasce di rispetto boschive non sono più sottoposte a vincolo paesaggistico. La recente L.R. 3 febbraio 2021 n.2 - Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio – all'art.12 "Modifiche all'articolo 37 "Tutela e pianificazione del territorio rurale e tutela dei boschi e delle foreste" della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19" al comma 5 aveva abrogato il sopracitato art.10 della L.R. 16/96,

pertanto decadevano le fasce di rispetto e le prescrizioni ad esse connesse. L'art.12 della suddetta legge però è stato impugnato e, con la recente sentenza 135/2022, Depositata in Cancelleria il 3 giugno 2022, la corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 5 dell'art. 37 della legge della Regione Siciliana 13 agosto 2020, n. 19 (Norme per il governo del territorio), come sostituito dall'art. 12 della legge della Regione Siciliana 3 febbraio 2021, n. 2 (Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio), nella parte in cui abroga i commi da 1 a 10 e 12 dell'art. 10 della legge della Regione Siciliana 6 aprile 1996, n. 16 (Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione), con riferimento ai boschi e alle fasce forestali. Pertanto, l'unico comma che di fatto viene abrogato è il comma 11. *Le zone di rispetto di cui ai commi da 1 a 3 sono in ogni caso sottoposte di diritto al vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497*, per cui l'utilizzo di tali aree era soggetto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del D. Lgs. 42/2004.

A ciò si aggiunge che, ai sensi del comma 8 dell'art. 10 della L.R. 6 aprile 1996 n. 16 si specifica che:

«Il divieto di cui al comma 1 non opera per la costruzione di infrastrutture necessarie allo svolgimento delle attività proprie dell'Amministrazione forestale. È altresì consentita la realizzazione di infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio di interesse pubblico e strutture connesse alle stesse.»

Ancora, secondo l'art. 12 comma 1 del D. Lgs. 387/2003, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili:

«Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.»

Inoltre, al comma 9 dell'art. 10 della L.R. 6 aprile 1996 n. 16 si specifica che:

«In deroga al divieto di cui al comma 1, nei terreni artificialmente rimboschiti e nelle relative zone di rispetto, resta salva la facoltà di edificare nei limiti previsti dalla normativa vigente per una densità territoriale massima di 0,03 mc/mq. Il calcolo delle volumetrie da realizzare viene computato e realizzato separatamente per le attività edilizie, rispettivamente all'interno del bosco e nelle relative fasce di rispetto.»

Da un confronto con la cartografia online dei beni paesaggistici, rispetto alle aree sopra evidenziate, si riscontrano delle difformità date dalla presenza di altre aree tutelate rispetto a quelle individuate dalla LR 16/96, come evidenziato nella figura seguente, ma anche in questo caso le aree di progetto non interferiscono con le stesse.



Figura 4: Individuazione delle aree di progetto (in rosso), del cavidotto (in azzurro) e della SE TERNA (in giallo) rispetto alle zone boscate (in verde) _ (Fonte: Sitr – Beni Paesaggistici_ Aree boscate ai sensi del D.Lgs. 227/01).

In definitiva, sulla base delle analisi fin qui svolte, si ritiene che l'opera in progetto sia compatibile con le norme previste in materia di tutela delle aree boscate.

4.3.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale

Per la redazione della presente relazione paesaggistica si è tenuto conto delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (approvato con D.A. n. 7276 del 28 dicembre 1992), quale strumento di indirizzo e direttive approvato con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 dalla Regione Siciliana, in ossequio alle disposizioni contenute nella Legge Galasso (L. 431/85), la quale obbliga le Regioni a tutelare e a valorizzare il proprio patrimonio culturale e ambientale attraverso l'uso di idonei strumenti di pianificazione paesistica. Inoltre, sono stati considerati i piani su base provinciale; essi costituiscono lo strumento di attuazione del D.Lgs 42/2004 nel rispetto delle linee guida del Piano Regionale.

Il paesaggio della Regione Siciliana, connotato da valori ambientali e culturali, è dichiarato bene culturale e ambientale dal Piano Territoriale Paesistico Regionale ed è tutelato come risorsa da fruire e valorizzare. Il PTPR interessa l'intero territorio regionale con effetti che variano in funzione delle caratteristiche e dello stato effettivo dei luoghi, della loro situazione giuridica e dell'articolazione normativa del piano stesso.

Per l'intero territorio regionale, ivi comprese le parti non sottoposte a vincoli specifici e non ritenute di particolare valore, le Linee Guida individuano comunque le caratteristiche strutturali del paesaggio regionale, articolate – anche a livello sub-regionale – nelle sue componenti caratteristiche e nei sistemi di relazione definendo gli indirizzi da seguire per assicurarne il rispetto. Nell'ambito delle altre aree meritevoli di tutela per uno degli aspetti considerati, ovvero per l'interrelazione di più di essi, il Piano e le Linee Guida definiscono gli elementi di cui alle lett. a) e b). Le analisi e le valutazioni del Piano sono state condotte sulla base di sistemi interagenti così articolati:

- Il sistema naturale:

- Abiotico: è relativo a fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed ai relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio;

- Biotico: riguarda la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse ed i rispettivi processi dinamici.

- Il sistema antropico:

- Agro-forestale: comprende i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale;

- Insediativo: riguarda i processi urbano-territoriali, socio economici, istituzionali, culturali, le loro relazioni formali, funzionali e gerarchiche ed i processi sociali di produzione e consumo del paesaggio.

Nell'applicare la metodologia afferente ai sistemi sopra descritti, il PTPR articola il territorio regionale in 18 "Ambiti", ovvero aree di analisi, attraverso l'esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono. L'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito 12 "Area delle colline dell'ennese".

Ambito 12 - Area delle colline dell'ennese

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio del medio-alto bacino del Simeto. Le valli del Simeto, del Troina, del Salso, del Dittaino e del Gornalunga formano un ampio ventaglio delimitato dai versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e dei rilievi degli Erei, che degradano verso la piana di Catania e che definiscono lo spartiacque fra il mare Ionio e il mare d'Africa. Il paesaggio ampio e ondulato tipico dei rilievi argillosi e marnoso-arenaci è chiuso verso oriente dall'Etna che offre particolari vedute. La vegetazione naturale ha modesta estensione ed è limitata a poche aree che interessano la sommità dei rilievi più elevati (complesso di monte Altesina, colline di Aidone e Piazza Armerina) o le parti meno accessibili delle valli fluviali (Salso). Il disboscamento nel passato e l'abbandono delle colture oggi, hanno causato gravi problemi alla stabilità dei versanti, l'impoverimento del suolo, e fenomeni diffusi di erosione. La monocoltura estensiva dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche

(creste calcaree, cime emergenti) e dal modellamento del rilievo. La centralità dell'area come nodo delle comunicazioni e della produzione agricola è testimoniata dai ritrovamenti archeologici di insediamenti sicani, greci e romani. In età medievale prevale il ruolo strategico-militare con una redistribuzione degli insediamenti ancora oggi leggibile. Gli attuali modelli di organizzazione territoriale penalizzano gli insediamenti di questa area interna rendendoli periferici rispetto alle aree costiere. Il rischio è l'abbandono e la perdita di identità dei centri urbani.



Figura 5: Ambito 12_Area delle colline dell'ennese_ In rosso l'area d'intervento (Fonte: PTPR)

4.3.3. Sistema delle aree protette

Nell'area di indagine non ricadono Parchi nazionali, parchi regionali e riserve naturali. Nella Provincia di Catania sono presenti tre parchi regionali (Etna, Fiume Alcantara, Nebrodi), un'area marina protetta (Isole Ciclopi), sei riserve naturali (Bosco di Santo Pietro, La Timpa, Complesso Immacolatelle e Micio-Conti, Fiume Fiumefreddo, Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi, Oasi del Simeto), due aree protette (Parco urbano di Cosentini, Salinelle di Paternò). Nessuna di queste aree interferisce con il territorio di indagine. Nella provincia di Enna sono presenti un parco regionale (Parco dei Nebrodi), sei riserve naturali (R.N.O. Monte Altesina, R.N.O. Rossomanno – Grottascura – Bellia, R.N.O. Sambughetti – Campanito, R.N.S. Lago di Pergusa, R.N.O. Vallone di Piano della Corte, R.N.O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale) e un'area protetta (Rocca di Cerere). Anche in questo caso nessuna di queste interferisce con il territorio di indagine.



Figura 6: Individuazione delle aree di progetto rispetto alle aree naturali protette della provincia di Catania

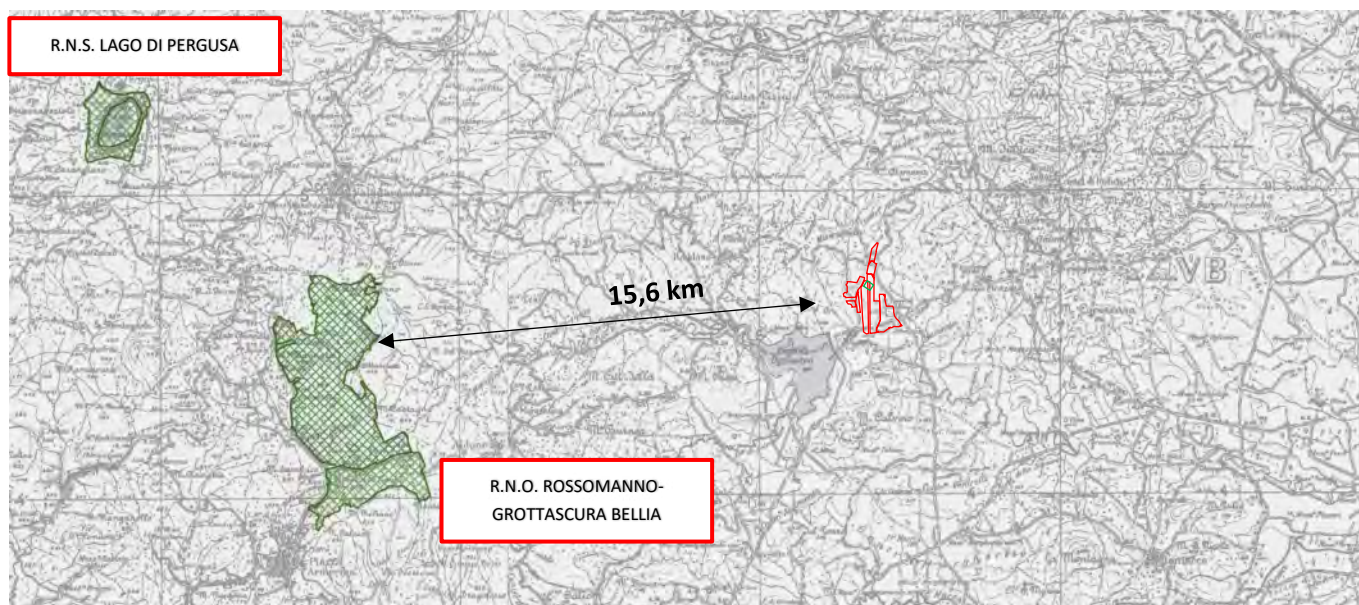


Figura 7: Individuazione delle aree di progetto, rispetto alle aree naturali protette della provincia di Enna

Il sito più vicino all'area d'impianto è la RISERVA NATURALE ORIENTATA "Rossomanno – Grottascura - Bellia" da cui dista 15,6 km, istituita con D.A. n.84/44 del 18/04/2000, ricadente nella provincia di Enna. Per la provincia di Catania invece, il sito più vicino risulta quello della RISERVA NATURALE ORIENTATA "Oasi del Simeto", da cui dista circa 31 km, istituita con D.A. del 14/03/1984; successivamente, con Decreto 30 maggio 1987 è stato emanato il Regolamento concernente le modalità d'uso e l'elenco dei divieti relativi alla riserva naturale.

In relazione al piano in esame, le aree di progetto risultano completamente esterne alla perimetrazione delle aree tutelate, pertanto il progetto non risulta soggetto alla disciplina dei piani di gestione dei siti.

4.3.4. Rete Natura 2000: SIC e ZPS

La Regione Siciliana, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 e s.m.i. dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, in ottemperanza alle direttive comunitarie n. 79/409/CEE (concernente la conservazione degli uccelli selvatici) e n. 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), ha istituito 208 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), 15 Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), 15 aree contestualmente S.I.C. e Z.P.S. per un totale di 238 aree da tutelare (dati aggiornati a febbraio 2013). Successivamente, sono stati inseriti altri 7 siti, istituiti con Decreto n.1368/GAB del 08.04.2019 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente portando il totale a 245 siti tutelati.

Le Province di Enna e di Catania comprendono un importante numero di aree già assoggettate a forme di tutela. In particolare, tra i SIC e le ZPS, presenti nei dintorni delle aree analizzate sono presenti dal più vicino rispetto all'area di progetto:

- 50 mt a Nord-Est dal sito ZSC ITA060001 "Lago Ogliastro";
- 7,40 km a Sud dal sito ZSC ITA060014 "Monte Chiapparo";
- 11,80 km a Est dal sito ZSC ITA060010 "Vallone Rossomanno";
- 15,4 km a Est dal sito ZSC ITA 060012 "Boschi di Piazza Armerina";
- 25,80 km a Ovest dal sito ZPS ITA070029 "Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce" e dall'IBA (Important Bird Area) "IBA163 – Medio corso e foce del Simeto e Biviere di Lentini";
- 29,60 Km a Nord-Est dall'IBA (Important Bird Area) "IBA166 – Biviere e piana di Gela".

L'area di progetto rientra completamente nel buffer di 5 Km dal sito ZSC ITA060001 "Lago Ogliastro" pertanto, si ritiene di non poter escludere incidenze significative della realizzazione del progetto sul predetto sito, per cui sussistono le condizioni per l'applicazione dell'art.5 comma 1 lett. b-ter del D. Lgs 152/2006, in riferimento all'applicazione della procedura di Valutazione d'Incidenza – Fase di Screening - che verrà trattata in elaborato specifico allegato.

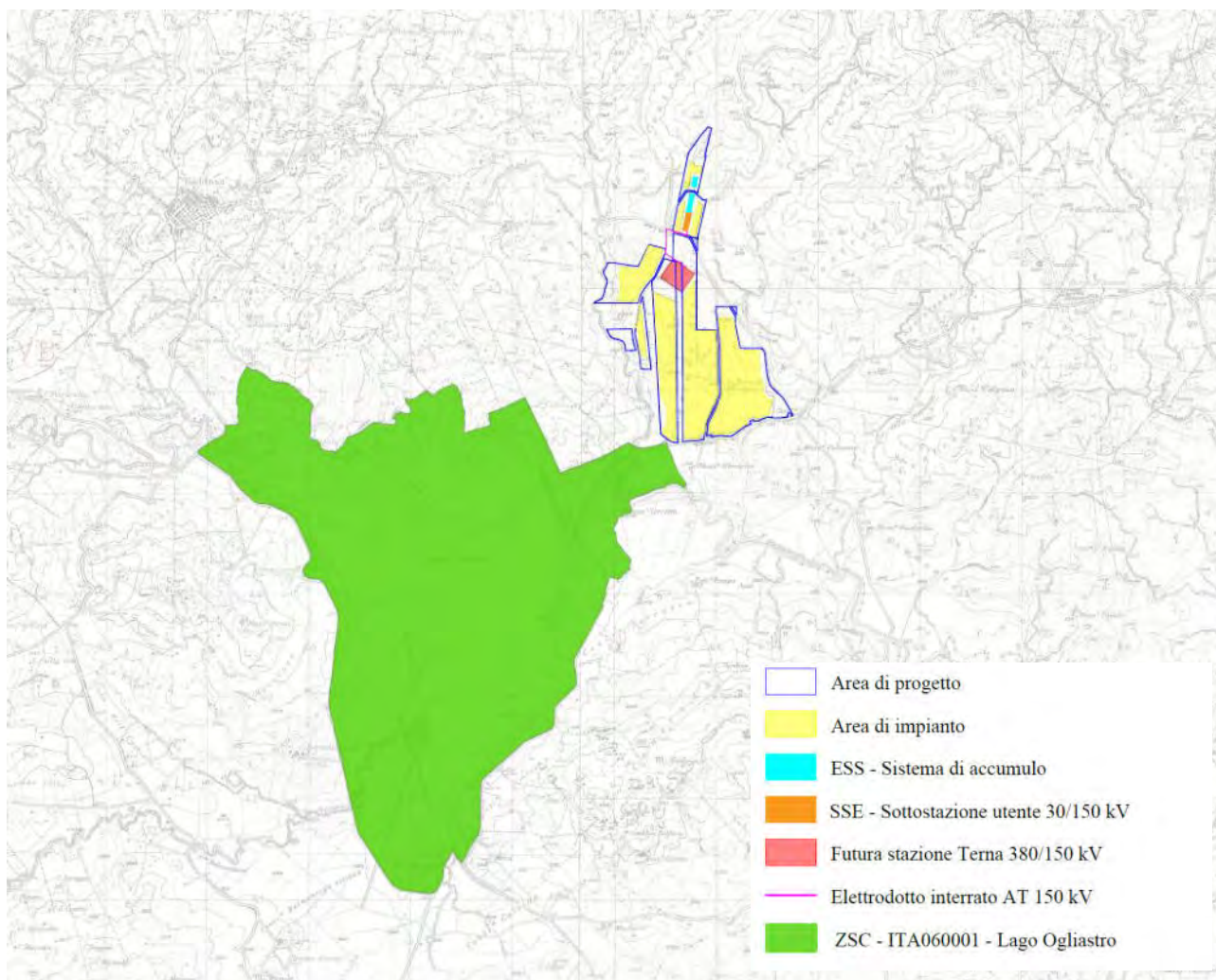


Figura 8: Individuazione del sito di progetto rispetto zone SIC – ZPS

4.4. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale: il Piano Paesaggistico

Con il Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia Catania, la Soprintendenza BB.CC.AA. ottempera agli obblighi di dotarsi di tale strumento, sanciti dal D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 di approvazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Le medesime Linee Guida stabilivano l'articolazione del territorio in diciotto ambiti territoriali, affidando la relativa pianificazione paesistica alle Soprintendenze competenti per territorio. Il Piano, adottato con D.A. n. 031/GAB del 3 ottobre 2018, è stato redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, così come modificate dai D.lgs. 24 marzo 2006, n.157 e D. lgs. 26 marzo 2008, n. 63, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art. 143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- a) l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- b) prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- c) l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999, e l'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n.5820 dell'08/05/2002, hanno articolato il territorio della Regione in ambiti territoriali individuati dalle stesse Linee Guida. Per ciascun ambito, le Linee Guida definiscono i seguenti obiettivi generali, da attuare con il concorso di tutti i soggetti ed Enti, a qualunque titolo competenti:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi generali rappresentano la cornice di riferimento entro cui, in attuazione dell'art. 135 del Codice, il Piano Paesaggistico definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, e nell'ambito della propria competenza di tutela paesaggistica, specifiche prescrizioni e previsioni coerenti con gli obiettivi di cui alle LL.GG., orientate (art. 1 Nda):

- a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati e all'individuazione delle misure necessarie ad assicurare uniformità nelle previsioni di pianificazione e di attuazione dettate dal piano regionale in relazione ai diversi ambiti che lo compongono;
- d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'art.1, il Piano riconosce la necessità di porre in essere politiche di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio regionale e interessanti diversi settori di competenza amministrativa, volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile, specificamente riferite alle diverse realtà territoriali, ed in particolare, a (art. 2 delle NdA):

- conservare e consolidare l'armatura storica del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale;
- conservare e consolidare la rete ecologica, formata dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale, seminaturale e forestale.

A tal fine il Piano Paesaggistico riconosce come prioritarie le seguenti linee strategiche:

- 1) il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, l'estensione con l'inserimento organico del sistema dei parchi e delle riserve, nonché delle aree Z.S.C. (S.I.C.) e Z.P.S. nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
- 2) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;

3) la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;

4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggistico-ambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesaggistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.

5) l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allo scopo di mettere in rete le risorse del territorio, promuoverne la conoscenza e migliorarne la fruizione pubblica, mettere in valore le risorse locali, nel quadro di uno sviluppo compatibile del territorio anche nei suoi aspetti economico-sociali.

Coerentemente alle suddette strategie generali, il Piano, oltre al contenuto normativo, ha contenuto propositivo, individuando indirizzi, riferiti ai Paesaggi Locali, così come definiti al Titolo III delle Norme, entro i quali i suddetti indirizzi trovano coerenza e compatibilità reciproca.

Il Piano si articola nelle fasi di cui all'art. 143 del Codice.

Al fine di assicurare la conservazione, la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico-culturale, coerentemente agli obiettivi di cui all'art.1, il Piano:

- analizza il paesaggio e ne riconosce i valori (analisi tematiche);
- assume i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- definisce conseguentemente la normativa di tutela rivolta al mantenimento nel tempo della qualità del paesaggio degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania, anche attraverso il recupero dei paesaggi nelle aree degradate.

La normativa di Piano si articola in (art.3 delle NdA):

1) Norme per componenti del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;

2) Norme per paesaggi locali in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

Il Piano Paesaggistico, in attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, articola i propri indirizzi nei seguenti sistemi:

- sistema naturale
- sistema antropico

Il Piano Paesaggistico suddivide il territorio degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art. 135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. I Paesaggi Locali costituiscono, quindi, ambiti paesaggisticamente identitari nei quali i fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori, emergenze.

I Paesaggi Locali individuati sono (art. 5 delle NdA):

- PL 1 - "Area dei boschi e pascoli dei Nebrodi meridionali"
- PL 2 - "Aree coltivate delle pianure alluvionali dei Nebrodi meridionali"
- PL 3 - "Aree delle sciare di Santa Venera"
- PL 4 - "Area delle strade del vino di Randazzo, Solicchiata e Linguaglossa"
- PL 5 - "Area di Monte Salice e delle colline dell'Alcantara"
- PL 6 - "Area del Torrente San Cristoforo"
- PL 7 - "Area del pistacchio di Bronte"
- PL 8 - "Territori di Nord-Ovest del Parco dell'Etna"
- PL 9 - "Area dei crateri sommitali e della valle del Bove"
- PL10 - "Territori di Nord-Est del Parco dell'Etna"
- PL11 - "Area delle terrazze di Zafferana, Milo e Sant'Alfio"
- PL12 - "Area dei limoneti della riviera ionica"
- PL13 - "Area di centri abitati di sud-ovest"
- PL14 - "Area dei boschi e dei frutteti di alta quota tra Adrano e Zafferana"
- PL15 - "Area metropolitana: Terre d'Aci"
- PL16 - "Aree collinari di Paternò"
- PL17 - "Area metropolitana: territori occidentali della conurbazione"
- PL18 - "Area metropolitana: Hinterland della città di Catania"
- PL19 - "Area del bacino del Gornalunga" (Area di progetto, cavidotto e SE TERNA)

- PL20 - "Area del vallone della Lavina e del Monte Judica"
- PL21 - "Area della pianura dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga"
- PL22 - "Area dei rilievi collinari di Motta S. Anastasia"
- PL23 - "Area di Monte Frasca e dei bacini dei fiumi Pietrarossa e Margherito" (area di progetto)
- PL 24 - "Area della pianura alluvionale del fiume Caltagirone o dei Margi"
- PL25 - "Area dei rilievi iblei. Valle del torrente Catalfaro"
- PL26 - "Area della pianura alluvionale del vallone Leone e dei rilievi di Militello"
- PL27 - "Area dei seminativi della valle del Fiume Tempio"
- PL28 - "Area dei rilievi di C. da Montagna"
- PL29 - "Area della valle del fiume Caltagirone"
- PL30 - "Area della montagna della Ganzaria"
- PL31 - "Area del vallone del Signore e pianura alluvionale dell'Omo Morto"
- PL32 - "Area delle colline di Caltagirone e Grammichele"
- PL33 - "Area della valle del Margi e del Fiumicello"
- PL34 - "Area della Valle del fiume Vizzini"
- PL35 - "Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta"
- PL36 - "Area naturale del bosco di Santo Pietro"
- PL37 - "Area dei vigneti di Mazzarone"

Sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche vengono definite:

1) le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143, comma 1 lett. e), f), g) e h) del Codice;

2) le aree in cui il Piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art.145 del Codice.

Le aree di cui al punto 2) comprendono:

- i Beni Paesaggistici di cui all'art.134, lett. a) e b), del Codice;
- i Beni Paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 134, lettera c), del Codice, caratterizzati da aree o immobili non ancora oggetto di tutela e di cui è necessario assicurare in sede di piano un'appropriata considerazione ai diversi livelli di pianificazione e gestione del territorio.

Tali aree vengono articolate secondo tre distinti regimi normativi, successivamente definiti, che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione locale e territoriale. Ferma restando la perimetrazione complessiva delle aree di cui al punto 2), i perimetri delle aree aventi diversi livelli di tutela, per comprovate ragioni discendenti dall'esistenza di condizioni non verificabili alla scala del presente Piano, possono subire limitate variazioni in sede di aggiornamento degli strumenti urbanistici da parte dei Comuni previa valutazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali.

Aree con livello di tutela 1

Aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice. I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.

Aree con livello di tutela 2

Aree caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani - anche fluviali, lacustri o marini - già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o al riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica. I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali. Le aree con livello di tutela 2 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Aree con livello di tutela 3

Aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le "invarianti" del paesaggio. In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa ogni edificazione. Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. In tali aree sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro e valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzati alla messa in valore e fruizione dei beni. Sono, altresì, consentite ristrutturazioni edilizie esclusivamente su edifici - ad esclusione di ruderi ed organismi edilizi che abbiano perso la loro riconoscibilità - che non necessitino dell'apertura di nuove piste, strade e piazzali, che prevedano opere volte alla riqualificazione e riconfigurazione di eventuali detrattori paesaggistici e i cui progetti rientrino, comunque, nella sagoma, perimetri ed altezze rispetto alla precedente conformazione edilizia, escludendo aspetti esteriori, forme e tipologie costruttive incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-precettivi. Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani - anche fluviali, lacustri o marini - già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o al riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica. I provvedimenti di autorizzazione per le opere assensibili recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali. Le aree con livello di tutela 3 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

4.4.1. Piano Paesaggistico dell'ambito 12 della Provincia di Catania

L'area di progetto ricade all'interno dell'ambito 12 della provincia di Catania che si presenta suddiviso in quattro aree disgiunte.

- Una prima area, che è quella situata più a nord, interessa i comuni di Bronte e Randazzo; essa risulta delimitata ad ovest e a sud dal confine amministrativo della provincia di Catania, a nord dal fiume di Serravalle, ad est dal fiume Simeto.
- Una seconda area, ricadente interamente nel comune di Paternò, è delimitata ad ovest dal confine amministrativo della provincia di Catania, a nord ed a est dal fiume Simeto ed a sud dalla Piana di Catania.
- La terza zona interessa i comuni di Castel di Iudica, Raddusa e Ramacca; essa è delimitata a nord ed a ovest dai confini amministrativi della provincia di Catania, a sud dalla valle del fiume Gornalunga ed a est dalla valle del Fiume Dittaino. L'area d'intervento ricade all'interno di questa zona.
- La quarta area ricade nei comuni di Ramacca e Mineo ed è delimitata a nord dalla valle del fiume Gornalunga, a sud dalla valle del Fiume dei Margi, a est dalla Piana di Catania, mentre ad ovest confina con la provincia di Enna.

Il Paesaggio Locale 19 a cui l'area appartiene, si focalizza attorno all'emergenza di Monte Turcisi. L'indiscutibile dominanza del paesaggio agrario del seminativo stabilisce con univocità il carattere dell'intera unità; l'ondeggiante geomorfologia dei rilievi collinari è la base per immensi campi di grano punteggiati da architetture rurali e creste gessose. Di tale sistema fanno parte anche alcuni borghi rurali originati dalla riforma agraria che oggi incarnano la testimonianza di un preciso periodo storico del paesaggio agrario siciliano.

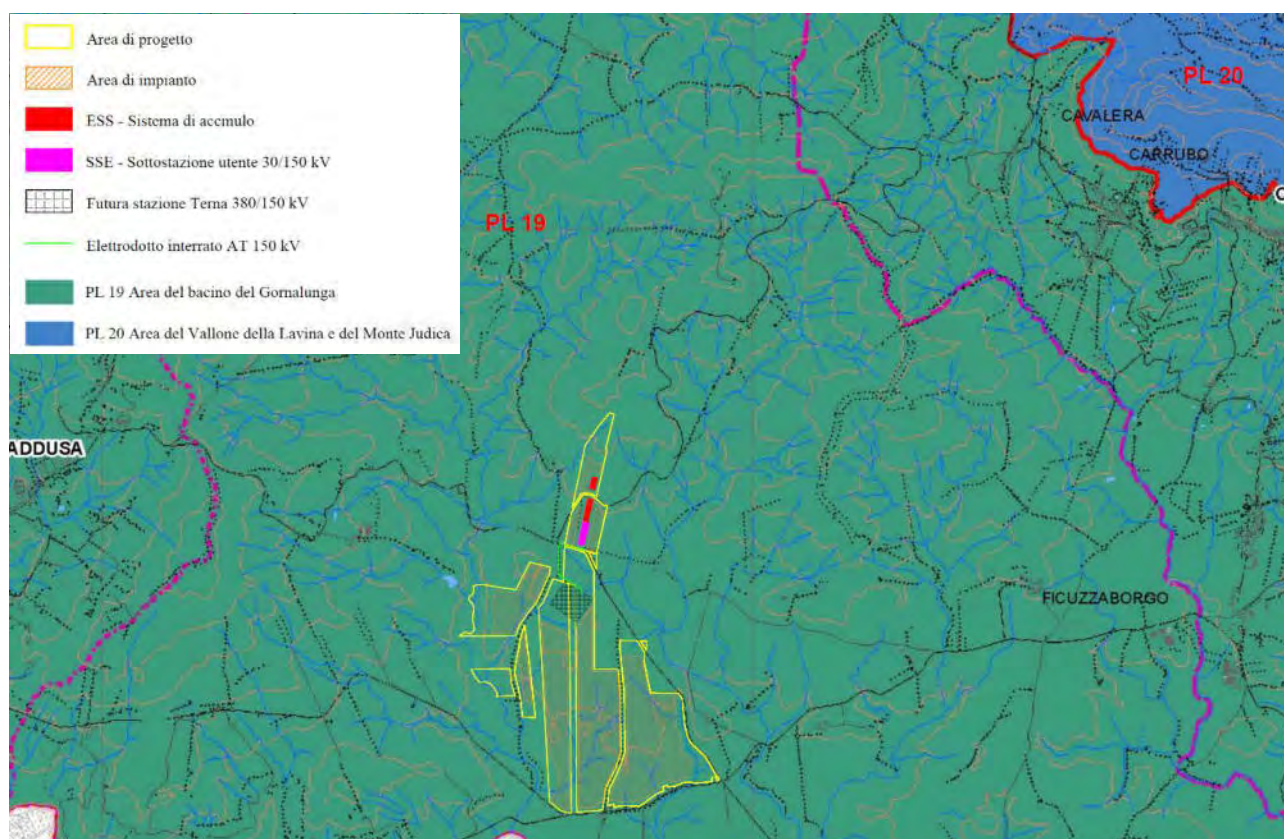


Figura 9: Stralcio carta dei Paesaggi Locali (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)

Laddove le condizioni litologiche lo determinano sono visibili, sparsi un po' in tutto il territorio, numerose e spettacolari incisioni calanchive. Un'altra area di estremo interesse geologico-paesaggistico è rappresentata dal monte Iudica, alto circa 764 m s.l.m., sito immediatamente a Nord dell'abitato di Castel di Iudica, a circa 5 km a nord-est dall'area d'impianto. Oltre ad avere un notevole interesse paesaggistico (dalla vetta si può abbracciare con un solo sguardo la piana di Catania e le falde meridionali ed occidentali dell'Etna) esso riveste una rilevante importanza scientifica in quanto qui si ritrovano gli affioramenti dei litotipi più antichi della provincia di Catania, risalenti al Triassico superiore (circa 200 Milioni di anni).

L'ambito 12 catanese possiede nell'insieme un discreto valore paesaggistico. Le attività antropiche sono prevalenti. In particolare l'agricoltura utilizza quasi tutti i terreni disponibili. Restano soltanto le aree più acclivi che assumono grande importanza dal punto di vista naturalistico come aree rifugio per la flora e la fauna. Queste aree inoltre contribuiscono ad interrompere la monotonia del paesaggio. Tra le aree di maggior pregio si segnala tutta l'area nord dell'ambito 12 (comuni di Bronte e Randazzo), all'interno della quale sono presenti estesi boschi di origine naturale (Monte Reitano e dintorni), le aree con boschi più o meno degradati di Monte Iudica e quella di Sette Feudi nella quarta area. Di grande interesse sono pure gli altri rilievi presso Castel di

Iudica che ospitano vegetazione di macchia, infine i calanchi presso Paternò (Contrada Valanghe) contigui a quelli della provincia di Enna, costituiscono un paesaggio di eccezionale interesse. Queste aree inoltre ospitano una flora e una vegetazione alquanto specializzata al peculiare ambiente.

Il paesaggio che si riscontra pertanto è tipicamente quello agrario che interessa infatti il 78% della superficie mentre i boschi e gli ambienti seminaturali che includono pascoli, incolti, valloni e corpi idrici, ne ricoprono il 21 %. L'aspetto caratterizzante del territorio è dunque costituito principalmente dalle aree antropizzate e l'habitat naturale interessa solo il 16% dell'intera superficie; i boschi e la vegetazione boschiva in evoluzione rappresentano appena il 3% della superficie dell'ambito. L'agricoltura è di tipo estensivo, essenzialmente a grano duro in rotazione con leguminose quali la veccia ed il favino. Sono state osservate molte aree non seminate e ciò potrebbe essere messo in relazione con l'ultima riforma della PAC (Politica Agricola Comunitaria) che ha previsto il disaccoppiamento del contributo dalla raccolta del prodotto. L'agricoltura specializzata, costituita essenzialmente da colture arboree (agrumeti 2.483 ettari, oliveti 1.283 ettari, frutteti 82 ettari e da colture ortive 774 ettari (quasi esclusivamente carciofeti) è pari complessivamente all'8,2%. Numerosi sono gli oliveti e gli agrumeti ma anche pascoli e incolti; i pascoli naturali sono pochi e soprattutto concentrati nella parte più a Nord, mentre rientrano nella categoria incolti tutte le formazioni di roccia calcarea presenti in molte cime collinari e che interrompono di tanto in tanto la continuità del seminativo. I pascoli assumono anche un certo valore paesaggistico ed ecologico allorquando si presentano ricchi di formazioni arbustive ed arboree come l'olivastro e le querce nella parte Nord. Gli agrumeti si trovano soprattutto lungo i principali fiumi: Simeto, Dittaino e Gornalunga ai margini della Piana di Catania; le restanti presenze di agrumi mostrano piante sofferenti perché allevate su terreni non vocati o per insufficienza di risorse idriche, e non si inseriscono armonicamente nel paesaggio circostante.

4.4.2. Piano Paesaggistico_ Vincoli paesaggistici e regimi normativi

In base alla consultazione online della cartografia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali dei vincoli ai sensi del D. Lgs. 42/2004, e sulla base dei CDU richiesti e allegati al presente studio, le aree di progetto risultano in parte interne ad aree sottoposte a tutela, indicate dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i., come "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)".

Queste aree, si riferiscono a due affluenti del Gornalunga, il Valetello, e il Vallone Sette Sarne o Albospino, rispettivamente ad Ovest e ad Est dell'area di progetto. Come si evince dalla figura seguente, queste verranno escluse dal posizionamento delle strutture e saranno destinate ad aree di compensazione.

Le aree di progetto sono esterne alle zone classificate ai sensi dell'articolo 142 D. Lgs. 42/2004, comma 1, lett. g) – Territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincolo di rimboschimento.

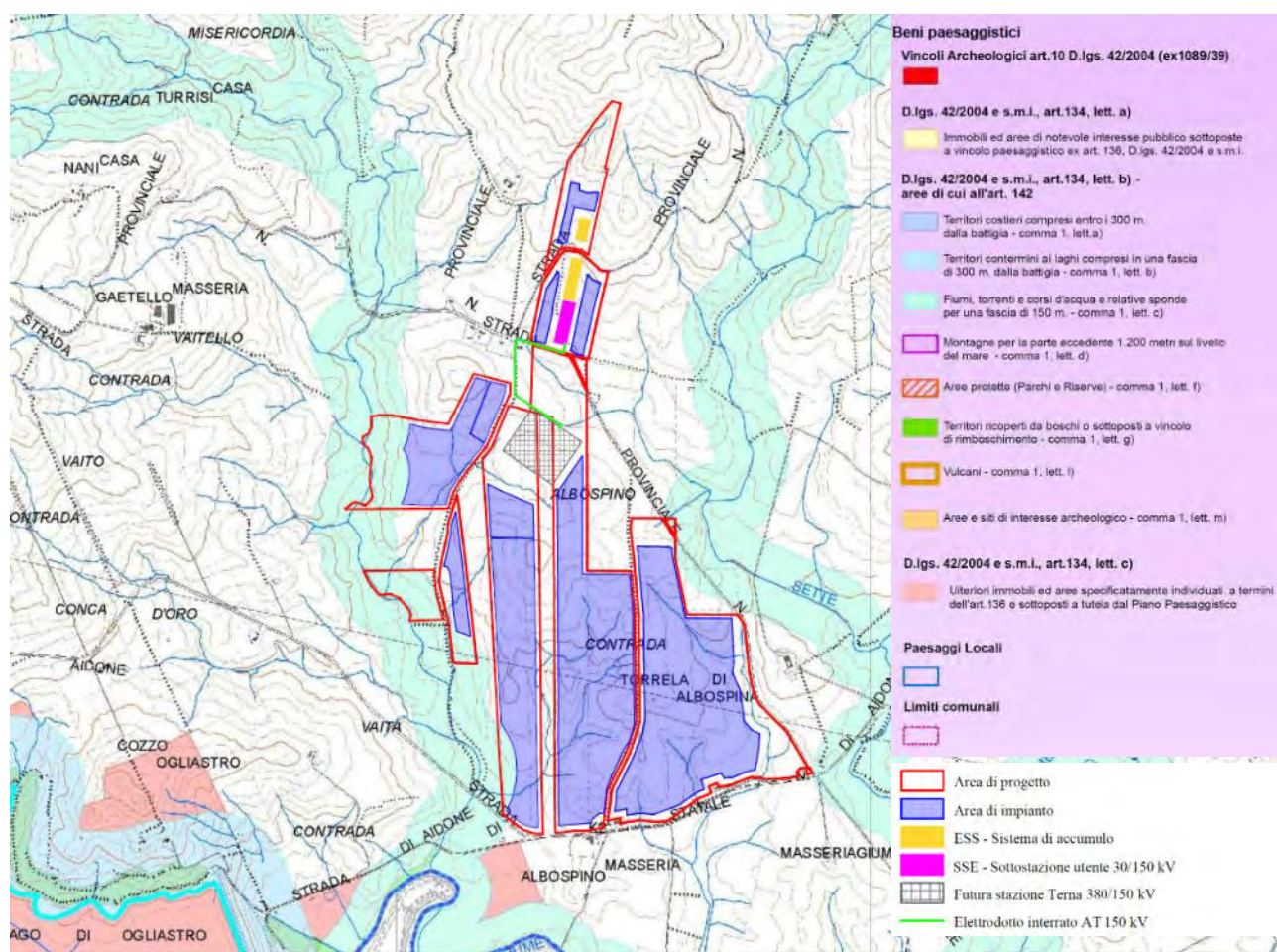


Figura 10: Stralcio carta dei beni paesaggistici CT_ Individuazione dell'area di progetto rispetto ad aree sottoposte a vincolo D.Lgs. 42/2004

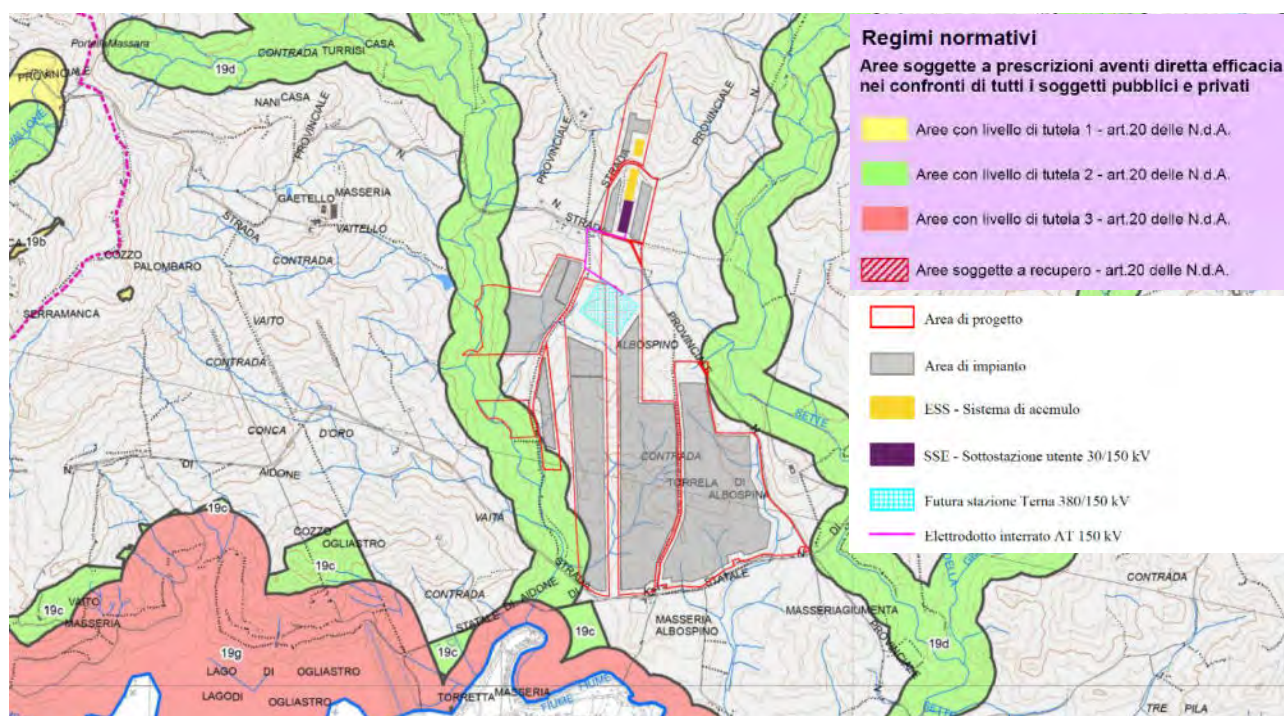


Figura 11: Stralcio carta dei regimi normativi CT_ Individuazione dell'area di progetto rispetto ad aree sottoposte a vincolo D.Lgs. 42/2004

Nello specifico, l'area vincolata interessata dalle aree di progetto, ai sensi dell'art. 134 del Codice, è denominata:

- 19d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese – Livello di tutela 2 (Comprendente i corsi d'acqua Capo Bianco, Secco, Mise, Valetello, Albospino, Giumenta, Chianotta, Mendolo, S.Giuseppe, Sbarda, Olmo, Raso, Ventrilli, La Signora, Turcisi, Polmone e le aree di interesse archeologico di Cozzo Saitano - C.da Ventrelli).

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- aprire nuove cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.
















Le aree interessate dalle fasce di rispetto dei fiumi saranno lasciate libere dalle strutture fotovoltaiche; alcune prevedono il mantenimento dell'attuale uso agricolo, ovvero seminativo, altre saranno destinate a compensazione, nello specifico:

- La porzione ovest dell'area di progetto 3 sarà manterrà l'attuale uso agricolo per 5,40 ha;
- Il triangolino a nord-est dell'area di progetto 8 manterrà l'attuale uso agricolo per 0,15 ha;
- L'area di progetto 4 sarà destinata a compensazione con l'impianto di un uliveto per 3,94 ha;
- La porzione sud dell'area di progetto 5 sarà destinata a compensazione con l'impianto di un uliveto per 1,08 ha;
- La porzione sud-ovest dell'area di progetto 6 sarà destinata a compensazione con l'impianto di un uliveto per 1,21 ha.

Questi interventi risultano compatibili con le N.d.A. e non alterano i caratteri morfologici dei versanti; l'impianto di ulivi seppur possa costituirsi come alterazione dell'aspetto paesistico dell'area, in realtà, dal punto di vista ecologico risulta un miglioramento ambientale perché la presenza degli ulivi favorisce a sua volta

l'insediamento di numerose specie erbacee spontanee e una maggiore complessità ambientale che attrae la fauna e, al contempo, riduce il rischio di desertificazione.

LEGENDA

-  Confine catastale
-  Recinzione interna
-  Viabilità interna di campo
-  Fascia di rispetto linea MT-AT
-  Cabine di raccolta
-  Strutture fisse da 28 MF
-  Tracker monoassiali 2p 56 MF
-  Stazione di conversione/trasformazione/distribuzione
-  Aree contrattualizzate non disponibili
-  Area libera da intervento
-  Impluvi
-  Futura stazione TERNA
-  SS Sistema di accumulo
-  futura SSE
-  **FASCIA DI MITIGAZIONE**
olea europaea h 3,00m _interasse 5x5_ n.piante 3673
-  **COMPENSAZIONE:**
-  Rosmarinus officinalis (Rosmarino)_h 1,5m_interasse 1,5x0,5
-  Prunus dulcis (Mandorlo)_ h 3,00m _interasse 6x6_ n.piante 325
-  Trifolium subterraneum (Prato di leguminose)
-  Uliveto_h 3,00m _interasse 6x6_ n.piante 1447
-  Habitat
-  Aree che mantengono attuale uso agricolo
-  **RINATURALIZZAZIONE:**
-  Cumuli di pietra con
Olea europaea var.sylvestris (Ulivo)_h 2,50m _n.piante 18

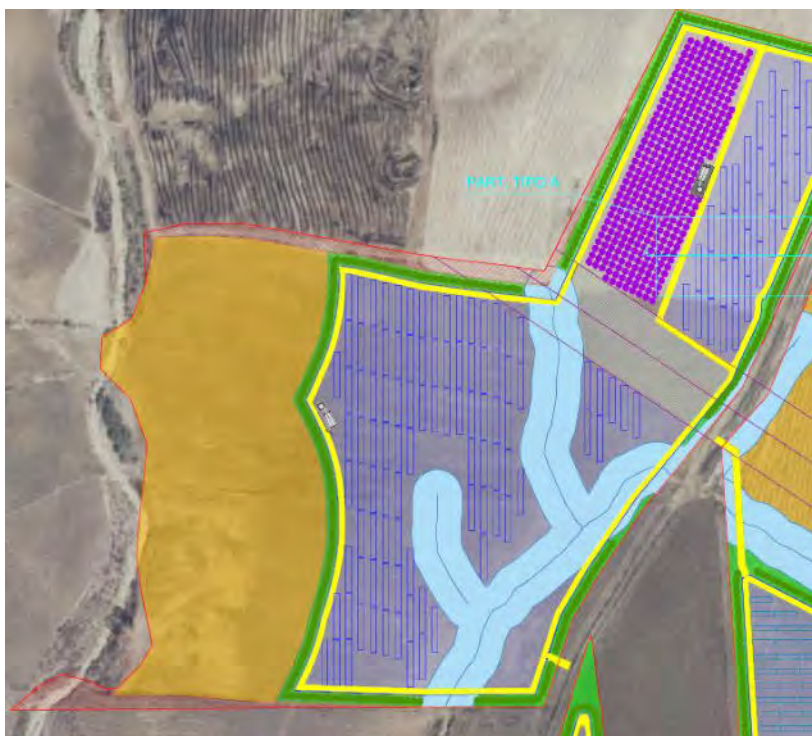


Figura 12: Stralcio elaborato 24-AGCA-P09_ Opere di mitigazione_ Particolare area di progetto 3



Figura 13: Stralcio elaborato 24-AGCA-P09_ Opere di mitigazione_ Particolare area di progetto 8

LEGENDA

- Confine catastale
- Recinzione interna
- Viabilità interna di campo
- Fascia di rispetto linea MT-AT
- Cabine di raccolta
- Strutture fisse da 28 MF
- Tracker monoassiali 2p 56 MF
- Stazione di conversione/trasformazione/distribuzione
- Aree contrattualizzate non disponibili
- Area libera da intervento
- Impluvi
- Futura stazione TERNA
- SS Sistema di accumulo futura SSE
- FASCIA DI MITIGAZIONE
olea europaea h 3,00m _interasse 5x5_ n.piante 3673

- COMPENSAZIONE:**
- Rosmarinus officinalis (Rosmarino)_h 1,5m_interasse 1,5x0,5
 - Prunus dulcis (Mandorlo)_h 3,00m _interasse 6x6_ n.piante 325
 - Trifolium subterraneum (Prato di leguminose)
 - Uliveto_h 3,00m _interasse 6x6_ n.piante 1447
 - Habitat
 - Aree che mantengono attuale uso agricolo

- RINATURALIZZAZIONE:**
- Cumuli di pietra con
Olea europaea var.sylvestris (Ulivo)_h 2,50m _ n.piante 18



Figura 14: Stralcio elaborato 24-AGCA-P09_ Opere di mitigazione_ Particolare aree di progetto 4 e 5



Figura 15: Stralcio elaborato 24-AGCA-P09_ Opere di mitigazione_ Particolare area di progetto 6

Le aree vincolate ai sensi dell'art. 134 del D. Lgs. 42/2004, più prossime all'area oggetto di studio risultano essere:

- 19c. Paesaggio delle aree seminaturali di Monte Turcisi e del lago Ogliastro, aree di interesse archeologico comprese – Livello di tutela 2 (Comprendente il SIC ITA060001 e le aree di interesse archeologico di Monte Turcisi);

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi, finalizzati alla individuazione di itinerari naturalistici ed escursionistici, mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente;
- mantenimento della vegetazione naturale presente o prossima alle aree coltivate o boscate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi, elementi geologici, come rocce e pareti rocciose, e morfologici, come scarpate e fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare manufatti e opere che possano direttamente alterare i caratteri di panoramicità dell'area;
- aprire nuove cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.

Quest'area tutelata si trova 44 m a sud ovest dall'area di progetto 6 e corrisponde alle aree seminaturali del Lago Ogliastro; queste aree allo stato attuale risultano adibite a seminativi ed infatti, dalla consultazione della Carta degli Habitat secondo Corine biotopes, risultano classificate con il cod. 82.3 Seminativi e colture erbacee estensive. Le aree, inoltre, non sono interessate da habitat Rete Natura 2000.

Queste considerazioni, per evidenziare come le aree in esame, nonostante rientrino all'interno delle aree seminaturali del lago Ogliastro, non presentino colture protette e/o vegetazione di pregio in quanto interessate da attività agricola; l'area è inoltre separata dall'area di progetto dalla SS288, che corrisponde ad un tratto panoramico indicato come di eccezionale valore.

Pur non avendo alcuna interferenza diretta con questo tratto, l'impatto maggiore determinato dal progetto è quello di natura visiva: la percezione del paesaggio da questa strada è significativa e, nonostante gli interventi di mitigazione adottati quali la fascia arborea perimetrale di larghezza pari a 10 m, a causa della morfologia collinare del contesto, dell'altitudine del sito, delle caratteristiche delle strutture impiegate che hanno un'altezza mediamente rilevante, questi pur mitigandola, non basteranno ad eliminare completamente la vista dell'impianto che pertanto, dalla strada considerata, rimarrà in gran parte visibile. È opportuno tuttavia evidenziare che l'area d'interesse è già caratterizzata da detrattori di natura visiva: sono presenti diverse linee elettriche aeree oltre che due parchi eolici, uno a soli 1,6 km a Nord Est e un altro a 2,2 km ad Ovest; quest'ultimo ha certamente un impatto maggiore sul paesaggio rispetto all'impianto agrovoltico in oggetto in quanto il suo bacino di visibilità è certamente più ampio.

Posto che le aree di progetto non interferiscono direttamente con l'area vincolata per cui non sono soggette ai divieti previsti per la stessa, in relazione agli obiettivi di qualità paesaggistica, che per tale area tutelata prevedono la salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, si ritiene di escludere, sulla base delle analisi suddette, interferenze significative dovute alla realizzazione dell'impianto. La percezione dello stesso dall'adiacente SS288 seppur significativo, data la morfologia dei luoghi, risulta contenuto sia per la velocità di percorrenza della strada sia per la sua moderata frequenza: per raggiungere infatti i vicini centri abitati di Castel di Iudica, Raddusa o Ramacca infatti, il percorso maggiormente utilizzato è quello che si snoda a Nord dell'area di progetto, ovvero sulle SP182 e SP114. Pertanto, si può affermare che di conseguenza,

questo gruppo di osservatori ha una percezione mediamente contenuta del cambiamento apportato dall'inserimento del parco agrovoltaiico.

In riferimento *al recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi, finalizzati alla individuazione di itinerari naturalistici ed escursionistici, mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente*, si evidenzia che l'attuale SS288, trattandosi di strada pubblica asfaltata, ha già cancellato le tracce del vecchio sedime storico. Pertanto la realizzazione del cavidotto, venendo posto sottotraccia, non altererà in alcun modo la percezione visiva del paesaggio percepibile dal tracciato storico. Infine, da consultazione del PTP, non risultano interventi previsti o itinerari programmati che possano interferire con l'area di progetto, come analizzato nello SIA (cfr. par. 2.3.1.)

- 19g. Paesaggio naturale del Lago Ogliastro e dei fiumi con alto interesse naturalistico – Livello di tutela 3 (Comprendente i corsi d'acqua Dittaino e Gornalunga);

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;

- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Come nel caso precedente, le aree di progetto non interferiscono direttamente con l'area vincolata per cui non sono soggette ai divieti previsti per la stessa; in relazione agli obiettivi di qualità paesaggistica, che per tale area tutelata prevedono *il miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali*, si rimanda alle considerazioni fatte precedentemente, in particolare:

- In riferimento al *miglioramento della fruizione pubblica*, da consultazione del PTP, non risultano interventi previsti o itinerari programmati; ad ogni modo l'area di progetto si inserisce già in un contesto caratterizzato da una vocazione energetica significativa in quanto sono presenti importanti linee elettriche e due parchi eolici nel raggio di 2 km;
- In riferimento al *recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici*, anche in questo caso l'impianto non interferirebbe con gli stessi: l'intervento di realizzazione del cavidotto insiste sull'attuale SS288, strada pubblica asfaltata che ha già cancellato le tracce del vecchio sedime storico. Il cavidotto, venendo posto sottotraccia, non altererà in alcun modo la percezione visiva del paesaggio percepibile dal tracciato storico.
- In riferimento *all'individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali*, il progetto non interferisce con i beni isolati presenti nell'intorno, né tantomeno con aree di interesse archeologico o centri storici che pertanto potrebbero essere tranquillamente fruiti, qualora sia previsto un itinerario che li metta a sistema. Tuttavia è presente un solo bene isolato all'interno delle aree di progetto, nella disponibilità della società. Si tratta della Torre di Albospino, ma questa non verrà in alcun modo interferita dalle opere poiché si trova all'interno di una più vasta area che manterrà l'attuale uso agricolo e che pertanto non sarà interessata dal posizionamento delle strutture fotovoltaiche la cui distanza, dal punto più vicino, è di oltre 75 m.

In definitiva, si ritiene che questi regimi vincolistici non siano ostativi ai fini della localizzazione dell'impianto in quanto come anticipato le aree vincolate non saranno oggetto del posizionamento delle strutture e saranno destinate ad aree di compensazione, pertanto, non si altereranno le caratteristiche paesaggistiche del sito. Inoltre, nessun punto l'area di progetto è interessata da aree archeologiche o aree di interesse archeologico; la più vicina si trova a 4,5 km a Sud e corrisponde a *Cozzo Saitano – C. da Ventrelli*.

4.4.3. Beni isolati

All'interno dell'area di progetto ricade solo un bene isolato, nello specifico:

- Torre di Albospino, C. da Albospino (scheda 1421) _ Classe A1 - Stato di conservazione: discreto –
Usò attuale: nessuno – Usò storico: torre di avvistamento;

ma questo non verrà in alcun modo interferito dalle opere poiché si trova all'interno di una più vasta area che manterrà l'attuale usò agricolo e che pertanto non sarà interessata dal posizionamento delle strutture fotovoltaiche, la cui distanza, dal punto più vicino, è di oltre 75 m.



Figura 16: Torre di Albospino (Schede Foto Beni isolati_ Piano Paesaggistico CT)

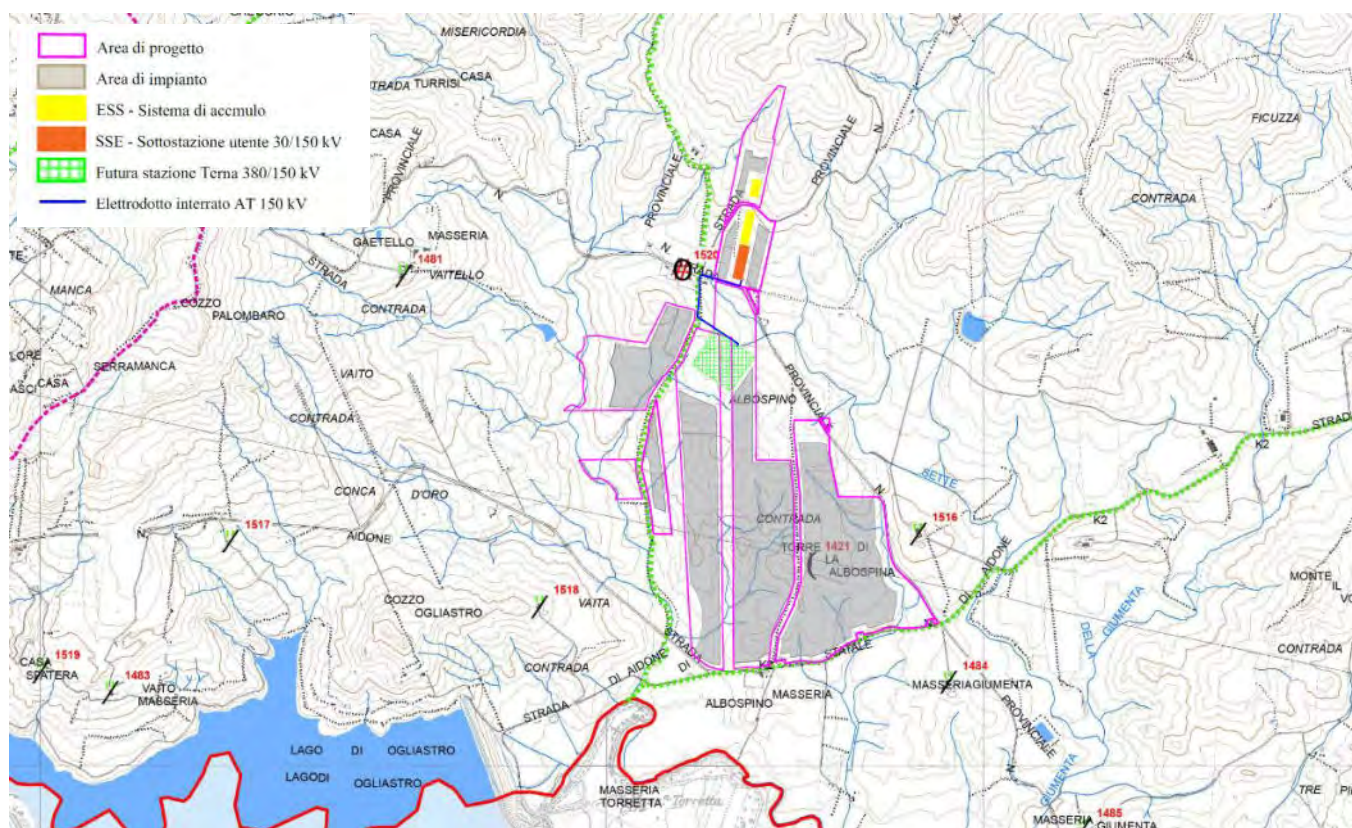


Figura 17: Stralcio della carta del sistema storico culturale (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)

I beni isolati più prossimi sono:

- Masseria, C. da Albospino (scheda 1516) _ Classe D1 – Uso attuale: uso proprio - 170 mt ad Est dell’area di progetto;
- Chiesa, C. da Albospino (scheda 1520) _ Classe B2 - Stato di conservazione: cattivo – Uso attuale: nessuno – 240 mt a Nord dell’area di progetto;
- Masseria Giumenta, C. da Giumenta (scheda 1484) _ Classe D1 – Stato di conservazione: pessimo – Uso attuale: uso compatibile – Uso storico: masseria - 310 mt a Sud-Est dell’area di progetto;
- Masseria, C. da Vaito (scheda 1518) _ Classe D1 – Uso attuale: uso proprio - 693 mt ad Ovest dell’area di progetto;
- Masseria Gaetello, C. da Gaetello (scheda 1481) _ Classe D1 – Stato di conservazione: mediocre – Uso attuale: uso proprio – Uso storico: masseria – 1,0 km a Nord-Ovest dell’area di progetto;
- Masseria Giumenta, C. da Giumenta (scheda 1485) _ Classe D1 – Stato di conservazione: mediocre – Uso attuale: uso compatibile – Uso storico: masseria – 1,3 km a Sud-Est dell’area di progetto.

- Masseria, C. da Vaito (scheda 1517) _ Classe D1 – Stato di conservazione: rudere – Uso attuale: nessuno – 1,9 km ad Ovest dell'area di progetto;
- Masseria Vaito, (scheda 1483) _ Classe D1 – Stato di conservazione: discreto – 2,8 km a sud-ovest dell'area di progetto;
- Casa Casalotto – Villa Malerba, C. da Ficuzza (scheda 1482) _ Classe D1 – Stato di conservazione: mediocre – Uso attuale: Uso proprio – Uso storico: azienda agricola – 3 km ad Est dell'area di progetto.

Tutti i beni citati, ad eccezione dei primi due, rispettivamente una Chiesa ed una torre, ricadono nella categoria D. ARCHITETTURA PRODUTTIVA - Complessi, edifici e manufatti storici legati alle attività produttive agricole e zootecniche. In particolare, rientrano nella categoria D1. Aziende, bagli, casali, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe rurali.

Di seguito vengono riportati, in ordine di scheda crescente, i dati di sintesi dei predetti beni isolati.

Torre di Albospino	Scheda n. 1421
Classe	A1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza 1	/
Rilevanza (parametri di valutazione Linee Guida)	Elevata

Masseria Gaetello	Scheda n. 1481
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza 1	Alta
Rilevanza (parametri di valutazione Linee Guida)	Medio-Alta

Casa Casalotto – Villa Malerba	Scheda n. 1482
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza 1	/
Rilevanza (parametri di valutazione Linee Guida)	Medio-Alta

Masseria Vaito	Scheda n. 1483
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	Art. 134 lett. c) del D. Lgs. 42/2004
Rilevanza 1	Alta
Rilevanza (parametri di valutazione Linee Guida)	Bassa

Masseria Giumenta	Scheda n. 1484
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza 1	Alta
Rilevanza (parametri di valutazione Linee Guida)	Medio-Bassa

Masseria Giumenta	Scheda n. 1485
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza 1	Alta
Rilevanza (parametri di valutazione Linee Guida)	Medio-Bassa

Masseria C. da Albospino	Scheda n. 1516
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza 1	/
Rilevanza (parametri di valutazione Linee Guida)	Medio-Bassa

Masseria C. da Vaito	Scheda n. 1517
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza 1	/
Rilevanza (parametri di valutazione Linee Guida)	Medio-Bassa

Masseria C. da Vaito	Scheda n. 1518
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza 1	/
Rilevanza (parametri di valutazione Linee Guida)	Medio-Bassa

Chiesa C. da Albospino	Scheda n. 1520
Classe	B2
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza 1	/
Rilevanza (parametri di valutazione Linee Guida)	Medio-Bassa

Figura 18: Sintesi delle schede dei beni isolati D. Lgs. 42/2004. (Fonte: Piano Paesaggistico CT)

Dall'analisi delle schede è possibile rilevare che nessuno dei beni isolati presenta un vincolo monumentale o paesaggistico ad eccezione della Masseria Vaito (scheda 1483); i beni inoltre possiedono valori di unicità e di rappresentatività perlopiù "medio-bassi" e in minima parte "medio-alti" o "elevati" solo in riferimento al bene interno all'area di progetto.

Il cavidotto lungo il suo breve percorso è prossimo ad un solo bene isolato ma non interferisce direttamente con esso; di seguito si riportano le specifiche:

- Chiesa, C. da Albospino (scheda 1520) _ Classe B2 - Stato di conservazione: cattivo – Uso attuale: nessuno – 84 mt a Ovest del cavidotto.

Si esclude qualsiasi interferenza con l'intervento poiché questo avverrà sottotraccia in corrispondenza della sede stradale, la SP182.

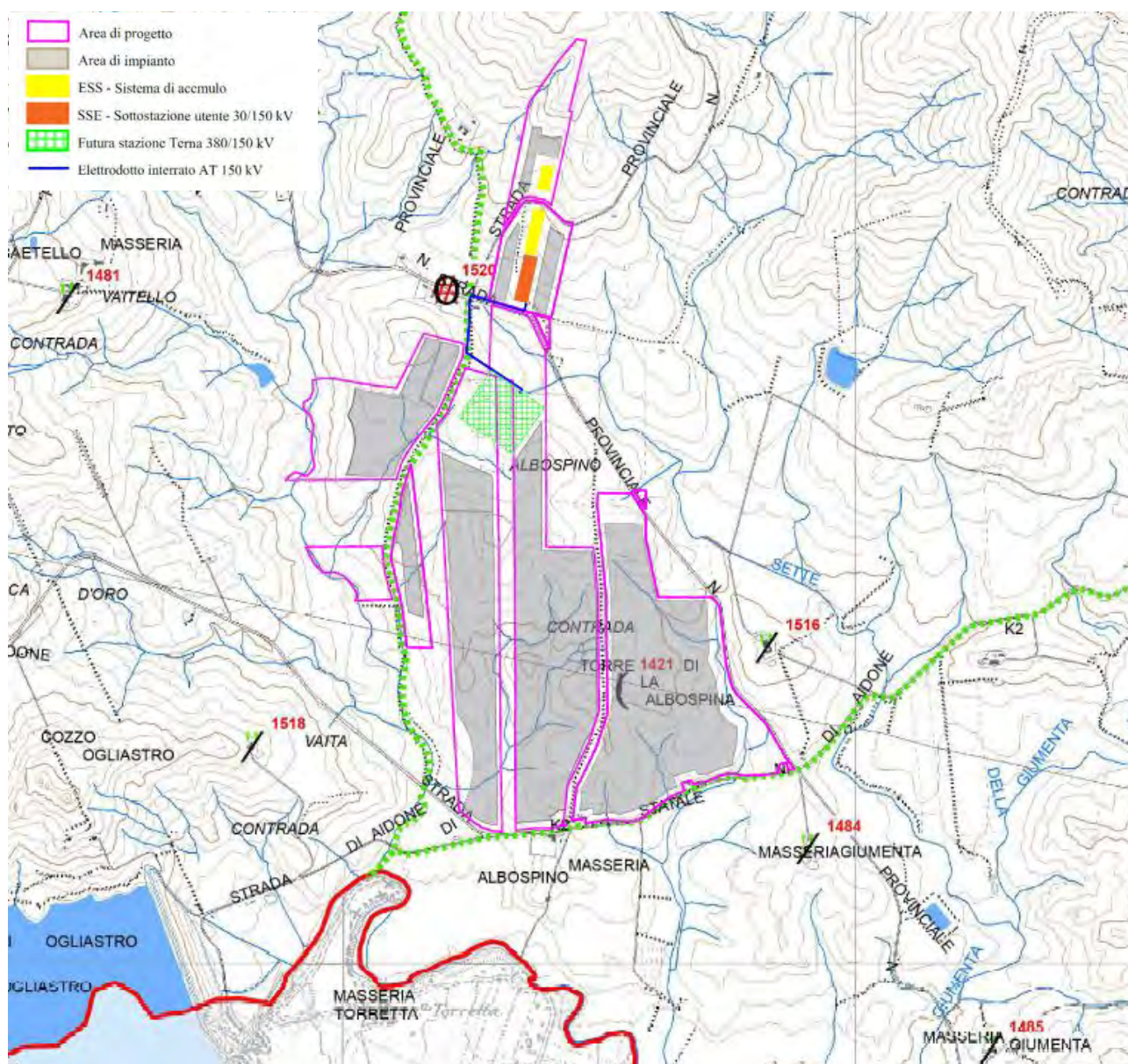


Figura 19: Stralcio della carta del sistema storico culturale (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)

Come si nota, non ci sono beni isolati in aderenza all'area di progetto ma nell'intorno e la realizzazione dell'impianto agrovoltaiico non avrà interferenze sugli stessi. In relazione al solo bene isolato presente all'interno dell'area di progetto, ovvero la Torre di Albospino, lo stesso, come più volte ribadito, non verrà in alcun modo interferito dalle opere poiché si trova all'interno di una più vasta area che manterrà l'attuale uso agricolo e che pertanto non sarà interessata dal posizionamento delle strutture fotovoltaiche la cui distanza, dal punto più vicino, è di oltre 75 m, come dimostrato dalla fotosimulazione seguente.



Figura 20: Fotosimulazione_ Rapporto area di progetto e bene isolato

4.4.4. Aree di interesse archeologico

Il Piano Paesaggistico, oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, individua le aree di interesse archeologico promuovendone la tutela attiva in modo da consentirne la valorizzazione a fini scientifici, didattici, e per le finalità del turismo culturale. Sul territorio che compone l'ambito 12 sono presenti numerosi siti di interesse archeologico, tutti i siti e i beni archeologici sono tutelati dalla Legge Galasso – ora art. 142 comma 1 lettera m del Decreto legislativo n. 41 del 22 gennaio 2004 –, essendo stati segnalati come aree di interesse archeologico. Inoltre, tutti sono di proprietà privata, ad eccezione di Poirà/Poggio Cocalo/Morigone/Contrada Pietralunga/Monte Castellaccio/ Rocca del Corvo (Paternò), Monte Iudica/Masseria Iudica/Monte Santo (Castel di Iudica), Monte Turcisi, Cozzo Santa Maria (Ramacca).

Le aree di Poirà/Poggio Cocalo/Contrada Pietralunga ricadono nel territorio del Demanio della Regione. Monte Iudica/Masseria Iudica/Monte Santo, Monte Turcisi, appartengono al Comune di Castel di Iudica, Cozzo Santa Maria è di proprietà del Comune di Ramacca.

Tra questi, i più vicini all'area d'impianto sono:

- **SITO N.104**_ Monte Iudica/Masseria Iudica/ Monte Santo_ Abitato e necropoli indigeno ellenizzato. Ruleri di abitato e tombe terragne di età arcaica.
- **SITO N.105**_ Contrada Lavina_ Tracce di un insediamento rurale attestato dai resti di strutture murarie appartenenti a un edificio di Età Romana Repubblicana. Dell'edificio sono stati portati alla luce locali destinati ad uso produttivo, dotati di due vasche di decantazione dell'olio appartenenti a un trappeto.
- **SITO N. 287**_ Cozzo Saitano/Contrada Ventrelli_ Area di frammenti dal I Impero all'Età Bizantina
- **SITO N. 279**_ Contrada Margherito Sottano_ Rinvenimenti superficiali su vasta area di frammenti ceramici di Età Romana Imperiale
- **SITO N.280**_ Cozzo Santa Maria_ Tracce di insediamento neolitico castellucciano e storico. Tombe a grotticelle dell'Età del Bronzo
- **SITO N.281**_ Contrada la Montagna_ Abitato arcaico (Indigeno ellenizzato), necropoli a grotticella, santuario rupestre e sacello arcaico. Abitato che dall'età preistorica viene abitato fino all'ultimo decennio VI - IV sec. a. C.

Le aree archeologiche più vicine all'area di progetto sono quelle di Monte Iudica, Casa dei Pithoi, a 6,65 km, quella di Contrada Lavina, corrispondente ad un edificio rurale di epoca romana repubblicana con impianto per la produzione di olio d'oliva a 8,2 km e quella di contrada Montagna a 9,6 km.

Nessuno dei siti predetti, pertanto, interferisce con le aree di progetto, come si evince dalla figura seguente.

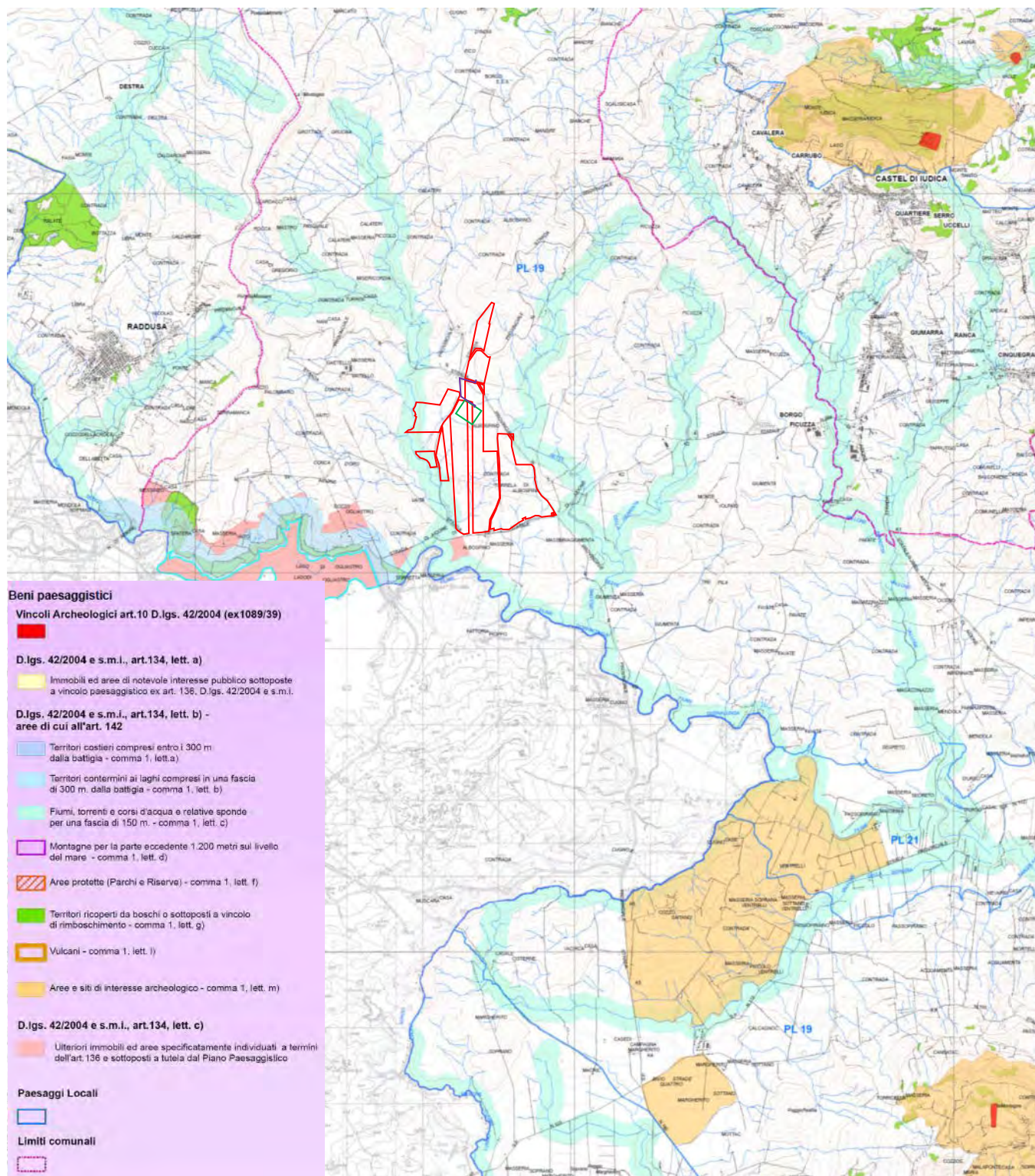


Figura 21: Stralcio della carta dei beni paesaggistici_ In rosso l'area di progetto, in verde la SE TERNA e in viola il caviddotto (Fonte: Sitr Piano Paesaggistico Catania)

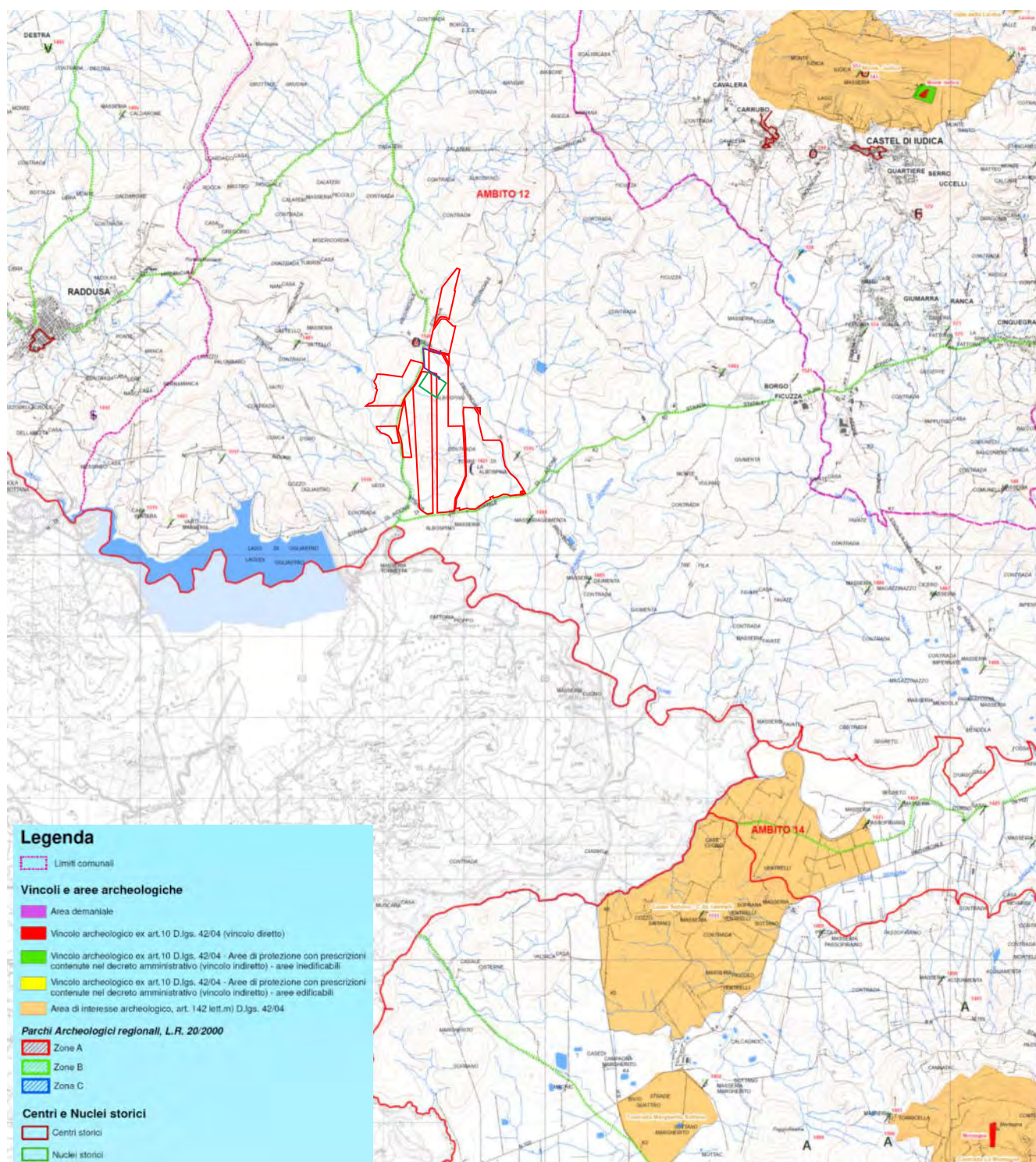


Figura 22: Stralcio della carta del Sistema Storico Culturale (Fonte: Piano Paesaggistico di Catania) _ In rosso l'area di progetto, in verde la SE TERNA e in viola il cavidotto (Fonte: SITR Piano Paesaggistico Catania)

Nelle aree di interesse archeologico (aree di frammenti, frequentazioni, presenze, testimonianze e segnalazioni, di cui alla lett. m) dell'art.142 del Codice) gli Indirizzi generali prevedono che i progetti di interventi trasformativi dovranno essere sottoposti al preventivo controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Per le aree complesse di entità minore e insediamenti, manufatti isolati e manufatti per l'acqua gli indirizzi generali indicano la conservazione e la valorizzazione avendo come obiettivo la salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e la riqualificazione del rapporto con il contesto paesaggistico.

Per le aree, soggette alla disposizione di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) del Codice (Zone di interesse archeologico), le Norme di Attuazione prevedono che gli interventi, che a qualunque titolo comportino scavi, devono essere eseguiti sotto il diretto controllo dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali che può, qualora se ne verifichino le condizioni necessarie, avviare le procedure di tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice. I progetti delle opere da realizzare in tali aree sono soggetti ad autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali ai sensi dell'art. 146 del Codice. I progetti delle opere da realizzare sono inoltre valutati sulla base dei loro caratteri di compatibilità paesaggistica.

Le aree di interesse archeologico sono molto distanti dall'area di progetto, la più vicina dista oltre 6 km, pertanto, si escludono interferenze del progetto con le aree tutelate e i loro obiettivi di conservazione e valorizzazione.

4.4.5. Viabilità storica

È considerata viabilità storica quella desumibile dalla cartografia I.G.M. di primo impianto in scala 1:50.000, realizzata a partire dal 1852 e riconosciuta per le strade rotabili nel 1885.

In riferimento alla viabilità storica dell'ambito, questa è costituita esclusivamente da Regie Trazzere ed è interpretabile attraverso quattro logiche, espressioni degli interessi predominanti in quei territori durante l'Ottocento:

- Attraversare l'isola da Palermo a Catania – i due centri più importanti dell'isola –, innestandovi le traverse primarie di collegamento ai centri minori;
- collegare la "Montagna" alla "Marina" facilitando il commercio della produzione agricola – in special modo del grano –, e la pratica stagionale della transumanza;
- collegare Paternò a Caltagirone – i due centri fieristici più importanti dell'entroterra etneo – e questi, attraverso collegamenti trasversali, ai territori agricoli di Ramacca, Palagonia, Mineo, Grammichele;
- collegare tra loro i centri urbani minori sfruttando a fini agricoli i latifondi attraversati dalle traverse secondarie. Questa logica è evidente nel territorio di Raddusa dove si concentrano numerose Regie Trazzere, a riprova dell'importanza della città quale centro agricolo (grano) e pastorale (allevamento d'ovini).

Alla terza logica appartiene la Regia Trazzera n. 1 nata nell'Ottocento per unire i due centri fieristici più importanti dell'entroterra etneo, oggi trasformata in rotabile, coincidente in parte con l'attuale Catania-Gela diventando un'arteria ad intenso traffico. L'arteria funge da limite tra il territorio a nord-ovest che si apre verso le colline dell'ambito 12 e il territorio a sud-est che si apre verso la pianura agrumicola, le alture iblee e l'Etna. Il reticolo delle trazzere che intersecano la R.T. 1, pur se in parte asfaltato, ha mantenuto una propria valenza paesaggistica, rappresentando ancora adesso il sistema di fruizione e d'accesso ai territori agricoli e pastorali di Castel di Judica, Raddusa e Ramacca.

Osservando la tavola del sistema storico-culturale allegata al Piano Paesaggistico di Catania, si evince come le aree di progetto siano contermini a due regie trazzere: ad Ovest la R.T. n.363, Agira – Caltagirone e diramazione Bivio Mandre Rosse – Raddusa, oggi strada interpodereale, e a Sud la R.T. n.461, Bivio Bellia (Piazza Armerina) – Bivio Passo di Piazza (Ramacca), oggi corrispondente alla SS288. Il progetto non avrà alcuna interferenza diretta con queste aree di particolare interesse storico culturale.

La R.T. 363 appartiene alla seconda logica; si tratta di uno storico percorso di transumanza che, nonostante la trasformazione in rotabile nel tratto ricadente nel territorio di Caltagirone e le occupazioni illecite lungo la diramazione per Raddusa, mantiene un alto valore paesaggistico.

La R.T. 461 appartiene invece alla terza logica ed è una di quelle in cui più forti sono i segni dell'azione dell'uomo; trasformata in gran parte in rotabile, è diventata l'arteria lungo cui si sono sviluppati gli insediamenti rurali di Cinquegrana, Giumarra e Borgo Ficuzza e dove l'azione di modifica del territorio ha cancellato la continuità del tracciato con la costruzione del bacino artificiale del Lago dell'Ogliastro.

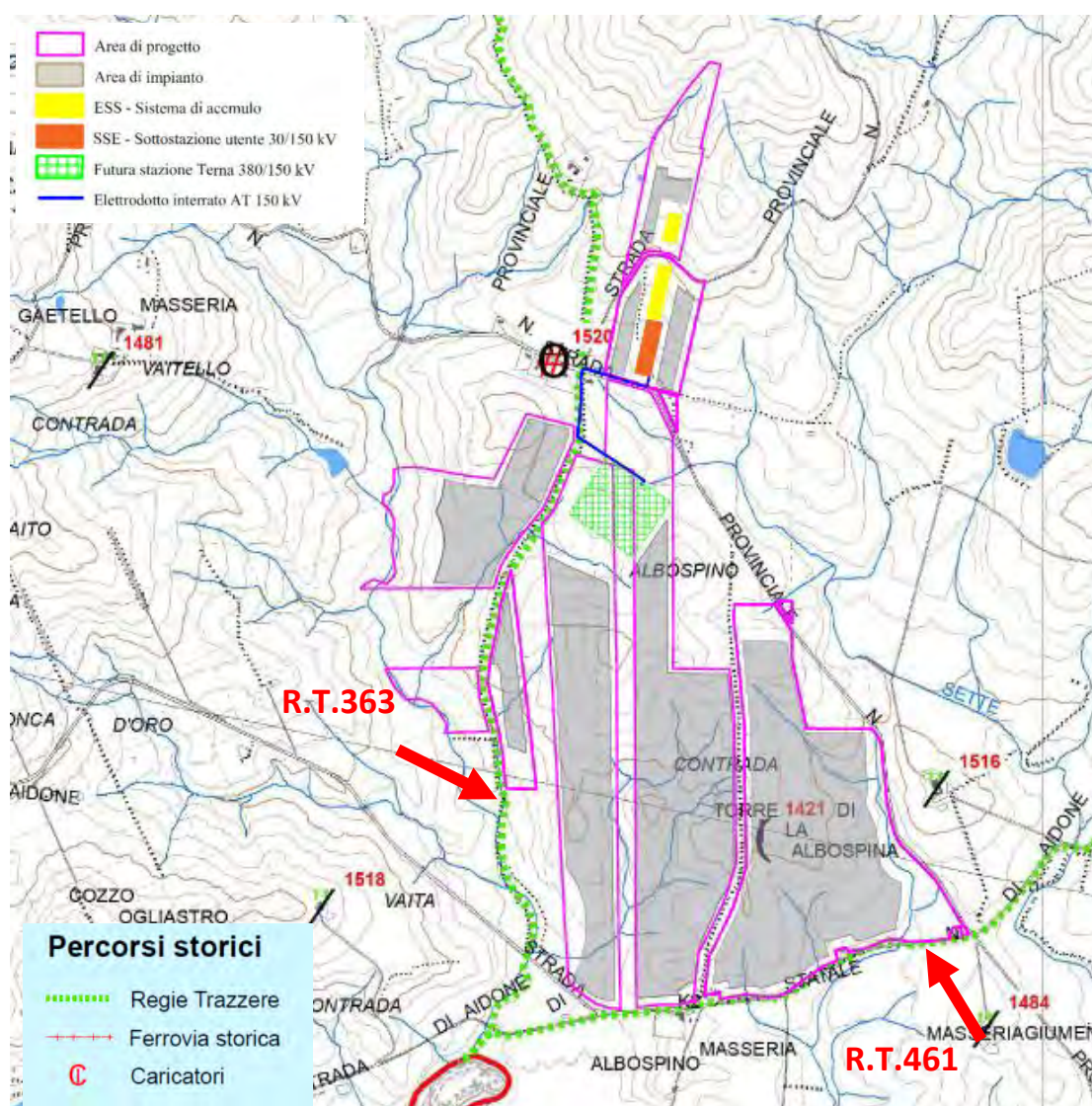


Figura 23: Stralcio della carta del sistema storico culturale (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)

Il sistema della viabilità storica di questa porzione d'ambito ricadente nella Provincia di Catania, e in parte di Enna, si presenta eccessivamente frazionato tanto da non permettere di individuare sistemi a scala adeguata cui applicare appropriate regole di salvaguardia e tutela. La suddivisione delle Regie Trazzere in varie porzioni ricadenti in diversi ambiti e diverse Province, infatti, porta a definire e proporre il quadro normativo della viabilità storica per quest'ambito in simbiosi con il quadro conoscitivo scaturito dall'analisi del medesimo tematismo nella porzione d'ambito ricadente nella provincia di Enna.

Per questo motivo infatti, lo stesso Piano Paesaggistico rimanda l'individuazione di prescrizioni generali e operative per la tutela dei componenti paesaggistici.

Per quanto riguarda le Norme di Attuazione, l'Art. 18 prevede:

- Viabilità esistente: sentieri, percorsi agricoli interpoderali e trazzerali e trazzere regie. Il Piano Paesaggistico valorizza la rete della viabilità esistente evitando che essa venga alterata con modifiche dei tracciati e con aggiunte o tagli o ristrutturazioni che ne compromettano l'identità. Esso assicura:

- a) la conservazione dei tracciati, rilevabili dalla cartografia storica, senza alterazioni traumatiche dei manufatti delle opere d'arte;
- b) la manutenzione dei manufatti con il consolidamento del fondo e dei caratteri tipologici originali;
- c) la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d'arte;
- d) la conservazione ove possibile degli elementi complementari quali: i muretti laterali, le cunette, i cippi paracarri, i miliari ed il selciato;
- e) vanno evitate le palificazioni per servizi a rete e l'apposizione di cartelli pubblicitari, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.

Alle componenti che ricadono all'interno di zone soggette alla tutela di cui all'art.134 del Codice si applica il corpo di indirizzi di cui sopra. I progetti delle opere da realizzare sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Relativamente alle componenti non comprese nei territori sopradetti, gli Enti competenti avranno cura di valutare sulla base dei caratteri culturali sopradescritti e della rilevanza degli oggetti interessati la qualità e l'ammissibilità delle opere progettate.

In riferimento alle interferenze tra le trazzere e l'impianto in progetto si evidenzia che l'attuale SS288, ovvero la R.T.461, trattandosi di strada pubblica asfaltata, ha già cancellato le tracce del vecchio sedime storico. In riferimento alla n.363 che si trova al centro tra due aree di progetto, l'interferenza potrebbe essere di natura visiva, sulla percezione del paesaggio; l'impatto verrà tuttavia mitigato dalla realizzazione della fascia arborea perimetrale che, almeno in parte, nasconderà l'impianto alla vista dell'osservatore locale di passaggio. In corrispondenza di questa trazzera oggi si trova una strada sterrata che, in fase di costruzione per esigenze di cantiere, verrà in parte sistemata per il passaggio dei mezzi. La stessa trazzera è in parte interessata da un tratto di cavidotto, per circa 200 m; questo, venendo posto sottotraccia, non altererà in alcun modo la percezione visiva del paesaggio percepibile dal tracciato storico e, una volta posato, sarà ripristinato lo stato dei luoghi come allo stato attuale.

L'intervento pertanto, è compatibile con le N.d.A. perché:

- Conserva i tracciati e non ne altera l'identità;
- Non prevede la posa di palificazioni o l'apposizione di cartelli.

4.4.6. Componenti del sistema antropico e naturale

Le aree di progetto appartengono interamente al paesaggio delle colture erbacee, ai sensi dell'art.14 delle NTA; questo, nel nostro caso seminativi, viene classificato secondo i seguenti criteri di valutazione:

- interesse paesaggistico - percettivo.
- elevato livello di antropizzazione;
- basso livello di biodiversità vegetale;
- fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate;
- inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.

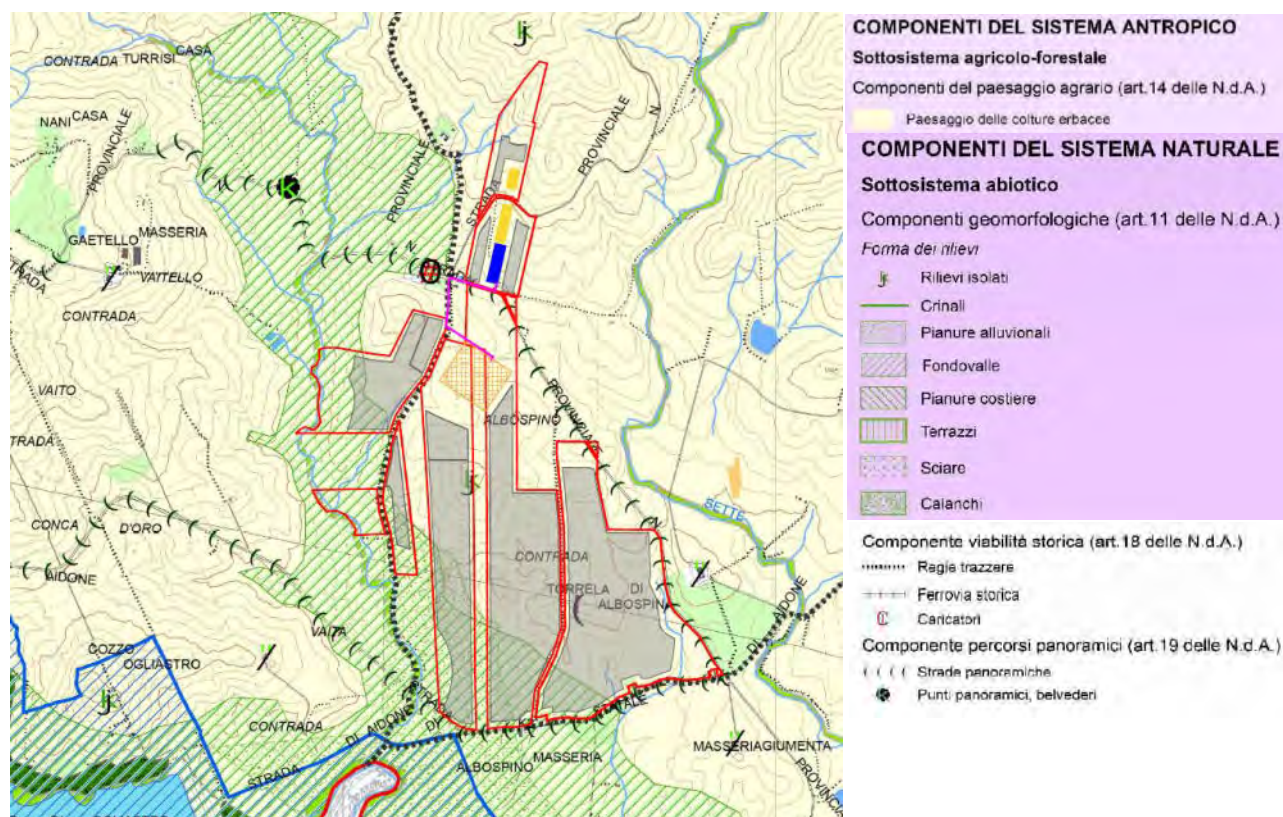


Figura 24: Stralcio della carta delle Componenti del paesaggio_ D.lgs. 42/2004. (Fonte: Piano Paesaggistico CT) _ In rosso l'area di progetto e in grigio l'area d'impianto

Le N.d.A. prevedono che

[...] l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure di:

- parziale conversione in pascolo permanente o avvicendato e/o miglioramento della copertura del pascolo esistente.
- ritiro dei seminativi dalla produzione e creazione di aree di rinaturazione.
- introduzione di fasce e

zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità. La creazione di reti ecologiche di connessione, rappresentata dalle aree di rinaturazione e dalla costituzione di fasce e zone arbustate o alberate, andrà, nell'ambito del paesaggio a campi aperti tipico del seminativo semplice, effettuata in corrispondenza dei seguenti territori:

- aree di interesse naturalistico e in prossimità di aree protette e zone umide;
- ambiti ripariali dei fiumi e corsi d'acqua minori oggi privi di fasce di vegetazione ripariale, comprese forre e valloni minori;
- viabilità poderale e interpoderale;
- invasi naturali e artificiali;
- emergenze rocciose isolate.

Le aree di progetto non ricadono all'interno di aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 134 e 136 del D. Lgs 42/2004; le uniche aree soggette a vincolo ai sensi dell'art. 142 sono quelle corrispondenti alla fascia di rispetto dei 150 m dei fiumi che sono state completamente escluse dall'area d'impianto (area di collocazione delle strutture) e che verranno destinate ad aree di compensazione e rinaturalizzazione o manterranno l'attuale uso agricolo, ovvero seminativo. Le N.d.A. prevedono un'attenzione particolare per queste aree mediante la realizzazione di interventi appunto di rinaturalizzazione, interventi che il progetto prevederà non solo nelle aree interessate da vincolo paesaggistico ma anche lungo tutto il confine mediante realizzazione di fascia arborata. Le N.d.A. prevedono anche il ritiro dei seminativi dalla produzione al fine di allentare la pressione antropica sul suolo; il progetto, nell'ambito del futuro uso agricolo dell'area, verosimilmente prevederà la soluzione della conversione dei seminativi in prati migliorati di leguminose tra le file.

La porzione sud-ovest dell'area di progetto, ricade in aree di Pianura alluvionali e Fondovalle; queste rientrano tra le componenti geomorfologiche, di cui all'art. 11 delle N.d.A. in particolare [...] 2) *località interessate da morfologie tipiche generatesi dall'interazione fra litologia, tettonica e geodinamica esogena, (fondovalle di pregio ambientale, forre, gole, cascate, alvei meandriformi, catture fluviali, foci fluviali, grotte carsiche e marine, inghiottitoi, doline, dune litorali, falesie e scogliere di interesse naturalistico particolare)* [...] I suddetti beni, rappresentati nella relativa cartografia del Piano, si configurano quali elementi strutturanti e/o qualificanti nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza, sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134, lett. c), descritti al successivo Titolo III, la cui perimetrazione è rimandata alle tavole di piano. In dette aree e siti individuati, non sono consentiti interventi suscettibili di alterare i caratteri paesaggistici e ambientali, nonché i valori ed i contenuti specifici dei siti stessi. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla

normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

Dal punto di vista geomorfologico, come emerge dalla relazione geologica e geomorfologica allegata, l'area presenta pendenze variabili ed è caratterizzata da diversi solchi di ruscellamento e linee di impluvio ben marcate. Tutti questi impluvi sono stati mantenuti prevedendo altresì una fascia di rispetto di 20 m.

I terreni sui quali si colloca l'area di progetto sono attribuibili quasi interamente ai terreni argillosi e quarzarenitici del Flysch Numidico; le Argille scagliose si ritrovano nel settore settentrionale dell'area di progetto, mentre i terreni dei Depositi alluvionali si ritrovano lungo i corsi d'acqua presenti nell'area, in particolare lungo il vallone che interessa il settore sudoccidentale dell'area. Dalla relazione geologica, la destinazione d'uso risulta compatibile con il territorio in esame.

Queste aree di fondovalle e, in particolare quelle di pianura alluvionale rientrano nelle aree vincolate ai sensi dell'art. 142, corrispondenti alla fascia di rispetto del Fiume Valetello o Albospino, aree che come detto, saranno destinate a compensazione. Le aree d'impianto destinate al collocamento delle strutture in parte sono interessate da Pianure alluvionali e Fondovalle, in particolare metà delle aree d'impianto 5 e 6 mentre la parte sud-ovest delle aree 3, 7 e 8 sono perlopiù interessate solo da Fondovalle.

Il progetto può essere considerato come suscettibile di alterare i caratteri paesaggistici ma non ambientali del sito: sono previste globalmente infatti diverse aree di compensazione e rinaturalizzazione che certamente mitigheranno l'impatto visivo e nello stesso tempo porteranno ad una riqualificazione paesaggistica dell'area. Inoltre, la coltivazione con prato stabile migliorato tra le file garantirà una copertura permanente del suolo, che favorirà la mitigazione dei fenomeni di desertificazione e di erosione per ruscellamento delle acque superficiali. Le soluzioni proposte apporteranno una copertura perenne, preserveranno inoltre la fertilità del terreno ed il relativo quantitativo di sostanza organica. Si creerà così un habitat semi-naturale e si contribuirà positivamente alla proliferazione di insetti utili.

4.4.7. Visibilità e percorsi panoramici

Molte delle strade presenti posseggono una notevole visibilità, nonostante non vi corrisponda un altrettanto alto livello di accessibilità: si tratta infatti di strade non particolarmente interessate da flussi veicolari, in quanto spesso di servizio all'attività agricola piuttosto che alla comunicazione tra importanti centri abitati.

Dal punto di vista della visibilità, il territorio dell'ambito 12 è stato suddiviso in quattro aree distinte:

Area A (Quadrante 1): Territorio di Bronte e Randazzo

Area B (Quadrante 2): Territorio di Paternò

Area C (Quadrante 3): Territorio di Castel di Iudica, Raddusa e parte di Ramacca

Area D (Quadrante 3): Territorio di Ramacca e parte di Mineo

L'area di progetto ricade nell'Area C, la più servita dalla rete viaria, sia perché costituisce una zona di attraversamento verso importanti centri urbani dell'entroterra dell'isola, sia perché sono presenti le uniche realtà urbane dell'ambito. La spina dorsale della viabilità, che taglia il territorio longitudinalmente in due, è costituita dalla strada provinciale 102 in continuità con la statale 288. Questi due tratti viari, l'uno consecutivo all'altro se si vuole percorrere l'intero ambito, sono ampiamente panoramici. Da questo asse stradale si dipartono una serie di vie di penetrazione verso le colline, alcune delle quali presentano tratti di spiccata panoramicità: la provinciale 25II che dal bivio con la 102 sale verso Castel di Iudica e la provinciale 182 che dal bivio con la statale 288 sale verso Raddusa. Il centro abitato di Castel di Iudica, con tutte le sue frazioni, arroccato sull'emergenza morfologica di Monte Iudica, ospita importanti punti di belvedere.

Di seguito i tratti panoramici principali:

- TP 12.5: Strada Provinciale 102-Strada Statale 288. Si tratta della principale arteria di attraversamento dell'ambito, che dall'uscita dell'autostrada Catania-Palermo taglia in due l'ambito. Da essa è possibile vedere i centri abitati di Castel di Iudica e Ramacca, nonché diverse architetture rurali, sullo sfondo delle colture intensive. Sono di particolare interesse e costituiscono elementi focali per l'orientamento le cime isolate che dal Monte Turcisi conducono al Monte Iudica.
- TP 12.7: Strade provinciali 182-114 (dalla statale 288 verso Raddusa): Anche in questo caso si tratta di un breve tratto stradale, poco trafficato ma in condizioni corrette di manutenzione, dal quale è possibile fruire di panorami peculiari dell'ambito, in cui i campi di grano costellati da architetture di supporto all'agricoltura sono protagonisti.
- TP12.8: Strada statale 288 (dal bivio con la sp182 lungo il lago Ogliastro): Tratto stradale di crinale, interessante per la vista che si apre a sud verso il lago Ogliastro con le colline dell'ennese sullo sfondo.

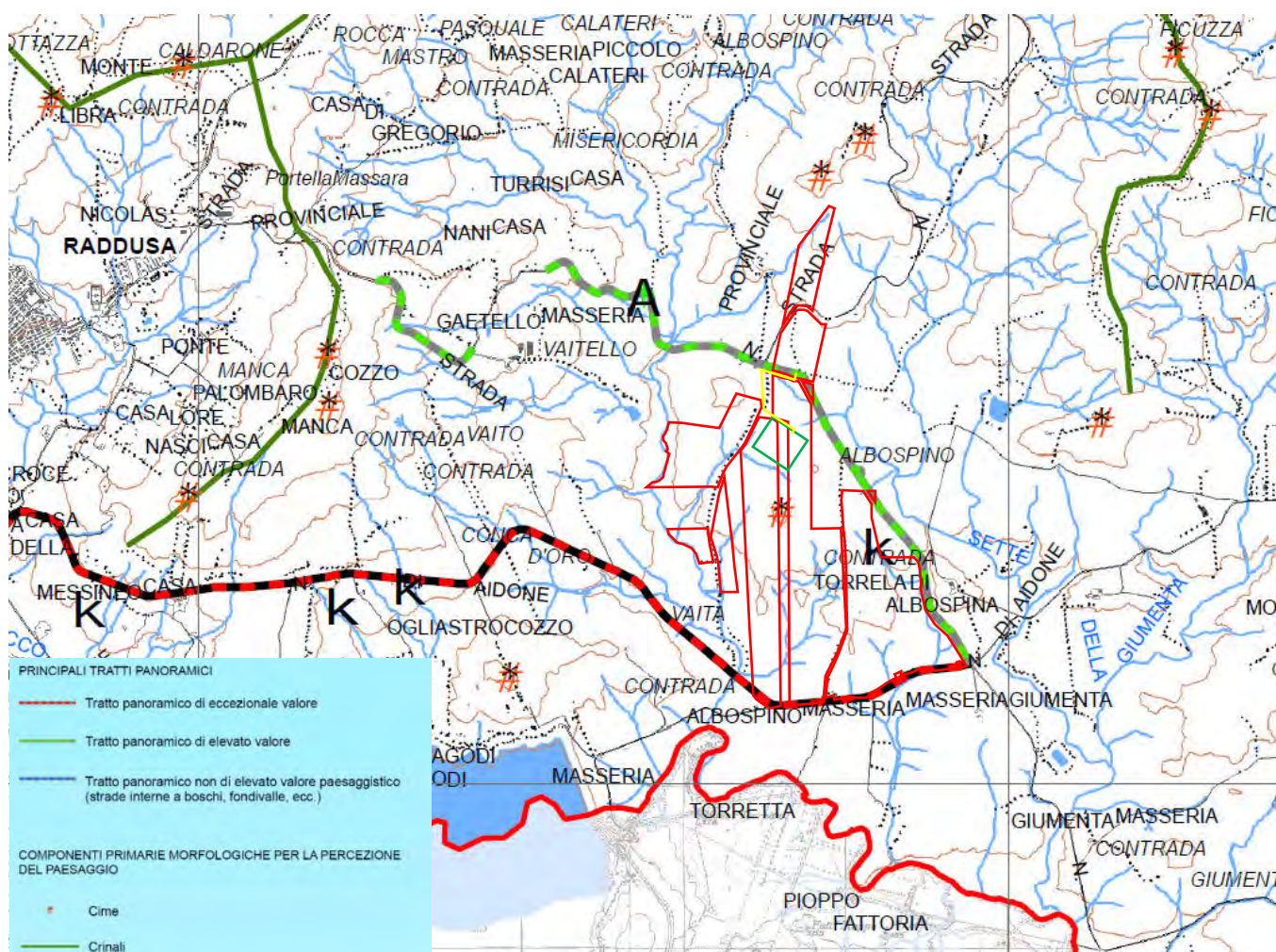


Figura 25: Stralcio della carta dei percorsi panoramici (Fonte: Piano Paesaggistico Catania) _ In rosso l'area di progetto, in verde la SE TERNA e in giallo il cavidotto

Come si evince dalla figura precedente l'area di progetto è delimitata ad Est da un tratto panoramico di elevato valore, corrispondente alla SP182, e a Sud da un tratto panoramico di eccezionale valore corrispondente alla SS288. Anche la SE TERNA risulta vicina il primo tratto. Pur non avendo alcuna interferenza diretta con questi tratti, l'impatto maggiore determinato dal progetto è quello di natura visiva: la percezione del paesaggio da queste strade, dovuta anche alla discreta percorrenza delle stesse, è significativa e, nonostante gli interventi di mitigazione adottati quali la fascia arborea perimetrale, a causa della morfologia collinare del contesto, dell'altitudine del sito, delle caratteristiche delle strutture impiegate che hanno un'altezza mediamente rilevante, questi pur mitigandola, non basteranno ad eliminare completamente la vista dell'impianto che pertanto, dalle strade considerate, rimarrà in gran parte visibile. È opportuno tuttavia evidenziare che l'area

d'interesse è già caratterizzata da detrattori di natura visiva: sono presenti diverse linee elettriche aeree oltre che un parco eolico a soli 2,2 km ad Ovest; quest'ultimo ha certamente un impatto maggiore sul paesaggio rispetto all'impianto agrovoltaiico in oggetto in quanto il suo bacino di visibilità è certamente più ampio.

Si può affermare che tutti i tratti panoramici individuati nell'ambito posseggono di per sé un valore paesaggistico massimo, e pertanto vanno tutelati, salvaguardati e valorizzati; questi però vanno suddivisi in funzione dei flussi viari che li interessano. Da una parte si considerano le strade poco trafficate di alto valore paesaggistico ma la cui rilevanza è limitata dalla fruizione limitata ad una popolazione – la SP 162 appartiene a questa categoria - dall'altra si considera invece la viabilità più frequentata, costituita dalle strade statali e provinciali, le quali, limitatamente ai tratti panoramici individuati, sono considerate di importanza rilevante in quanto posseggono una dimensione di traffico più considerevole.

In seguito all'analisi dell'intervisibilità dell'area di progetto rispetto ai tratti sopra menzionati è risultato che in corrispondenza del punto 2 sulla SS288, di seguito riportato, la visibilità dell'impianto è praticamente nulla, ad eccezione della porzione Nord, come dimostrato anche dalla foto scattata nello stesso punto. Questo data la morfologia del contesto e la presenza di diversi ostacoli di origine naturale e antropica.

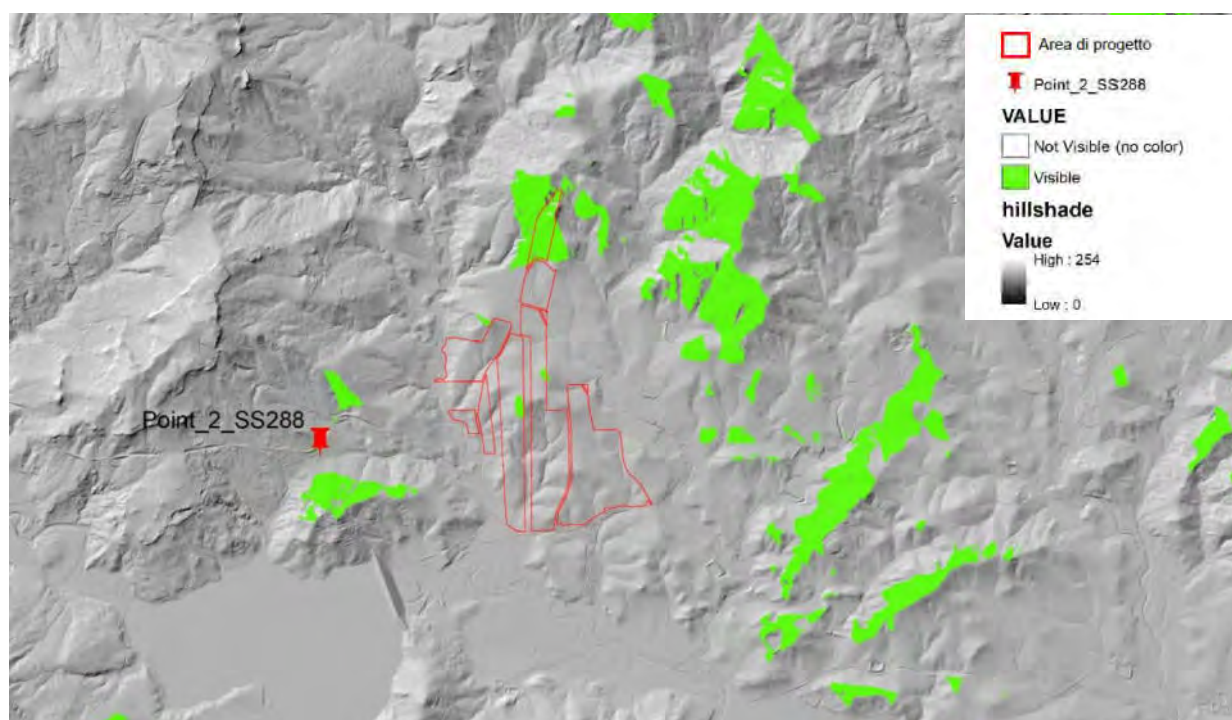


Figura 26: Stralcio carta intervisibilità area di progetto



Figura 27: Foto dal punto n.2 verso l'area di progetto indicata in rosso dalla freccia

Il territorio dell'ambito non è coperto da vincolo paesaggistico (art.134,136,157 D. Lgs. 42/2004), se non per aree limitate e di dimensioni ridotte (Area del Lago Ogliastro). Non possiede alcuna protezione dal punto di vista percettivo; tuttavia, essendo caratterizzato in prevalenza da paesaggi agrari, non si ritiene possibile una previsione vincolistica che 'congelì' l'immagine di questi paesaggi così come sono, perché rischierebbero l'abbandono.

Dall'area interessata dal progetto, si ha una percezione visiva del contesto caratterizzata da un'ampia distesa di terreno dedicato a colture erbacee per lo più a carattere seminativo e pascolo; la visibilità circa le emergenze paesaggistiche come Monte Judica, non risulta sempre chiara e libera dai detrattori visivi, a causa soprattutto dell'andamento collinare del territorio.

4.5. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale:

Piano Territoriale della Provincia di Catania

Il Piano Territoriale Provinciale di Catania costituisce lo strumento di programmazione e di pianificazione finalizzato al coordinamento, alla coerenza ed all'indirizzo delle finalità generali relative all'assetto ed alla tutela del territorio provinciale catanese, connessi ad interessi di rango provinciale e/o sovracomunale, articolando sul medesimo territorio le linee di azione della programmazione e/o pianificazione regionale.

Esso si pone quale sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale, e mira a definire, promuovere ed incentivare politiche, strategie e modalità di accordo tra soggetti, azioni concertate e criteri di gestione, proponendo un progetto di territorio quale luogo di relazioni e reti sociali, per uno sviluppo sostenibile, collettivo, condiviso.

La redazione del Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) è prevista dall'art.12 della legge regionale n.9/86, istitutiva, in Sicilia, della Provincia Regionale e richiede un iter complesso ed articolato, con fasi tecniche e fasi di concertazione. Tale pianificazione territoriale di area vasta è relativa alla rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie, e alla localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunale.

Il piano, come previsto dalla normativa, contiene il Quadro conoscitivo con valenza strutturale (qcs), il Quadro propositivo con valenza strategica (qps) e il piano operativo (po).

Quest'ultimo è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 47 del 06/06/2013; esso rappresenta la terza figura pianificatoria più propriamente territoriale ed urbanistica del Piano Territoriale Provinciale, dopo il Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS) e il Quadro Propositivo Strategico (QPS). I contenuti del Piano Operativo sono quelli previsti dalle norme di cui all'art. 12 della L.R. n. 9/86.

Tra gli elaborati del Quadro Conoscitivo Strutturale sono stati ritenuti di particolare interesse quelli relativi alle seguenti tavole (i cui stralci sono riportati a seguire):

- Tav. 16.3 - Settore Ambiente/Socio-Culturale – Vincoli (Area Calatino) (Fig. 28);
- Tav. 17.3 - Settore Ambiente Beni isolati (Area Calatino) (Fig. 29);
- Tav. 25.3 - Carta di sintesi strutturale (Area Calatino) (Fig. 30);
- Tav. 26.3 - Rete di infrastrutture dei trasporti – (Area Calatino) - Carta di sintesi strutturale (Fig. 31);
- Tav. 27.3 – Settori Socio – Culturale/ /Ambientale/Socio-Economico (Area Calatino) - Carta di sintesi strutturale (Fig. 32);

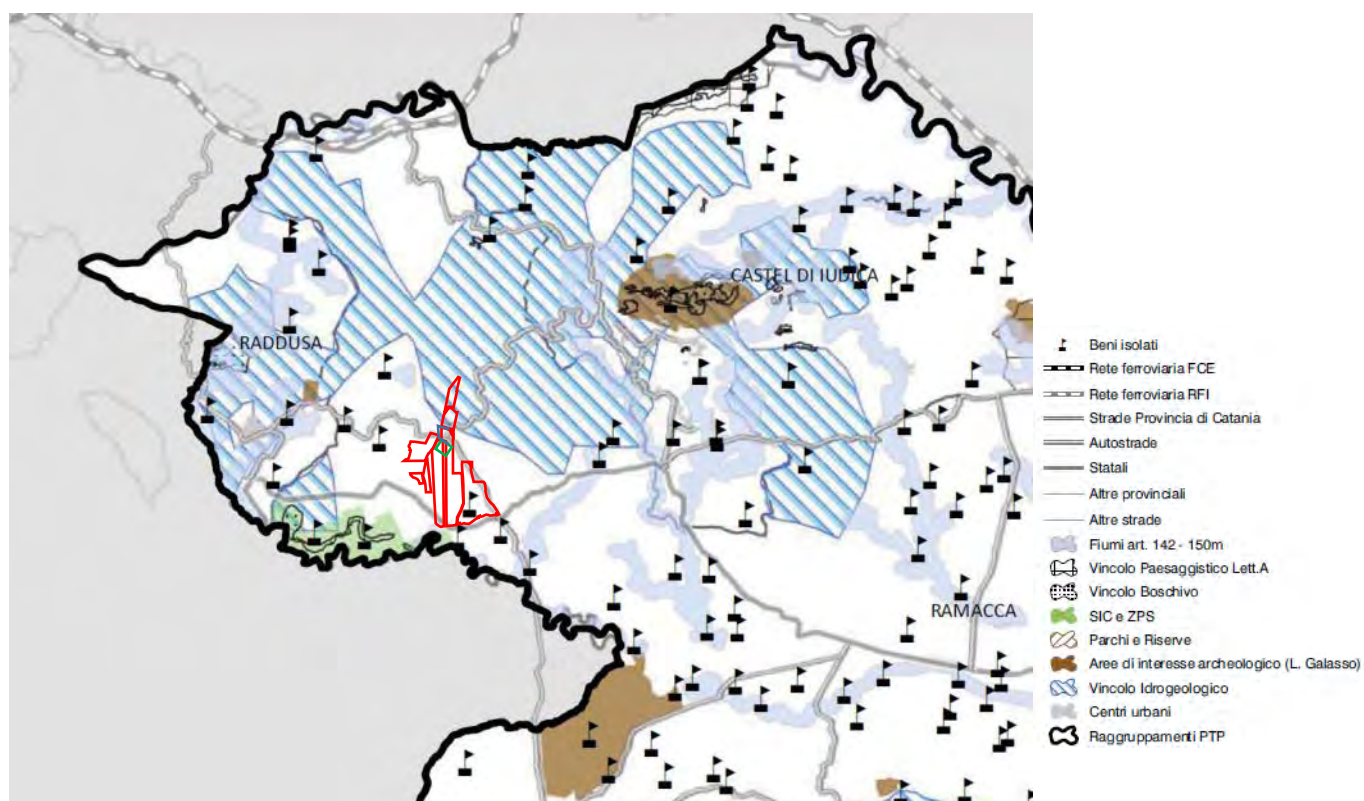


Figura 28: Stralcio tavola 16.3_ Settore Ambiente/Socio-Culturale – Vincoli

In rosso le aree di progetto, in verde la futura SE TERNA (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

Dalla carta precedente si evince che:

- una parte dell'area d'intervento a Nord ricade in zona soggetta a vincolo idrogeologico;
- all'interno dell'area di progetto a Sud, ricade un bene isolato ma lo stesso è esterno all'area d'impianto.

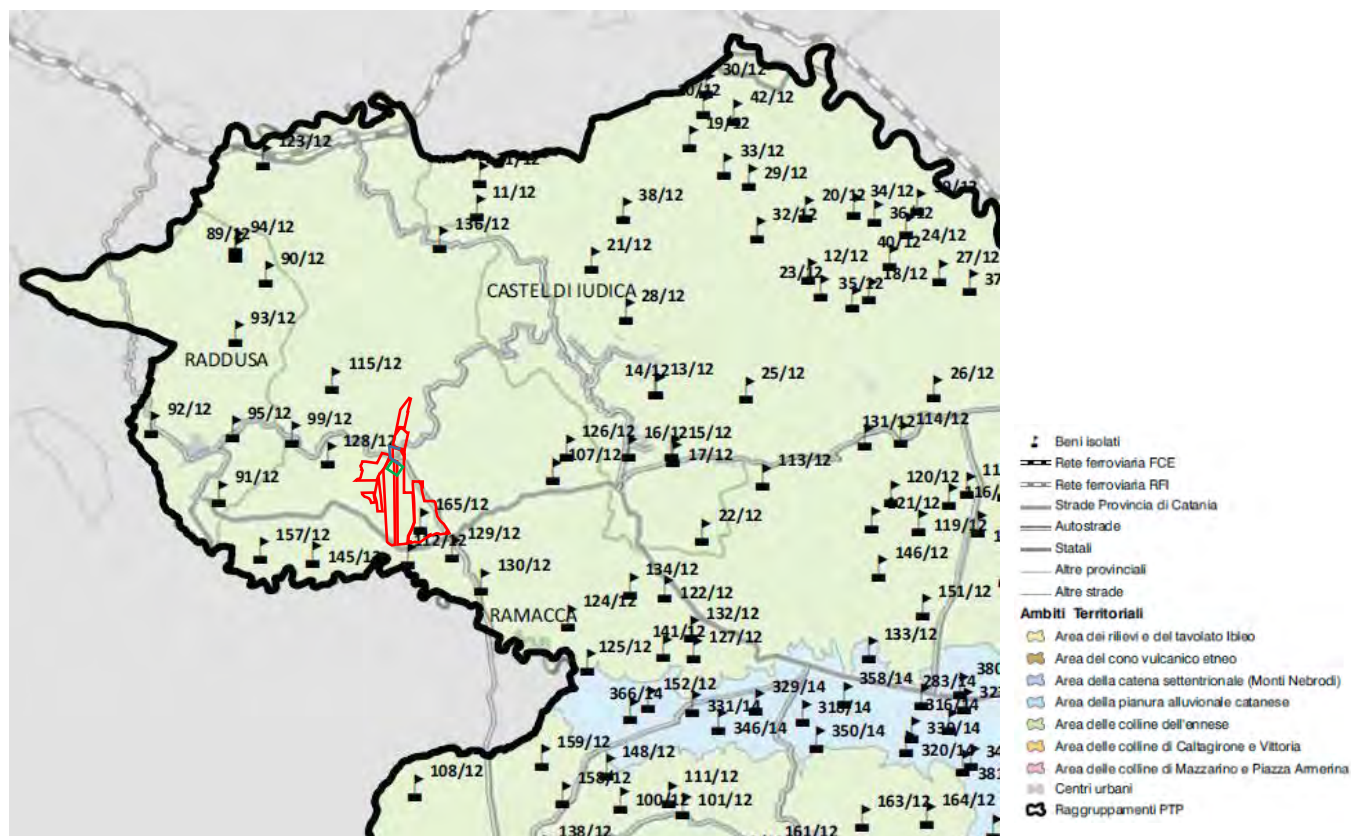


Figura 29: Stralcio tavola 17.3_ Settore Ambiente – Beni isolati

In rosso le aree di progetto, in verde la futura SE TERNA (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

Dalla carta precedente si evince che:

- all'interno dell'area di progetto a Sud, ricade un bene isolato ma lo stesso, pur essendo all'interno dell'area d'impianto, dista dalle strutture oltre 75 m, pertanto si esclude qualsiasi interferenza.

Le altre tre tavole (Fig. 30, Fig. 31 e Fig. 32) riguardano gli interventi programmati. Tra questi, gli unici che ricadono nei pressi delle aree d'intervento, riguardano principalmente la mobilità/viabilità, l'economia e la cultura e sono:

VIABILITA'

- FE028_ Velocizzazione della tratta ferroviaria CTEN- PA (collegamento ferroviario Catania- Palermo Alt.1) _ Totalmente finanziato/ Progetto preliminare/ Non ancora iniziato;
- FE029_ Nuovo raddoppio Ferroviario Catania- Palermo (collegamento ferroviario Catania- Palermo Alt.2) _ Programmato/ Studio di fattibilità/ Non ancora iniziato;

- VI118_ SP 25/II Lavori di ammodernamento della strada provinciale fino alla SS288_ Totalmente finanziato/ Progetto preliminare/ Non ancora iniziato;
- AR195_ Elisuperficie_ Programmato/ Progetto definitivo/ Non ancora iniziato
- VI375_ Ottimizzazione della S.p., ex consortile 30, di servizio alla zona archeologica e al Parco della legalità_ Esigenza/ Non ancora iniziato;
- VI376_ Ammodernamento della sp 25 / I e II per il miglioramento del collegamento alla 417 e alla SS 288_ Esigenza/ Non ancora iniziato.

ECONOMIA

- AG242_ Ristrutturazione rete irrigua Dittaino – Ogliastro_ Totalmente finanziato/ Progetto definitivo/ Non ancora iniziato;
- LA260_ Opere di urbanizzazione per il PIP_ Progetto preliminare/ Non ancora iniziato.

CULTURA

- SP217_ Centro polifunzionale e sportivo in Raddusa_ Programmato/ Progetto preliminare/ Non ancora iniziato;
- SP259_ Realizzazione piscina comunale_ Idea progettuale/ Non ancora iniziato;
- BC261_ Realizzazione parco archeologico_ Programmato/ Studio di fattibilità/ Non ancora iniziato.

Nessuno di questi interferisce con l'area di progetto.

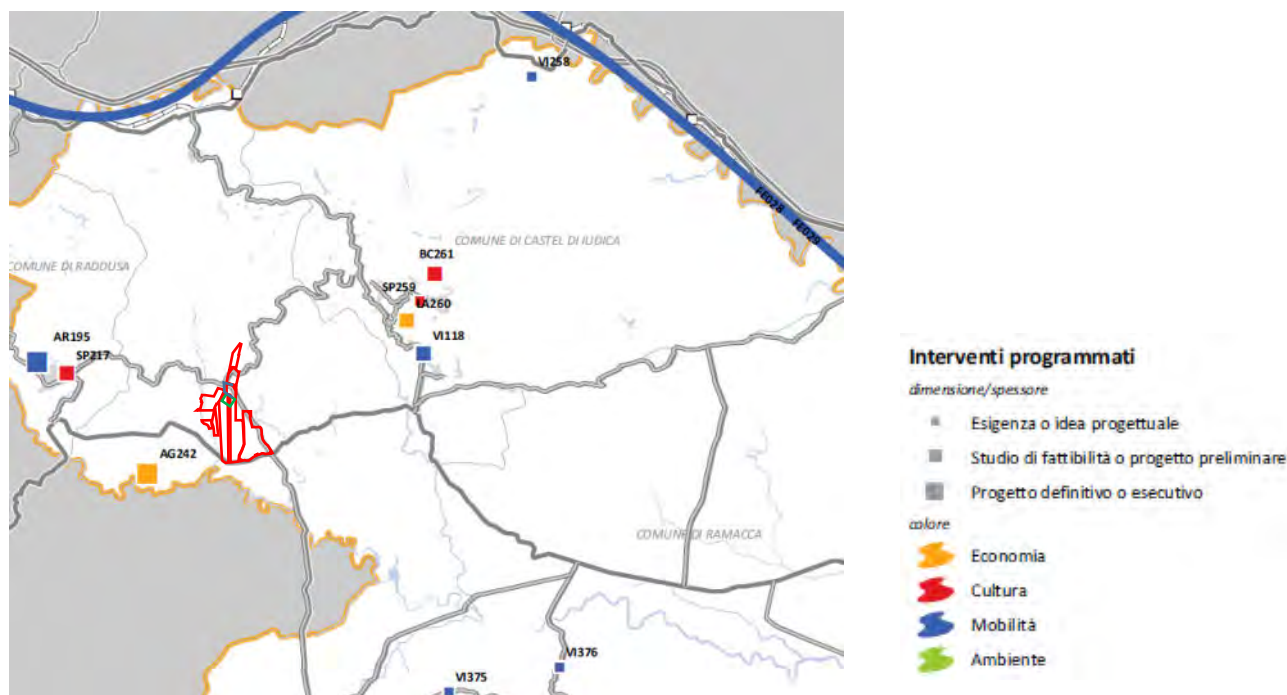


Figura 30: Stralcio Tavola 25.3_ Carta di sintesi strutturale_ In rosso le aree di progetto, in verde la futura SE TERNA (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

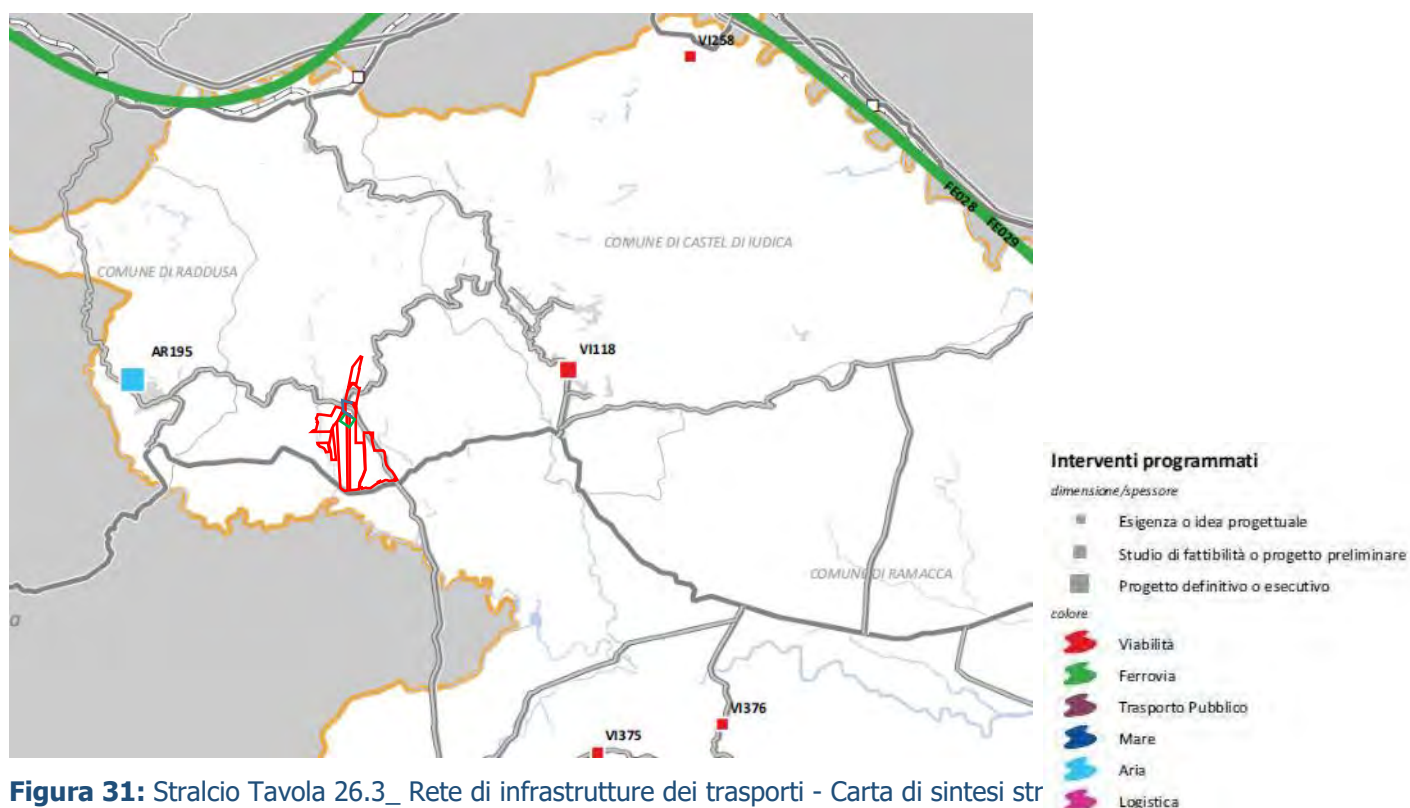


Figura 31: Stralcio Tavola 26.3_ Rete di infrastrutture dei trasporti - Carta di sintesi str
In rosso le aree di progetto, in verde la futura SE TERNA (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

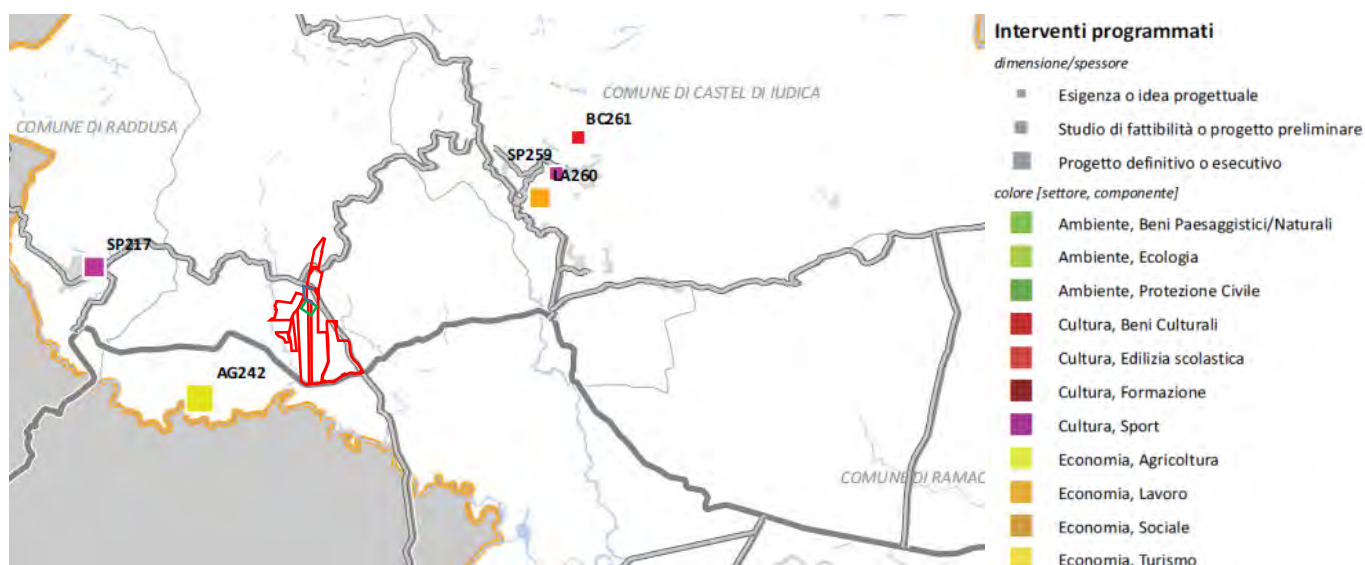


Figura 32: Stralcio Tavola 27.3_ Settori Socio – Culturale/Ambientale/Socio-Economico - Carta di sintesi
strutturale_ In rosso le aree di progetto, in verde la futura SE TERNA (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

Si precisa che, lo stato di avanzamento degli interventi programmati è relativo alle informazioni fornite dal PTP del 2010 e pertanto, può essere suscettibile di possibili variazioni e aggiornamenti.

Si riportano di seguito alcuni degli elaborati grafici del Quadro Propositivo con valenza Strategica:

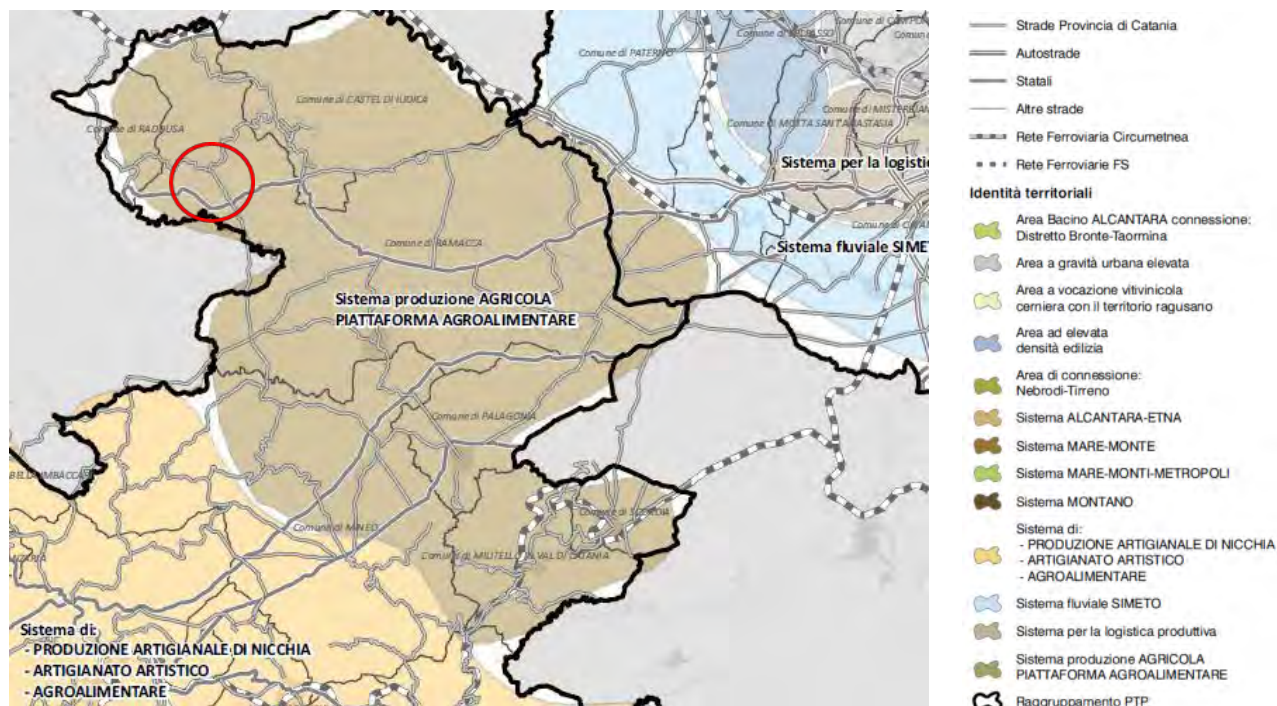


Figura 33: Stralcio Tavola 4_ Carta delle identità territoriali_ In rosso l'area d'intervento (Fonte: PTP CT 2010, QPS)

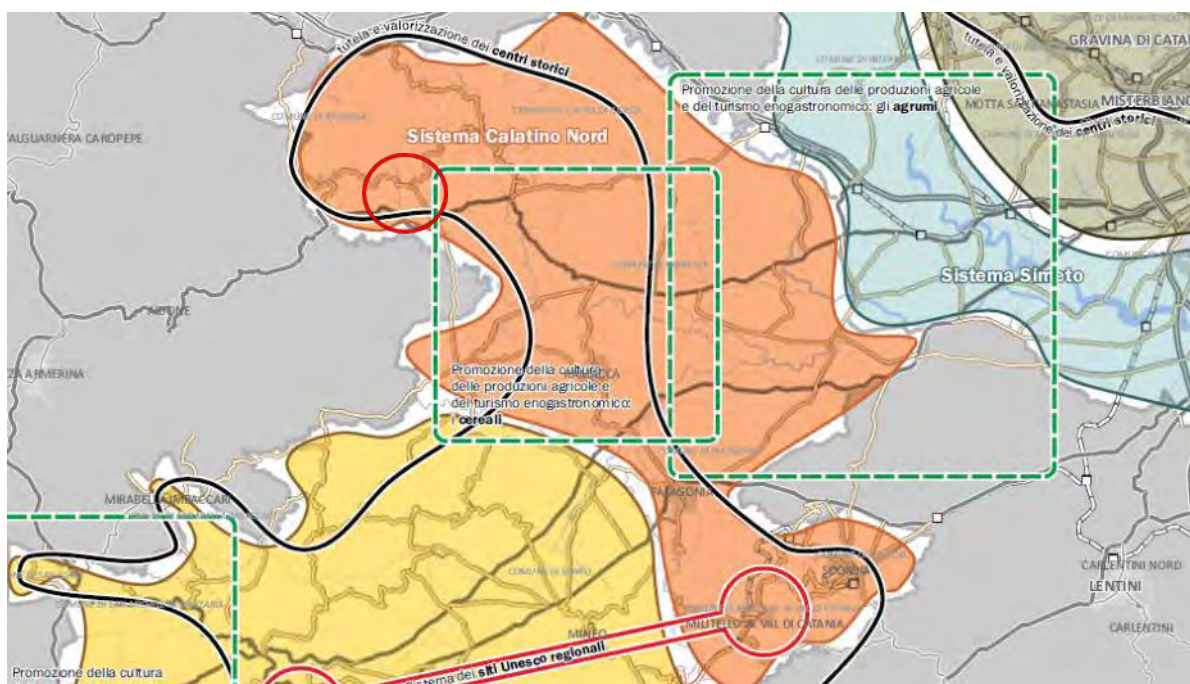


Figura 34: Stralcio Tavola 5_ Sistemi strategici territoriali_ In rosso l'area d'intervento (Fonte: PTP CT 2010, QPS)



Figura 35: Stralcio Tavola 6_ Piano della mobilità_ In rosso le aree di progetto (Fonte: PTP CT 2010, QPS)

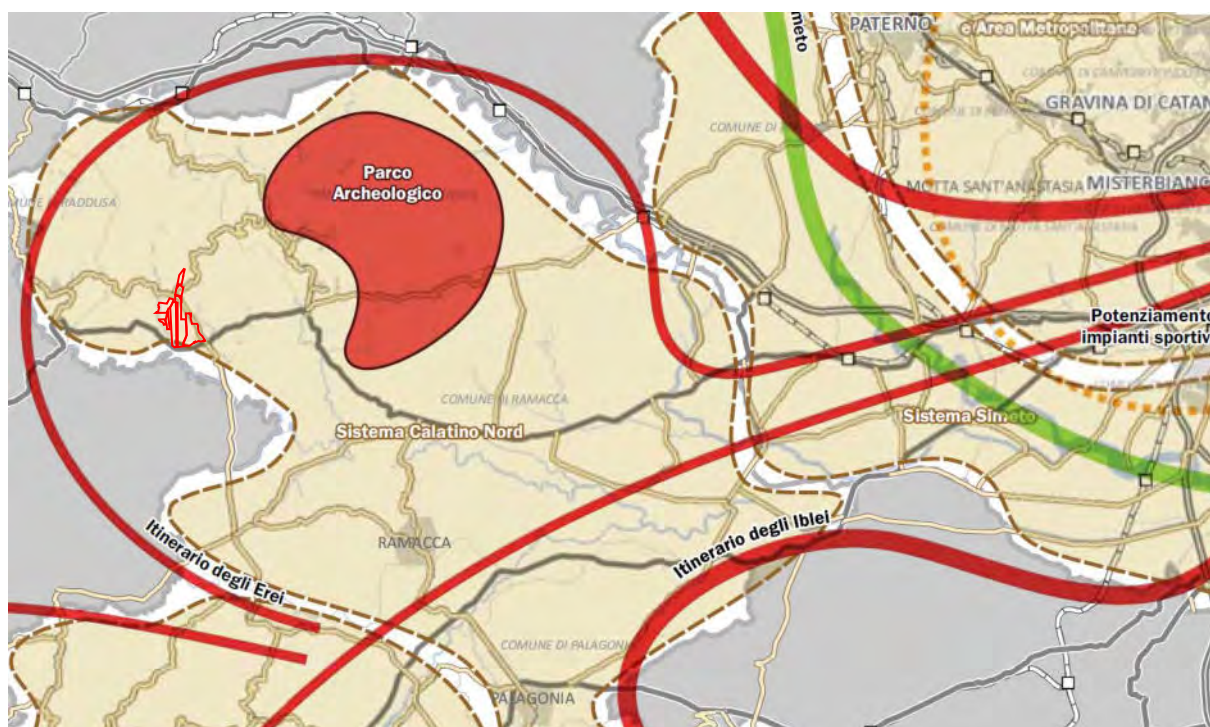


Figura 36: Stralcio tavola 7_ Piano dei servizi territoriali_ In rosso le aree di progetto (Fonte: PTP CT 2010, QPS)

Dalla figura precedente, si riscontra un itinerario nelle vicinanze dell'area oggetto d'indagine:

Itinerario degli Erei – Area 3 (Calatino), che comprende:

- Phrourion greco sul Monte Turcisi – parco archeologico;
- Villa romana in contrada "Castellito" – parco archeologico;
- Insediamento greco-siculo sul Monte Judica – parco archeologico;
- Insediamento greco – siculo in contrada "montagna" presso Ramacca – parco archeologico.

L'area è fortemente caratterizzata da emergenze storico-archeologiche significative, ma anche da aspetti attrattivi legati a particolari presenze florofaunistiche e geomorfologiche. L'ambito proposto per il Parco archeologico, naturalistico (ambientale e paesaggistico) si sviluppa nell'estremo lembo orientale dei Monti Erei al margine della piana di Catania. L'obiettivo globale del progetto, che trova le sue fondamenta nelle vocazioni, le potenzialità e peculiarità del territorio, punta alla creazione di un sistema territoriale ospitale di offerta di turismo rurale e culturale, attraverso la qualificazione e la valorizzazione integrata delle risorse ambientali, umane e sociali, del patrimonio archeologico, architettonico e storico-culturale, coniugate con la qualificazione ed il rafforzamento competitivo delle economie tradizionali dell'artigianato e dell'agro alimentare. Il progetto oggetto di studio non interferisce con questo itinerario.

In definitiva, sulla base dell'analisi svolta, si evidenzia come nell'area di interesse non sono stati individuati elementi di rilievo, pertanto, il progetto risulta compatibile con gli obiettivi e gli interventi previsti dal piano.

Per quanto riguarda il Piano Operativo sono state considerate le Tavole C, D ed E in modo da avere un quadro completo delle caratteristiche dell'area e delle previsioni. Infatti, le Tavole C si riferiscono allo stato di fatto del territorio in relazione al sistema della mobilità, al sistema socio culturale ed al sistema socio-economico. Le Tavole D costituiscono lo stato di fatto del territorio in relazione alle componenti di interesse naturalistico, geologico, geomorfologico, idrogeologico del territorio provinciale, riferiti sia al Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.) ex Legge 183/89, D.L. 133/99, D.A. R.S 198/00 e s.m.i., sia al regime vincolistico sovraordinato ex D.lgs. 42/2004. E infine, le Tavole E contengono le previsioni del Piano Operativo in relazione alle principali vie di comunicazioni stradali e ferroviarie ed alle opere ed impianti di interesse sovracomunale, ovvero gli scenari e la graficizzazione areale, lineare o puntuale delle azioni/interventi previsti dal presente Piano per ciascuno dei quattro ambiti in cui è stato ripartito il campo delle attività provinciali (Mobilità, Socio-Culturale, Socio-Economico, Ambiente).

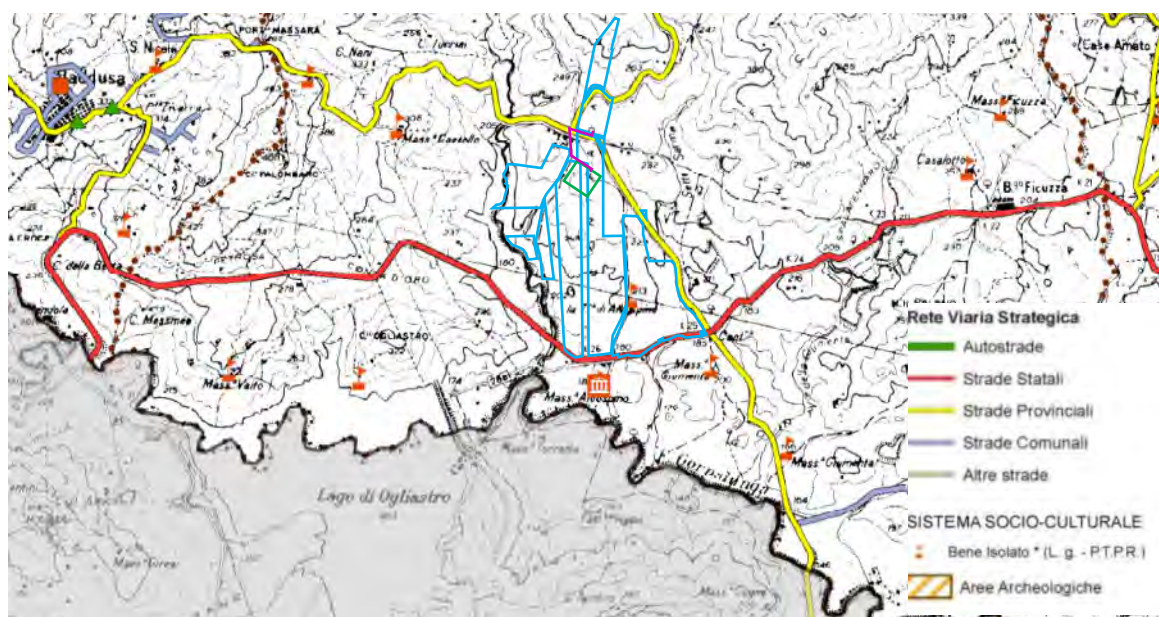


Figura 37: Stralcio della Tav. C/V Sistemi del territorio_ Mobilità, Socio-culturale, Socio-economico (Fonte: PO) _ In azzurro le aree di progetto, in rosa il cavidotto e in verde la SE Terna

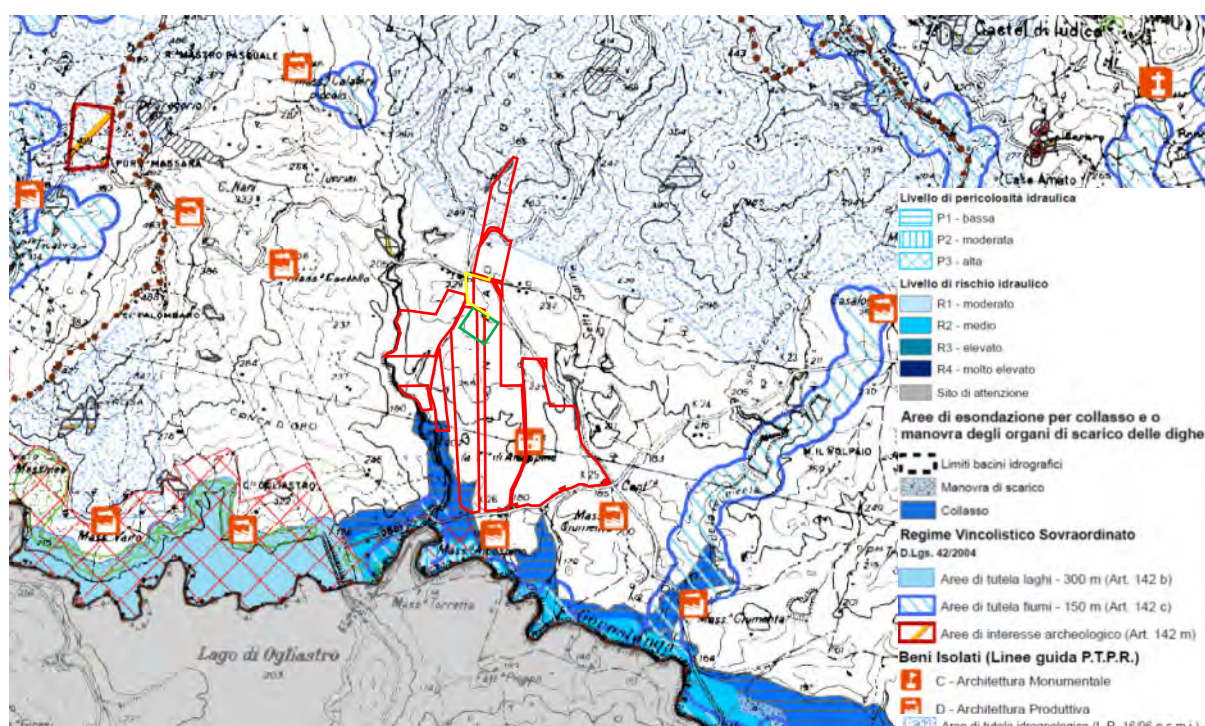


Figura 38: Stralcio della Tav. D/V Sistema della tutela ambientale (Fonte: PO) _ In rosso le aree di progetto, in giallo il cavidotto e in verde la SE Terna

Dalle carte precedenti si evince che:

- L'area di progetto 1 e in minima parte l'area di progetto 2 ricadono all'interno di aree a tutela idrogeologica;
- le aree di progetto sono distanti da aree di interesse archeologico di cui all'art. 142 c.1 lett. m) del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.;
- le aree di progetto sono prossime a diversi beni isolati e uno ricade all'interno di esse; si tratta della Torre di Albospino che, pur ricadendo all'interno dell'area d'impianto, dista dalle strutture oltre 75 m per cui si escludono interferenze;
- il cavidotto non interferisce con nessuna area vincolata;
- una minima parte delle aree di progetto 5 e 6, nelle porzioni sud-ovest, ricadono all'interno delle aree di esondazione per collasso della diga Ogliastro.

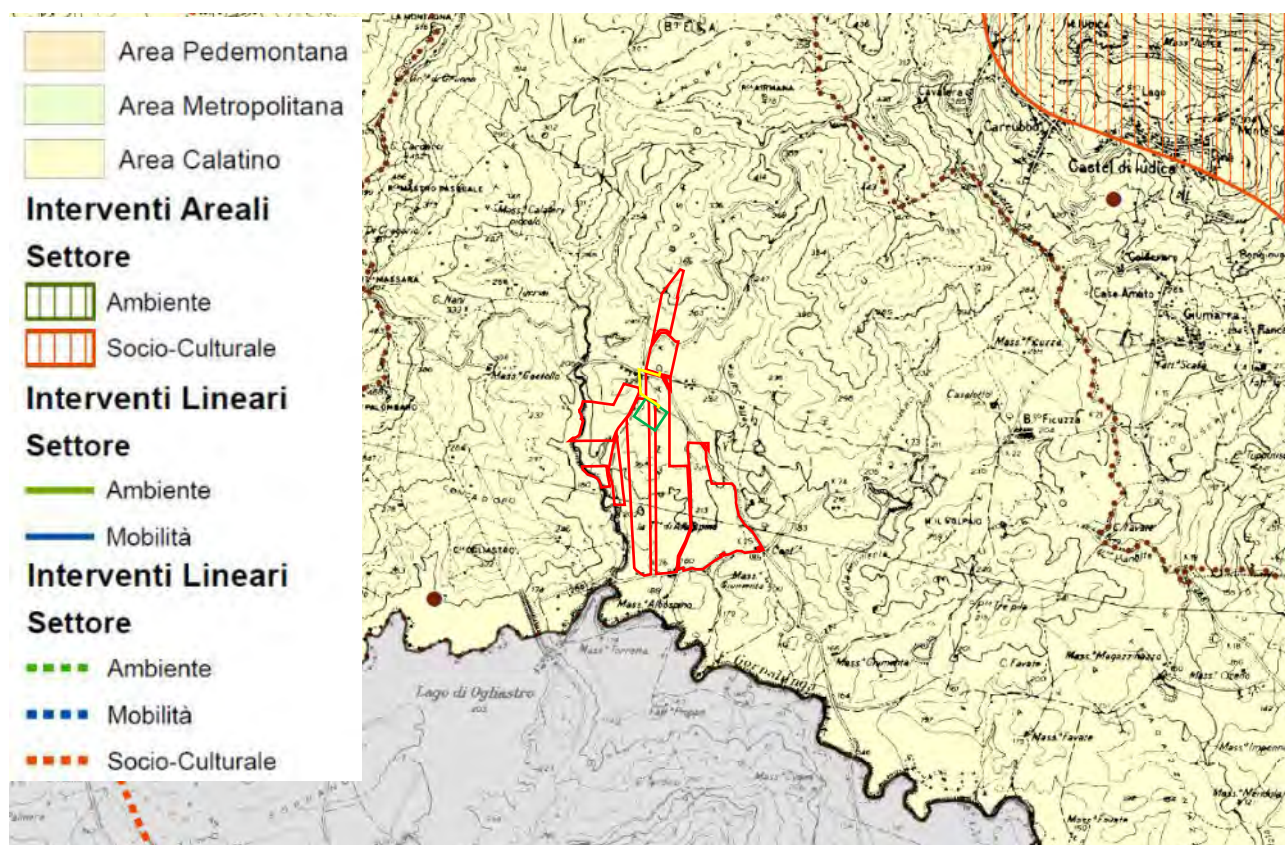


Figura 39: Stralcio della Tav. E/V Piano Operativo PTPct (Fonte: PO) _ In rosso le aree di progetto, in giallo il cavidotto e in verde la SE Terna

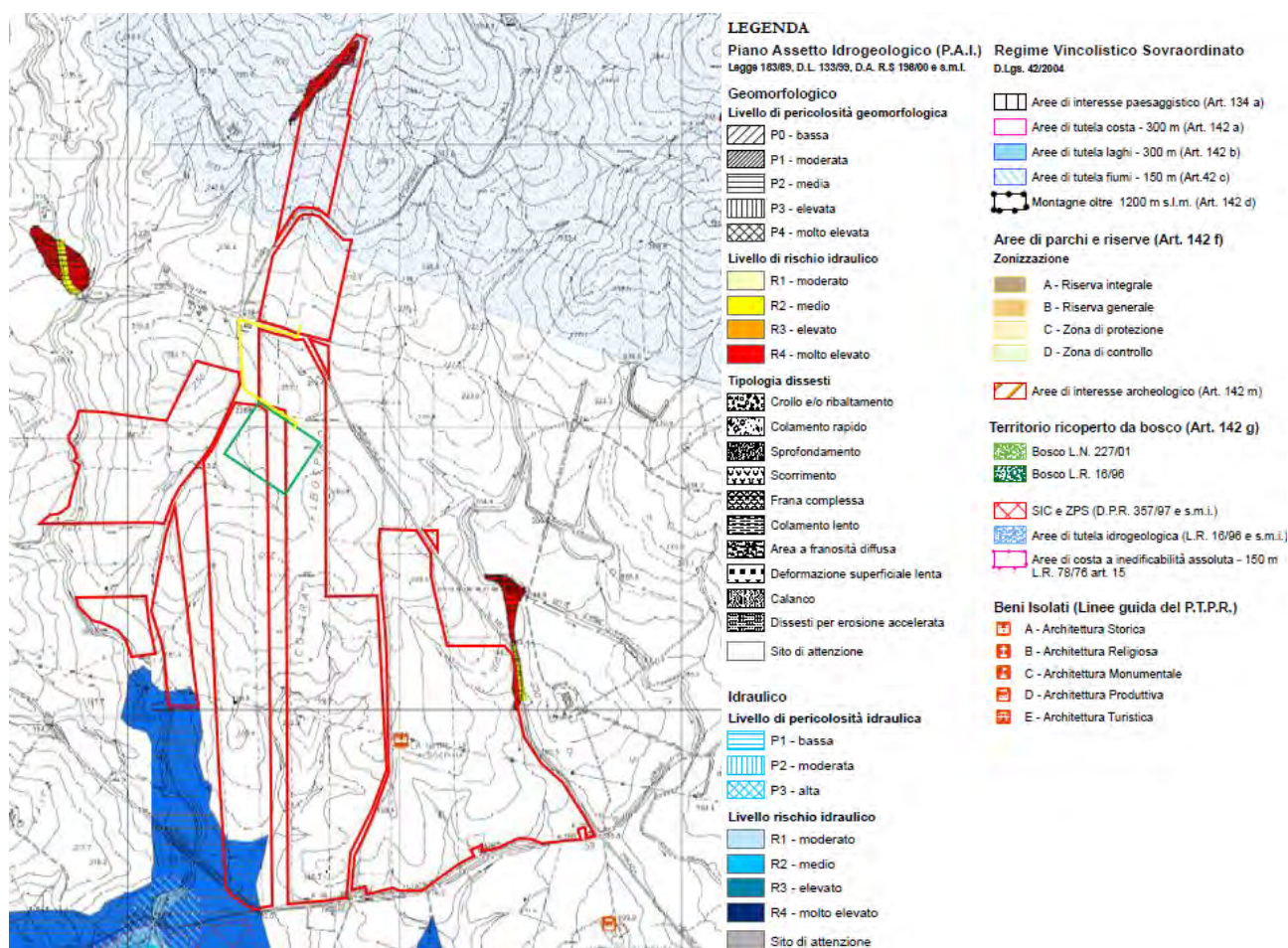


Figura 40: Stralcio Tav. D/70-D71 "Sistema della tutela ambientale" (Fonte: PO) _ In rosso le aree di progetto, in giallo il cavidotto e in verde la SE Terna.

- Come si evince dalla figura precedente, l'area di progetto 1 e in minima parte l'area di progetto 2 ricadono all'interno di aree a tutela idrogeologica ai sensi della L.R.16/96 e s.m.i.;
- le aree di progetto sono distanti da aree di interesse archeologico di cui all'art. 142 c.1 lett. m) del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.
- Il confine nord-ovest dell'area di progetto 1 e il confine nord-est dell'area di progetto 8 risultano interessati da un dissesto attivo dovuto ad erosione accelerata ma queste aree non saranno interessate dal posizionamento delle strutture;
- All'interno dell'area di progetto 8 è presente un bene isolato Classe A – Architettura storica ma lo stesso sarà distante dalle strutture fotovoltaiche oltre 75 m;
- Le porzioni sud delle aree di progetto 5 e 6 ricadono all'interno delle aree di esondazione per collasso della diga Ogliastro.

In riferimento alle prescrizioni per i suddetti vincoli, il PTCP recepisce in toto quanto previsto dagli Enti sovraordinati senza introdurre altri regimi differenti da quelli già disciplinati, demandando nello specifico ai Piani Regolatori Comunali.

4.6. Strumenti di programmazione e pianificazione locale_ Piano Regolatore Generale di Ramacca

Il piano regolatore generale, delle prescrizioni esecutive e del regolamento edilizio del comune di Ramacca è stato approvato con decreto n. 527/D.R.U. del 23 luglio 2002 e pubblicato sulla G.U.R.S n. 46 nel 04/10/2002 e il 21 febbraio 2005 è stata approvata la variante al piano regolatore generale.

L'area interessata dal progetto ricade all'interno della zona E "Aree per usi agricoli" di cui all'art.20 delle NTA, con indice di edificabilità di 0.03 mc. /mq. Sono le zone del "territorio aperto" destinate per insediamento agricolo residenziale a servizio esclusivo e per la conduzione della proprietà agricola; ed inoltre per gli insediamenti produttivi prescritti dall'art. 22 L.R. 71/78, come sostituito dall'art.6 L.R. 17/94.

Gli interventi consentiti sono:

- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria;
- nuove costruzioni;
- ampliamento;
- sopraelevazione;
- ricostruzione;
- restauro e risanamento conservativo;
- ristrutturazione edilizia;
- localizzazione di impianti di distribuzione dei carburanti, con l'osservanza delle norme di cui alla L.R.97/82, oltre alle aree appositamente previste nella tavola della zonizzazione;
- le opere eseguibili previa semplice comunicazione;
- le opere eseguibili senza concessione, autorizzazione, o comunicazione.

Destinazioni d'uso consentite:

- a) residenza a servizio dell'azienda;
- b) gli interventi per insediamenti produttivi, come prescritti dall'art. 22 L.R. 71/78; come sostituito dall'art.6 L.R. 17/94 quali attività inerenti la lavorazione di prodotti agricoli, ortofrutticoli, agrumari, cerealicoli, floreali, della zootecnia; ed inoltre per lo sfruttamento a carattere stagionale di risorse naturali; purché il numero degli addetti non sia superiore a 20 unità; alla coltivazione specializzata con l'ausilio di serre;

- c) tutte le opere necessarie e prescritte, per l'allevamento di animali, ivi compreso, stalle, fienili, recinti, ecc.;
- d) tutte le attività produttive associabili, quali caseificio, centrale del latte, macello, conceria, e simili;
- e) le parti accessorie, quali la residenza del titolare, l'alloggio del custode, guardiole, uffici, servizi igienici e simili; il tutto in parti coerenti e proporzionate all'entità dell'intervento produttivo.

Sono ammessi altresì gli interventi necessari per il miglioramento e la conduzione dei fondi e per il mantenimento delle aree boscate. È ammessa la realizzazione di strade poderali e interpoderali, anche se non espressamente indicate nelle cartografie del P.R.G., previa concessione gratuita e il rispetto delle indicazioni relative delle presenti norme. I suoli classificati nello studio agricolo-forestale come colture specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, non sono destinabili ad altri usi.

- Parametri urbanistici-edilizi per gli edifici a servizio delle aziende agricole:
 - è consentita la demolizione di edificio preesistente, e la ricostruzione per l'identica entità volumetrica, nello stesso sito, o in altro all'interno della stessa proprietà;
 - indici di fabbricabilità fondiaria: 0,03 mc/mq per le nuove costruzioni o/e ampliamenti;
 - altezza massima: mt. 7,00, salvo l'osservanza della Legge 64/74;
 - tipologia edilizia: case unifamiliari;
 - numero dei piani fuori terra, escluso il seminterrato se non abitabile: 2, salvo l'osservanza della Legge 64/74;
 - obbligo di collocare idonea alberatura;
 - obbligo di procedere alla recinzione del lotto;
 - distacco dalle strade: va osservato il D.L.30/04/1992, n. 285 - Nuovo Codice della Strada;
 - distanze fra le pareti finestrate e non di edifici fronteggianti: in assoluto mt. 12,00;
 - distacco dai confini in assoluto: mt. 6,00;
 - non è consentito realizzare spazi interni agli edifici;
 - copertura a tetto e/o a terrazza.

Vanno computate nel volume complessivamente consentito, le parti di fabbricato preesistente e mantenute, sempre che non siano assimilabili e destinate a volumi tecnici o/e parti del fabbricato principale. È fatto obbligo in ogni caso dell'osservanza delle distanze fra le pareti dei fabbricati, come prescritta.

- Parametri urbanistici edilizi per gli insediamenti produttivi (art.6 L.R.17/94) e per la zootecnia:
 - rapporto di copertura non superiore ad un decimo dell'area di proprietà proposta per l'insediamento;
 - distacchi tra fabbricati non inferiori a metri 20;

- distacchi dai cigli stradali non inferiori a quelli fissati dal D.L. 30/04/1992, n. 285 recante il Nuovo Codice della Strada;
- parcheggi in misura non inferiore ad un quinto dell'intera area interessata;
- distanza dagli insediamenti abitativi previsti dagli strumenti urbanistici non inferiore a metri 1000;
- altezza max non superiore a metri 8,00, salvo l'osservanza della Legge 64/74;
- altezze maggiori sono consentite per le canne fumarie, silos, apparecchiature speciali, ecc., salvo l'osservanza della Legge 64/74.

L'art. 25 in merito alle "Aree di rispetto" prescrive:

- Rispetto dal nastro stradale

Le aree ricadenti in prossimità del nastro stradale fuori del perimetro dei centri abitati sono soggetti ad inedificabilità per le seguenti distanze ed i seguenti tipi di strade, come prescritto dal D.L. 30/04/1992, n. 285, recante il Nuovo Codice della Strada:

- a) autostrada, raccordi autostradali: limite di inedificabilità ml. 60,00;
- b) strade di grande comunicazione: strade statali, strade a scorrimento veloce: limite di inedificabilità ml. 40,00;
- c) strade statali secondarie; strade provinciali con larghezza stradale superiore a ml. 10,50; strade comunali aventi larghezza superiore a ml. 10,50: limite di inedificabilità ml. 30,00;
- d) strade di interesse locale; strade provinciali non comprese fra le categorie superiori: limite di inedificabilità ml. 20,00;
- e) strade di interesse locale: le altre strade comunali non comprese fra le categorie superiori: limite di inedificabilità ml. 10,00.

Va precisato che le distanze vanno considerate dal ciglio stradale che va definito come limite della sede o piattabanda stradale comprendente tutte le sedi viabili, sia pedonali che veicolari, ivi incluse le banchine ed altre strutture laterali alle predette sedi quando queste siano transitabili (parapetti, arginelle e simili). Nelle fasce di rispetto stradale possono essere realizzate opere necessarie per garantire l'accesso ad edifici esistenti, impianti di distribuzione di carburante con i relativi accessori per il soccorso agli utenti della strada, parcheggi scoperti che non comportino la costruzione di manufatti di alcun tipo, purché convenientemente alberati e pavimentati con materiali permeabili.

- Rispetto dei fiumi e dei torrenti

Tutte le aree ricadenti in prossimità dei fiumi e torrenti che figurano nell'elenco delle Acque del Genio Civile sono sottoposte al rispetto di inedificabilità per una distanza da greto di ml. 150. La distanza va comunque rispettata anche se non è riportato il grafico del vincolo nella planimetria del P.R.G.

- Rispetto degli impluvi naturali

Tutte le aree ricadenti in prossimità di impluvio naturale sono sottoposte al rispetto di inedificabilità per una distanza di mt 20.00 da ogni lato, rispetto all'asse dell'alveo naturale.

Il progetto, nella definizione delle aree utili, tiene conto dei suddetti vincoli, relativi alle aree di rispetto.

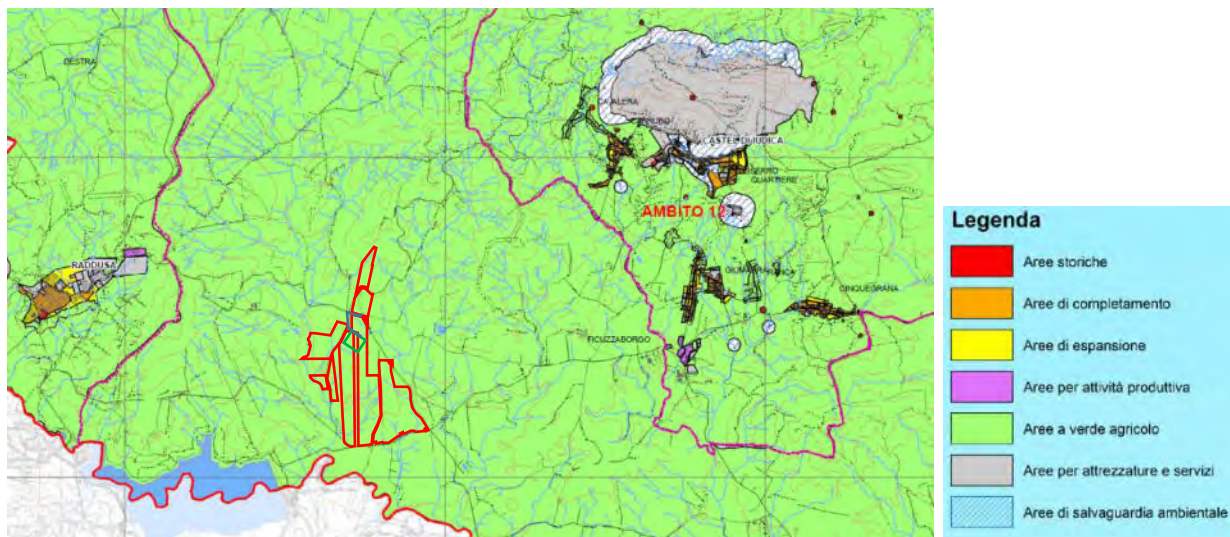


Figura 41: Stralcio del P.R.G. _ In rosso le aree di progetto (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)

In definitiva, sebbene l'insediamento di un impianto da fonte rinnovabile non sia espressamente prevista delle NTA del PRG per le Zone Agricole, in considerazione di quanto previsto all'art.12 comma 7 del D.lgs. 387/2003 e s.m.i. *"Gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14."*; si ritiene pertanto che l'intervento oggetto di studio sia compatibile con la destinazione urbanistica da Piano Regolatore del sito, in quanto, come meglio specificato nei capitoli dedicati, verranno messe in atto misure di compensazione e mitigazione opportunamente valutate unitamente ad un uso agricolo congruo all' area oggetto d'intervento.

4.7. Considerazioni conclusive

In riferimento alle considerazioni e alle analisi fin qui esposte, si ritiene che il progetto oggetto d'indagine sia compatibile con gli indirizzi programmatici dei piani nazionali, regionali, provinciali e comunali previsti dalla vigente normativa ed è possibile escludere interferenze significative fra il progetto e le prescrizioni. Se si considera la programmazione regionale, ed in particolare il Piano Forestale Regionale, l'area d'intervento non interferisce in alcun modo con i boschi individuati né con le relative fasce di rispetto.

In relazione al sistema vincolistico è stata esaminata la presenza di siti Rete Natura 2000 e aree protette entro un buffer di 30 Km da cui è emerso che nessuna area di pregio ricade all'interno delle aree di progetto.

In particolare, queste distano circa:

- 50 mt a Nord-Est dal sito ZSC ITA060001 "Lago Ogliastro";
- 7,40 km a Sud dal sito ZSC ITA060014 "Monte Chiapparo";
- 11,80 km a Est dal sito ZSC ITA060010 "Vallone Rossomanno";
- 15,4 km a Est dal sito ZSC ITA 060012 "Boschi di Piazza Armerina";
- 25,80 km a Ovest dal sito ZPS ITA070029 "Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce" e dall'IBA (Important Bird Area) "IBA163 – Medio corso e foce del Simeto e Biviere di Lentini";
- 29,60 Km a Nord-Est dall'IBA (Important Bird Area) "IBA166 – Biviere e piana di Gela".

L'area di progetto rientra completamente nel buffer di 5 Km dal sito ZSC ITA060001 "Lago Ogliastro" pertanto, non potendo escludere incidenze significative della realizzazione del progetto sul predetto sito, sussistendo le condizioni per l'applicazione dell'art.5 comma 1 lett. b-ter del D.Lgs 152/2006, in riferimento all'applicazione della procedura di Valutazione d'Incidenza – Fase di Screening – la stessa è stata attivata contestualmente alla procedura di Via.

Nessuno dei parchi, delle riserve naturali o delle aree protette presenti interferisce con le aree di progetto; il sito più vicino all'area d'impianto è la RISERVA NATURALE ORIENTATA "Rossomanno – Grottascura - Bellia" da cui dista 15,6 km, istituita con D.A. n.84/44 del 18/04/2000, ricadente nella provincia di Enna. Per la provincia di Catania invece, il sito più vicino risulta quello della RISERVA NATURALE ORIENTATA "Oasi del Simeto", da cui dista circa 31 km, istituita con D.A. del 14/03/1984; successivamente, con Decreto 30 maggio 1987 è stato emanato il Regolamento concernente le modalità d'uso e l'elenco dei divieti relativi alla riserva naturale.

Dall'esame della pianificazione territoriale della Provincia di Catania e con riferimento alla relativa cartografia regionale, si può osservare che, per quanto riguarda il Piano Paesaggistico, le aree di progetto risultano in parte interne ad aree sottoposte a tutela, indicate dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i., come "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)".

Queste aree, si riferiscono a due affluenti del Gornalunga, il Valetello, e il Vallone Sette Sarne o Albospino, rispettivamente ad Ovest e ad Est dell'area di progetto.

Le aree di progetto sono esterne alle zone classificate ai sensi dell'articolo 142 D. Lgs. 42/2004, comma 1, lett. g) – Territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincolo di rimboschimento.

Nello specifico, l'area vincolata interessata dalle aree di progetto, ai sensi dell'art. 134 del Codice, è denominata:

- 19d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese – Livello di tutela 2 (Comprendente i corsi d'acqua Capo Bianco, Secco, Mise, Valetello, Albospino, Giumenta, Chianotta, Mendolo, S.Giuseppe, Sbarda, Olmo, Raso, Ventrilli, La Signora, Turcisi, Polmone e le aree di interesse archeologico di Cozzo Saitano - C.da Ventrelli).

Si ritiene che l'intervento sia compatibile con le prescrizioni del regime normativo specifico ai sensi dell'art.39 in quanto queste aree verranno escluse dal posizionamento delle strutture; alcune prevedono il mantenimento dell'attuale uso agricolo, ovvero seminativo, altre saranno destinate a compensazione, pertanto, non si altereranno le caratteristiche paesaggistiche del sito.

Il cavidotto e l'area della SE Terna, invece, non ricadono all'interno di aree vincolate.

Di conseguenza, come già descritto e come si può evincere dalla cartografia, le aree destinate alla localizzazione delle strutture non si sovrappongono alla perimetrazione dei Contesti Paesaggistici citati né tantomeno interferiscono con sentieri storici.

In merito al Piano Territoriale della Provincia di Catania, gli unici interventi programmati che ricadono nei pressi dell'area in oggetto, riguardano principalmente la mobilità/viabilità, l'economia e la cultura ma nessuno interferisce con le aree d'intervento.

Il quadro operativo del PTP ha evidenziato la presenza degli stessi vincoli prima menzionati in quanto recepisce in toto quanto previsto dagli strumenti sovraordinati; inoltre evidenzia come l'area di progetto 1 e in minima parte l'area di progetto 2 ricadono all'interno di aree a tutela idrogeologica ai sensi della L.R.16/96 e s.m.i. mentre il confine nord-ovest dell'area di progetto 1 e il confine nord-est dell'area di progetto 8 risultano interessati da un dissesto attivo dovuto ad erosione accelerata ma queste aree non saranno interessate dal posizionamento delle strutture. Infine le porzioni sud delle aree di progetto 5 e 6 ricadono all'interno delle aree

di esondazione per collasso della diga Ogliastro e pertanto saranno presi opportuni accorgimenti e messe in atto misure di regimentazione delle acque attentamente valutate nell'ambito dello studio idraulico.

Pertanto, anche in riferimento a questo piano il progetto risulta compatibile.

A livello Comunale è stato analizzato il Piano Regolatore Generale del Comune di Ramacca: l'opera in progetto non interessa aree urbane, e risulta ricadere interamente in Zona Agricola.

Dalle presenti considerazioni si può evincere che l'intervento è conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed ai vincoli presenti sul territorio. Pertanto, sulla base dei risultati riscontrati a seguito delle valutazioni condotte nel corso del presente Studio, e unitamente all'applicazione delle misure di mitigazione e compensazione previste, si può concludere che l'intervento sia compatibile dal punto di vista programmatico.

5. IL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO

5.1. Inquadramento territoriale

L'area oggetto di studio ricade nel territorio del Comune di Ramacca nella provincia di Catania. Nella cartografia dell'Istituto Geografico Militare il sito rientra nella Tavoleta III-NE del Foglio 269 denominata "Castel di Iudica" in scala 1:25.000; nella Carta Tecnica Regionale in scala 1: 10.000 l'area in esame rientra nel Foglio 632110 "Raddusa" e nel Foglio 632120 "Castel di Iudica".

Le coordinate geografiche, riferite ad un punto centrale all'area in studio, sono:

- LAT. 37°27'60" N – LONG. 14°35'26" E (WGS84).

Il sito è raggiungibile attraverso le Strade Provinciali SP182 e la SS288.

Il comune di Ramacca, posto a circa 275 m s.l.m., ricopre una superficie di 306,44 kmq e si trova a circa 30 km dal capoluogo di provincia Catania, a 41 km da Enna, 50,1 km da Ragusa e a 58,3 km da Ragusa.

Dai dati ISTAT del 2022 il Comune di Ramacca conta 10.183 abitanti, con una densità abitativa di 33,23 ab/kmq. La cittadina sta registrando un decremento della popolazione, passando da 10.477 ab nel 2001 a 10.344 ab nel 2021, com'è possibile osservare dai grafici seguenti (Fig. 42 e Fig. 43).

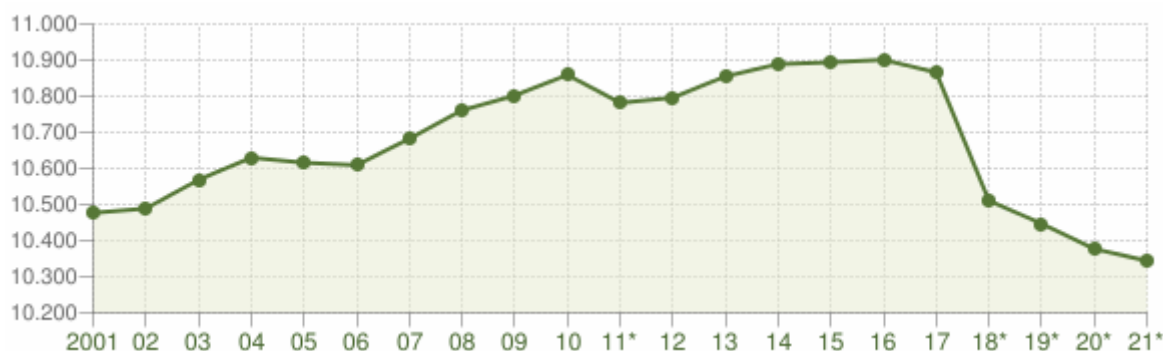


Figura 42: Andamento della popolazione residente - Dati Istat

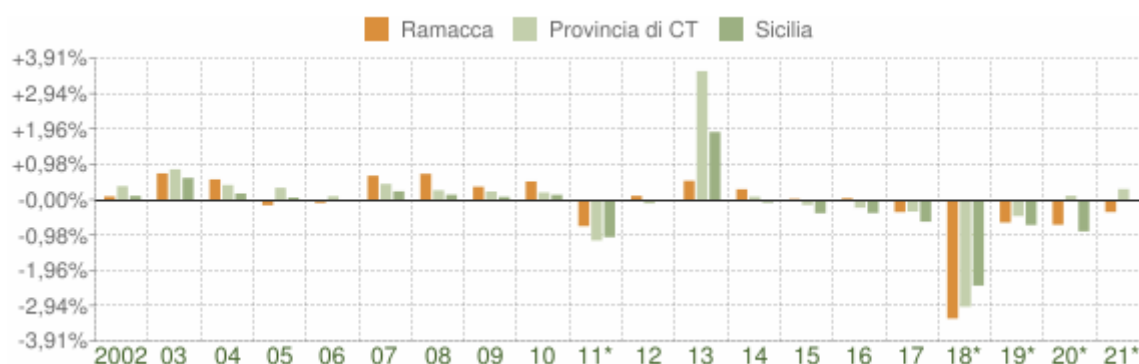


Figura 43: Variazione percentuale della popolazione residente nel comune di Ramacca_ Elaborazione Tuttitalia.it

Il territorio all'interno del quale ricade il comune di Ramacca costituisce il cuore dell'ambito ed è rappresentato iconicamente dal Monte Iudica, emergenza di eccezionale valore sotto diversi aspetti, in particolare geologico (costituisce la porzione di suolo più antico della Provincia) e percettivo. Il territorio si focalizza attorno all'emergenza del Monte e delle cime che, fino al Monte Turcisi, si compongono a crinale; proseguendo verso Raddusa un altro crinale, all'ombra del quale si sviluppa il centro abitato, si compone insieme al precedente per definire un anfiteatro che discende verso il fiume Gornalunga, la cui ampia valle occupa tutta l'area meridionale dell'ambito.

L'indiscutibile dominanza del paesaggio agrario del seminativo stabilisce con univocità il carattere dell'intera unità; l'ondeggiante geomorfologia dei rilievi collinari è la base per immensi campi di grano punteggiati da architetture rurali e creste gessose. Sono presenti arterie di circolazione veicolare di rilevanza extraprovinciale, dotate di elevate caratteristiche di panoramicità. I centri urbani (Castel di Iudica, Raddusa e Ramacca) si dispongono sulle 'sponde' del bacino fluviale del Gornalunga costituendo, seppur con una esigua rete infrastrutturale, un sistema insediativo di origini molto antiche che oggi si configura come l'ultimo avamposto della Provincia di Catania ai confini con la provincia di Enna. Di tale sistema fanno parte anche alcuni borghi

rurali originati dalla riforma agraria che oggi incarnano la testimonianza di un preciso periodo storico del paesaggio agrario siciliano. Il paesaggio locale è caratterizzato inoltre dal fatto di presentare il maggior livello di insediamento dell'intero ambito, accogliendo al suo interno i tre centri abitati più importanti nonché numerosi borghi rurali, masserie e impianti di supporto all'attività agricola.

Il patrimonio storico-culturale dell'ambito si concentra in questa porzione, con la presenza di una serie di siti archeologici di notevole interesse, insieme alle componenti dei centri e nuclei storici e dei beni isolati.

Il clima locale è tipicamente mediterraneo: l'estate è molto calda, i mesi più caldi risultano luglio e agosto, mentre l'inverno si attesta su temperature che di solito non scendono sotto i 4°C.

5.2. Aspetti naturali

5.2.1. Caratteri morfologici e idrografici

Il territorio relativo all'ambito 12 si presenta geograficamente discontinuo ed è stato suddiviso nelle seguenti aree geomorfologiche:

- l'area dei rilievi collinari argilloso marnosi
- l'area delle pianure alluvionali
- l'area dei rilievi collinari con creste gessose o carbonatiche

L'area dei rilievi collinari argilloso marnosi, in cui ricadono le aree di progetto, occupa ben l'85 % dell'intero ambito, essendo il carattere litologico dominante quello argilloso. Le aree sono geologicamente riconducibili al dominio della Catena Appenninico-Maghrebide. Il litotipo prevalente dell'ambito 12 è rappresentato dalle argille brune con intercalazioni quarzarenitiche appartenenti alle diverse unità del Flysch Numidico, a cui appartengono anche le aree di progetto. Questo, pur rappresentando in prevalenza la copertura terrigena originaria relativa al bacino impreso, si estendeva sino a ricoprire anche la parte più interna dei domini sicilidi. Esso è ben rappresentato nelle Madonie orientali ove prosegue ininterrottamente verso est a formare l'ossatura dei Monti Nebrodi. Affioramenti si osservano anche più a sud ove lembi di Flysch compaiono nell'area di monte Iudica e nel bacino del fiume Gornalunga, fino a ridosso dell'Avampaese Ibleo.

Il sito oggetto di analisi ricade all'interno del più ampio bacino idrografico del Fiume Simeto. L'area compresa tra questo e il bacino del Fiume San Leonardo e i bacini endoreici dei Laghi di Maletto e Pergusa ricadono nel versante orientale dell'Isola, sviluppandosi, principalmente, nei territori delle province di Catania, Enna, Messina e marginalmente nei territori delle province di Siracusa e Palermo e ricoprendo in totale una estensione di circa 4.168,93 Km². In particolare, il bacino del Fiume Simeto occupa un'area complessiva di 4.029 Km², l'area intermedia tra il bacino del Fiume Simeto e il bacino del Fiume San Leonardo insiste su una superficie complessiva di circa 110,80 Km², mentre il Lago di Maletto ricopre circa 21,17 Km² e il Lago di Pergusa 7,96 Km². Nello specifico le aree ricadono all'interno del bacino secondario del fiume Gornalunga; questo ricade

nel versante orientale della Sicilia e si estende per circa 1130 kmq interessando il territorio delle province di Catania e di Enna.

Le acque meteoriche che affluiscono al territorio dell'ambito 12, a causa della scarsa permeabilità delle argille, defluiscono prevalentemente in superficie: ciò favorisce lo sviluppo di reti di drenaggio molto sviluppate e con forma caratteristica di tipo "dendritico". I corsi d'acqua minori hanno percorsi irregolari, condizionati sia dalla eterogeneità litologica e quindi dal diverso grado di erodibilità, sia dagli accumuli di frana.

Nell'ambito 12 si riconoscono porzioni di otto sottobacini idrografici appartenenti al bacino principale denominato "fiume Simeto e area tra fiume S.Leonardo (Lentini) e fiume Simeto":

- bacino del fiume Dittaino
- bacino del fiume Serravalle- fiume Simeto
- bacino del fiume Troina- fiume Simeto
- bacino del fiume Caltagirone- fiume Margi
- bacino del fiume Gornalunga
- bacino del fiume Margherito- fiume Ferro
- bacino del fiume San Cristoforo
- bacino del fiume Simeto- fiume Dittaino

Le aree d'intervento ricadono all'interno del bacino del fiume Gornalunga, secondo per estensione, che occupa il 24% del territorio. Il fiume Gornalunga nasce dal monte Rossomanno, in provincia di Enna e dopo un percorso tortuoso nella parte a sud della Piana di Catania sbocca, nel fiume Simeto nella zona detta Reitano pochi km prima del mare. Fino alla metà del secolo XVII il fiume Gornalunga sfociava direttamente nel Golfo di Catania poco più di 2 km a sud della foce del fiume Simeto, nella zona della Riserva naturale Oasi del Simeto ove ora sussiste il Lago Gornalunga, che fa parte della suddetta Oasi del Simeto. Allo scopo di creare una cospicua riserva idrica per l'irrigazione tra il 1963 e il 1972 la Cassa del Mezzogiorno finanziò la costruzione di uno sbarramento in terra battuta, che successivamente venne chiamato Luigi Sturzo, che diede vita al Lago di Ogliastro, a soli 1,2 km a sud-ovest dell'area di progetto. Restringendo il campo al sito di interesse, esso si colloca entro un'area solcata da diversi torrenti e valloni su terreni di natura prevalentemente argillosa; marcati impluvi scorrono con direzione circa N-S, interessando soprattutto il lotto di terreno posto più a SE e i 2 lotti di terreno posti ad Ovest, per i quali vanno a delimitarne il margine occidentale. Solchi di ruscellamento minori e linee di impluvio sono presenti, inoltre, anche all'interno di tutta l'area di progetto, seguendo prevalentemente una direzione circa NE-SO e raccordandosi alle linee di impluvio principali poste al di fuori dei vari campi. Relativamente al sito ove è collocata l'area di progetto i terreni estesamente affioranti, appartenenti alla F.ne del Flysch Numidico, nel loro insieme mostrano un grado di permeabilità da considerare basso o molto basso ($K \leq 10^{-7}$), dovuto alla componente argillosa quantitativamente prevalente. Di conseguenza, nel sito in studio si può escludere la presenza di acquiferi di particolare importanza.

5.2.2. Caratteri vegetazionali e faunistici

Il territorio dell'ambito 12 si presenta suddiviso in quattro aree disgiunte; le aree di progetto ricadono all'interno della terza area che interessa i comuni di Castel di Iudica, Raddusa e Ramacca; essa è delimitata a nord ed a ovest dai confini amministrativi della provincia di Catania, a sud dalla valle del fiume Gornalunga ed a est dalla valle del Fiume Dittaino. Il paesaggio è dominato dai seminativi che interessano più dei due terzi dell'area, inframmezzati da agrumeti ed uliveti, sono inoltre presenti aree urbanizzate di sensibile estensione. Il livello di naturalità risulta nel complesso relativamente basso, l'area di maggiore interesse dal punto di vista vegetazionale è quella del monte Iudica e di alcuni rilievi vicini come Monte Gallo, Monte Vassallo e più a nord Monte Scalpello che in parte ricade in provincia di Enna.

In relazione alle caratteristiche climatiche del territorio, interessato da un termotipo Termomediterraneo e Mesomediterraneo, la vegetazione presente nel territorio fa riferimento alla vegetazione infestante delle classi Secalietea, Stellarietea mediae e formazioni termo-xerofile di gariga, prateria e vegetazione rupestre (Thero-Brachypodietea, Cisto-Ericetalia, Lygeo-Stipetaliae Dianthion rupicolae). La classe Stellarietea mediae (Lohmeyer & Preising ex von Rochow 1951) comprende comunità di piante erbacee nitrofile, presenti principalmente nelle aree ruderali coltivate e incolte.

Considerando che i terreni interessati sono adibiti ad attività agricole e il terreno è fortemente influenzato dalle stesse e non consente lo sviluppo di ecosistemi strutturati, è difficile riscontrare specie di pregio o sensibili. La vegetazione spontanea presente, in ogni caso, non tende a formare associazioni ben definite, piuttosto si tratta in prevalenza di consorzi vegetali o aggruppamenti senza una connotazione naturalistica ed ecologica ben definita, pur mantenendo una certa importanza ecologica e biologica. Nel corso del tempo queste aree marginali diventano una interessante risorsa per la biodiversità locale, dal punto di vista botanico e zoologico, ma a condizione che perduri l'assenza di fattori umani dannosi: pascolo non controllato, incendi, dispersione di sostanze chimiche agricole, abbandono di rifiuti, errati tagli delle siepi.

In corrispondenza dell'habitat 6220* sono state riscontrate specie principalmente erbacee tendenti a formare comunque associazioni fitte che possono essere aree di importanza ecologica per la piccola fauna. Sono stati riscontrati, inoltre, alcuni individui ad alto fusto della specie *Prunus dulcis* (mandorlo). Dal lato sud dell'area di sviluppo dell'habitat 6220* fino al congiungimento dei terreni con la SP213 è presente un muretto a secco caratterizzato da vegetazione spontanea che presenta la potenzialità di piccolo corridoio ecologico per lo spostamento della fauna (soprattutto dei piccoli rettili). Tale muretto, nell'area destinata alla rinaturalizzazione, sarà mantenuto come allo stato attuale.

L'area di progetto dista solo 370 mt dal Fiume Gornalunga e 1,2 km dal Lago Ogliaastro ed è delimitata ad est dal Vallone Sette Marne e ad ovest dal Vallone Valetello; per tale motivo, si riscontrano gli aspetti di vegetazione che si insediano lungo le sponde dei corsi d'acqua. Essi sono caratterizzati da formazioni riparie

di tipo arbustivo o arboreo-arbustivo a carattere pioniero in cui le specie prevalenti sono *Tamarix gallica*, *Arundo donax* e *Phragmites australis*. Si tratta di formazioni di modesta estensione ma di rilevante importanza paesaggistica ed idrogeologica. Lungo i corsi d'acqua precedentemente citati e nei canali di bonifica che scorrono in aree più o meno pianeggianti interessate da attività agricole, la vegetazione riparia è costituita da elofite, piante provviste di apparati radicali perennanti in terreni sommersi e con apparato vegetativo erbaceo o poco lignificato che si rinnova ogni anno.

Tra le classi di vegetazione presenti nell'area è stata riscontrata principalmente quella sinantropica e ruderale, tipica delle aree che risentono della presenza umana nel contesto rurale e urbano, composta di specie erbacee e/o perenni.

Dal punto di vista faunistico, il livello di naturalità risulta nel complesso relativamente basso, e particolare rilevanza assumono in questo contesto, sia il lago Ogliastro, che tutte quelle aree, anche di limitata estensione, rimaste in condizioni di naturalità e seminaturalità, che rappresentano siti di rifugio e sopravvivenza per molte specie di invertebrati e di vertebrati. Anche i seminativi ed il sistema degli invasi artificiali rivestono un notevole significato per alcune componenti faunistiche, in particolare per gli uccelli e per l'erpetofauna.

L'area d'impianto si trova 370 mt a Nord del Fiume Gornalunga ed è delimitata ad Ovest dal Vallone Veletello e nelle vicinanze ad Est del Vallone Sette Marne; le aree individuate in questa tipologia (valloni e ambiti fluviali) sono strutture vallive con corsi d'acqua temporanei o permanenti, in cui sono presenti forme di vegetazione riparia. In molti casi questi ambienti si presentano alquanto alterati dall'azione antropica, ma rivestono estrema importanza nella costituzione di un sistema di corridoi ecologici. Spesso costituiscono gli unici rifugi per la fauna in aree fortemente sfruttate per l'agricoltura, come nel caso oggetto di studio.

In riferimento all'erpetofauna, dalle informazioni bibliografiche dell'Atlante dei Vertebrati (ARPA), il territorio in cui ricade l'area di progetto è interessato dalla presenza delle specie *Bufo bufo* (Linnaeus, 1758), *Bufo siculus* (Stöck et al., 2008).

Nei territori limitrofi sono potenzialmente presenti anche la rana di Berger (*Pelophylax bergeri* Günther, 1986), e la rana di Uzzel (*Pelophylax kl. hispanica* Bonaparte, 1839).

I rettili, che insieme agli anfibi costituiscono l'erpetofauna, trovano habitat ideali nelle aree ricche di rocce e massi dove nascondersi o semplicemente adagiarsi per favorire l'aumento della temperatura corporea e per stimolare il loro metabolismo, in quanto organismi ectotermi. Dalle informazioni bibliografiche dell'Atlante dei Vertebrati (ARPA), il territorio in cui ricade l'area di progetto è interessato dalla presenza di:

-*Tarentola mauritanica* (Linnaeus, 1758): classificato in lista rossa italiana come LC, il gecko comune è un animale dalle abitudini notturne caratterizzato dal dorso cosparso di tubercoli e le zampe costituite da dita dotate di lamelle con capacità adesiva.

-*Lacerta bilineata* (Daudin, 1802): il ramarro occidentale, classificato in lista rossa italiana come LC, è un rettile dal colore verde acceso, più grande delle lucertole. In Sicilia si rinviene negli ambienti umidi ricchi di vegetazione. È una specie racchiusa nell'allegato IV della Direttiva Habitat e nell'allegato D del DPR 357/97.

-*Podarcis siculus* (Rafinesque, 1810): la lucertola campestre è un rettile diurno definito specie euritopica, ossia in grado di sopportare i cambiamenti climatici. Presenta il corpo affusolato e una coda molto lunga che può andare in contro all'autotomia, cioè la perdita della stessa come meccanismo di difesa. Classificata in lista rossa come LC, presente nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (e quindi nel DPR 357/97) e nell'Allegato II della Convenzione di Berna.

-*Podarcis wagleriana* (Gistel, 1868) (o *Podarcis waglerianus*): la lucertola di Wagler è un piccolo rettile che si rinviene spesso nelle garighe, nei prati aridi e nei pascoli. Specie presente nell'Allegato II della Convenzione di Berna e nell'Allegato IV della Direttiva Habitat, classificata nella lista rossa come NT.

-*Hierophis viridiflavus* (Lacépède, 1789): il biacco è un serpente non velenoso che, insieme alla lucertola campestre, rappresenta il rettile maggiormente diffuso in Sicilia. Classificato come LC.

-*Natrix natrix* (Linnaeus, 1758): la biscia dal collare è un rettile così chiamato per via di una striatura, un vero e proprio collare chiaro nella testa. È una specie ad ampia valenza ecologica che predilige gli ambienti fluviali. Classificata come LC.

Data la vicinanza delle aree in oggetto con il SIC ITA060001 "Lago Ogliastro", si deve tener conto che queste aree sono potenzialmente utilizzabili dalle numerosissime specie di uccelli presenti nel SIC, fatta eccezione per quelle legate a specifici ambienti assenti in queste aree. Il sito, infatti, rappresenta un'area di passo e di foraggiamento per numerose specie di Uccelli quali il Gheppio Comune, la Poiana e il Barbagianni comune e nei seminativi intorno al lago Ogliastro nidifica inoltre l'Occhione. Quest'area rappresenta un importante serbatoio di biodiversità funzionalmente correlato con il sistema dei laghetti artificiali che costella i territori limitrofi. Nel complesso l'avifauna risulta piuttosto ricca, con diverse specie di interesse comunitario (allegato I della direttiva 409/79).

Durante il sopralluogo è stato possibile notare la presenza di insetti afferenti all'ordine dei Lepidotteri, formicai e molluschi gasteropodi.

Per un elenco esaustivo delle specie animali censite nell'area di progetto si rimanda allo studio faunistico allegato.

5.3. Aspetti antropici

5.3.1. Paesaggio agrario

Anche dal punto di vista dell'uso del suolo, l'ambito è stato suddiviso in quattro sottoaree di paesaggio; le aree di progetto appartengono alla terza (26.045 ha) che interessa i comuni di Castel di Iudica, Raddusa e Ramacca; essa è delimitata a nord ed a ovest dai confini amministrativi della provincia di Catania, a sud dalla valle del fiume Gornalunga ed a est dalla valle del Fiume Dittaino.

Sebbene il paesaggio risulti in prevalenza caratterizzato dalle colture, soprattutto seminativi, ma anche da agrumeti ed uliveti, sono comunque ben rappresentate anche aree di abbandono colturale e soprattutto i calanchi. Non sono presenti zone urbanizzate di significativa estensione, nè zone boscate di particolare rilevanza. L'area in esame è sottoposta ad attività agricole soprattutto nel fondovalle dove sono presenti soprattutto seminativi di specie foraggere o cereali ed inoltre frutteti e uliveti. I territori agricoli interessano, infatti, il 78% della superficie mentre i boschi e gli ambienti seminaturali che includono pascoli, incolti, valloni e corpi idrici, ne ricoprono il 21 % rispetto al relativo dato regionale pari al 70% e 26%. L'aspetto caratterizzante del territorio è dunque costituito principalmente dalle aree antropizzate e l'habitat naturale interessa solo 8.943 ettari pari al 16% dell'intera superficie.

I boschi e la vegetazione boschiva in evoluzione rappresentano appena il 3% della superficie dell'ambito. I serbatoi di naturalità si estendono per 10.095 ettari pari al 18 % della superficie, mentre la superficie dei corridoi (fiumi e torrenti principali) è di 770 ettari pari all'1,3%.

L'agricoltura di tipo estensivo, nell'area oggetto di studio, rappresenta il 69,7 % del territorio e si localizza su tutto l'ambito anche se attraverso connotazioni leggermente diverse tra le differenti zone. Sono aree coltivate essenzialmente a grano duro in rotazione con leguminose quali la veccia ed il favino. Sono state osservate molte aree non seminate e ciò potrebbe essere messo in relazione con l'ultima riforma della PAC (Politica Agricola Comunitaria) che ha previsto il disaccoppiamento del contributo dalla raccolta del prodotto. L'agricoltura specializzata, costituita essenzialmente da colture arboree (agrumeti 2.483 ettari, uliveti 1.283 ettari, frutteti 82 ettari e da colture ortive 774 ettari (quasi esclusivamente carciofeti) è pari complessivamente all'8,2%.

Dall'analisi della struttura del paesaggio si evidenzia un numero di patches abbastanza elevato per le tipologie dell'oliveto e dell'agrumeto, presenza diffusa ma anche molto frammentata. I primi trovano caratteristiche climatiche e orografiche favorevoli e ben si inseriscono nel contesto del paesaggio generale; gli uliveti sono molto diffusi e costituiti da piccoli appezzamenti di tipo familiare, ma non mancano realtà di un certo rilievo sia per l'estensione che per le condizioni complessive dell'impianto. Gli agrumeti si trovano soprattutto lungo i principali fiumi: Simeto, Dittaino e Gornalunga ai margini della Piana di Catania; le restanti presenze di agrumi

mostrano piante sofferenti perché allevate su terreni non vocati o per insufficienza di risorse idriche, e non si inseriscono armonicamente nel paesaggio circostante. I frutteti sono costituiti dai pereti lungo le sponde del Simeto nella zona 12/1 e da rari e isolati pescheti nella zona 12/4. L'attività agricola nel suo complesso è caratterizzata da un basso livello di diversità essendo nettamente predominante la coltura del grano duro. Tra le altre colture erbacee sono abbastanza diffusi i carciofeti e in alcune zone la presenza di tali colture lungo le valli dei corsi d'acqua può far sorgere il rischio di inquinamento da pesticidi o da nitrati nonché un depauperamento delle risorse idriche. Le zone coltivate a carciofi si trovano in gran parte nella zona 12/4, e lungo i principali corsi d'acqua, e vanno in rotazione con i seminativi.

Anche il valore relativo alla categoria pascoli e incolti è abbastanza alto; i pascoli naturali sono pochi e soprattutto concentrati nella parte più a Nord. I pascoli sono concentrati nella zona 12/1 dove assumono anche un certo valore paesaggistico ed ecologico allorquando si presentano ricchi di formazioni arbustive ed arboree come l'olivastro e le querce nella parte Nord della zona 12/1; in questo ambiente si è sviluppata una zootecnia estensiva che riguarda principalmente gli allevamenti bovini. Nelle zone sottostanti sono presenti aziende zootecniche che allevano soprattutto ovini allo stato semibrado e che seminano e raccolgono le foraggere necessarie all'alimentazione degli animali.

Il sito interessato dall'installazione dell'impianto agrovoltico, ricade in "zona agricola produttiva", ed è caratterizzato dalla presenza di seminativi. Nei lotti immediatamente attorno ad esso, l'area risulta circondata da aree agricole. L'area di progetto ricade interamente nell'areale di produzione dell'Arancia Rossa di Sicilia; tuttavia in nessun punto dell'area di progetto si trovano superfici destinate ad agrumeti.

L'areale in esame presenta una classe di utilizzazione del suolo corrispondente al seminativo asciutto. Il contesto territoriale ove si intende insediare il parco agrovoltico è quello delle aree collinari della Piana di Catania ove, per la poca acqua, dominanti sono le coltivazioni olivicole, cerealicole e foraggere, e difficile è la meccanizzazione a causa delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del paesaggio: i terreni hanno forti declività, impluvi e roccia affiorante. Durante le attività di sopralluogo, si è constatato che le aree, poste a diversa altimetria, si caratterizzano per essere state già lavorate, coltivate e seminate; la coltura tipica di queste aree è il frumento che, succedendosi anno dopo anno sullo stesso appezzamento (ringrano), determina un costante e progressivo depauperamento delle risorse naturali dalle quali dipende la fertilità di un suolo, e quindi la sua predisposizione a produrre.

5.3.2. Contesto storico

L'inizio della fondazione del paese di Ramacca è nel 1680, quando Carlo II promette il titolo di principe al barone Sancio III Gravina Bonanno; la genesi e formazione del centro va individuata negli anni 1688/1714, a seguito di "licentia populandi" anche se, dal 1688 al 1710, i lavori di costruzione furono momentaneamente impediti dal terremoto del 1693, ma ripresero nei primi anni del '700. La formazione urbana più antica va individuata nella zona del feudo attorno al grande palazzo e ai magazzini dei dintorni (attuale palazzo comunale fino alla prima piazza a ovest). L'espansione del XVII secolo si attestava attorno a questo nucleo più antico del palazzo del principe, sviluppandosi in direzione nord secondo un tracciamento di strade ortogonali, definito da un asse principale e da un sistema di tre piazze, la centrale a forma circolare e due simmetriche quadrangolari, rispettivamente ad est e ovest rispetto l'asse. Una fase ottocentesca è il completamento dell'impianto settecentesco a scacchiera. Tutto il centro abitato si propagava nei comparti antistanti alla facciata del palazzo nobiliare, lungo i lati nord, nord-est e nord-ovest fino ai moderni Quattro Canti. Il sistema viario è lineare e rettilineo, con strade a schema ortogonale, con pendenze nella zona ovest. Le strade dell'impianto originario, a prescindere dal ruolo di attraversamento principale o secondario, presentano tutte la stessa larghezza. Anche l'impianto edilizio è regolare, con un sistema di isolati rettangolari alternati in direzione nord-sud (asse centrale di via Roma) e est-ovest nelle pertinenze laterali.

5.3.3. Valenze storico - archeologiche

Nell'ambito 12, dal punto di vista storico molto eterogeneo, ricadono alcuni gruppi di centri formati in seguito a "licenza populandi" del XVII e XVIII secolo (Ramacca e Raddusa), ma anche alcuni nuclei recenti, costituiti nel XX secolo, in seguito alle leggi sullo scorporo dei feudi e la formazione dei cosiddetti borghi rurali. Nei siti si riscontrano legami anche con antiche masserie e casali medievali; fino al XIX secolo è stato importante il ruolo delle famiglie patriarcali, proprietarie dei fondi e conduttrici di attività minerarie (estrazione solfifera); attualmente è sempre forte il contatto con il territorio circostante, a prevalente uso agricolo cerealicolo. Si possono distinguere storicamente i due grossi centri, Ramacca e Raddusa, rispettivamente a 10,5 km e 3,5 km dall'area di progetto – formati nel XVII secolo in seguito all'interesse delle famiglie nobiliari sui feudi – da Castel di Judica, a circa 5 km dall'area di progetto, inteso piuttosto come fenomeno di aggregazione di diverse frazioni ottocentesche, provenienti dall'espansione di antichi casali contadini; infine, i borghi rurali impiantati nei primi anni del 900:

- Libertinia, 6,4 km a nord dell'area di progetto;
- Borgo Franchetto, 10,4 ad est dell'area di progetto;
- Borgo Pietro Lupo, 12,7 km a sud dell'area di progetto.

Si tratta di borghi nati in seguito alla campagna di Mussolini per la ruralizzazione del paese, che fu tesa anche a promuovere la costruzione di "borghi e comuni rurali". Gli scopi da raggiungere erano la bonifica delle terre insalubri e paludose, lo sviluppo del latifondo, la dimora stabile dei lavoratori agricoli e l'inizio fu nel 24 dicembre 1928 con la "legge della bonifica integrale".

La colonizzazione avveniva con la migrazione di contadini che mettevano il terreno a coltura intensiva, provenienti soprattutto dalle zone limitrofe, ma anche da Ragusa e Siracusa. I borghi cominciano ad essere progressivamente abbandonati negli anni 1955-60, in seguito all'industrializzazione e ai nuovi mezzi di trasporto. Gli abitanti, pur coltivando ancora le terre, non vi vivevano più. Oggi i borghi sono in uno stato di totale abbandono. Si tratta di borghi costituiti da gruppi di case coloniche (da 50 a 100 nelle previsioni), poste a corona di un nucleo centrale, la piazza, con pochi e necessari servizi pubblici: una chiesa e casa canonica, la scuola, la caserma di carabinieri, la sede comunale con gli uffici dello stato civile, un mulino, il sistema delle strade interpoderali di collegamento con i terreni, le opere di urbanizzazione. Per le stesse finalità sorgono borghi costituiti solamente da unità edilizie residenziali (Borgo Ficuzza). Il sistema viario è a schema ortogonale, con un asse di penetrazione principale (verso la piazza e i luoghi pubblici) e degli assi secondari di distribuzione (per le case coloniche). L'impianto può essere a griglia regolare di isolati rettangolari con le case rurali, un sistema di piazza centrale per gli edifici pubblici e sistema di isolati laterali per le abitazioni in linea (Libertinia e Borgo Franchetto), oppure con la casa rurale indipendente posta a raggiera attorno alla piazza, con il sistema delle strade interpoderali (Borgo Pietro Lupo).

Un'altra area di estremo interesse geologico-paesaggistico è rappresentata dal monte Iudica, alto circa 764 m s.l.m., sito immediatamente a Nord dell'abitato di Castel di Iudica e 5 km a Nord-est delle aree di progetto. Esso sorge all'estremo limite occidentale della Piana di Catania in un'area compresa tra i fiumi Dittaino e Gornalunga ed è caratterizzato da una cima di forma allungata e da fianchi piuttosto ripidi.

Oltre ad avere un notevole interesse paesaggistico (dalla vetta si può abbracciare con un solo sguardo la piana di Catania e le falde meridionali ed occidentali dell'Etna) esso riveste una rilevante importanza scientifica in quanto qui si ritrovano gli affioramenti dei litotipi più antichi della provincia di Catania, risalenti al Triassico superiore (circa 200 Milioni di anni).

Sul territorio sono presenti diverse aree sottoposte a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 142 lett.m D.lgs 42/04; si tratta di siti tutti di proprietà privata, ad eccezione di Poirà/Poggio Cocalo/Morigone/Contrada Pietralunga/Monte Castellaccio/ Rocca del Corvo (Paternò), Monte Iudica/Masseria Iudica/Monte Santo (Castel di Iudica), Monte Turcisi, Cozzo Santa Maria (Ramacca).

Le aree più vicine al sito oggetto di studio sono due: quella di Monte Iudica, identificata col numero 104, che si trova subito 4,2 km a nord-est dell'area di progetto; l'altra, indicata col numero 287, Cozzo Saitano-C.da Ventrelli, 4,5 km a sud-est dell'area d'intervento.

Le aree archeologiche più vicine all'area di progetto sono quelle di Monte Judica, Casa dei Pithoi, a 6,65 km, quella di Contrada Lavina, corrispondente ad un edificio rurale di epoca romana repubblicana con impianto per la produzione di olio d'oliva a 8,2 km e quella di contrada Montagna a 9,6 km.

Nessuno dei siti predetti, pertanto, interferisce con le aree di progetto.

Altri siti di interesse archeologico sono:

- Contrada Margherito Sottano – 7,3 km a sud - Scheda 279;
- Valle della Lavina – 7,4 km a nord-est - Scheda 105;
- Contrada la Montagna – 8,9 km a sud-est - Scheda 281;
- Cozzo Santa Maria – 9,6 km a sud-est – Scheda 280.

Come più volte evidenziato, all'interno delle aree di progetto è presente un solo bene isolato:

- Torre di Albospino, C. da Albospino (scheda 1421) _ Classe A1 - Stato di conservazione: discreto –
Usò attuale: nessuno – Usò storico: torre di avvistamento,

ma questo non verrà in alcun modo interferito dalle opere poiché si trova all'interno di una più vasta area che manterrà l'attuale usò agricolo e che pertanto non sarà interessata dal posizionamento delle strutture fotovoltaiche, da cui dista oltre 75 m.

Tra i beni isolati più vicini risultano esserci:

- Chiesa, C. da Albospino (scheda 1520);
- Masseria, C. da Albospino (scheda 1516);
- Masseria, C. da Vaito (scheda 1517);
- Masseria, C. da Vaito (scheda 1518);
- Masseria Gaetello, C. da Gaetello (scheda 1481);
- Masseria Giumenta, C. da Giumenta (scheda 1484);
- Masseria Giumenta, C. da Giumenta (scheda 1485).

5.3.4. Analisi degli aspetti estetico - percettivi

Documento di riferimento per lo studio del paesaggio è certamente la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP, 2000) che all'art. 1 definisce il paesaggio come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Pertanto, la multidisciplinarietà è la chiave per un'efficace ed esaustiva lettura dei luoghi, che deve essere svolta a diverse scale territoriali analizzando sia l'aspetto naturale che quello antropico: idrografia, morfologia, vegetazione, fauna, uso del suolo, urbanizzazione, aree protette, beni storici e paesaggistici, aree di interesse archeologico, sistema storico-culturale.

Un aspetto fondamentale è quello relativo alla percettività, soprattutto visto l'impianto agrovoltaico che si intende realizzare; pertanto, si è proceduto ad analizzare la visibilità dell'area di progetto dal punto di vista dell'osservatore presente sul territorio e, in particolare, dalle infrastrutture di collegamento presenti.

Per la valutazione del paesaggio in oggetto, sono stati definiti gli osservatori potenziali raggruppati in locali e regionali: i primi sono costituiti dagli abitanti di Raddusa, Castel di Iudica, Ramacca e rappresentano coloro che possono osservare l'area in oggetto da più vicino potendo quindi osservare il sito con maggiore chiarezza e per più tempo; data la natura dell'area, si ritiene che il numero degli osservatori locali sia relativamente basso e costituito sostanzialmente dai proprietari e dai coltivatori dei terreni limitrofi. Per quanto riguarda gli osservatori regionali, questi si possono ricondurre a tutti i fruitori del comprensorio che transitano per ragioni di lavoro o di svago sulla SS 288 che si snoda a sud dell'impianto.

È stata analizzata un'area compresa nel raggio di 8 km, data la bassa antropizzazione dell'area, denominata "zona di influenza visiva", baricentrica rispetto al sito, e al suo interno, sono stati individuati tutti i principali punti di vista che possono essere interessati dall'impatto visivo dell'opera nella sua globalità. Nello specifico, è stata prima sviluppata un'intervisibilità teorica tramite il software Google Earth individuando il punto che presenta la quota altimetrica maggiore, indicato con la sigla P.O. ovvero punto di osservazione. I punti di intervisibilità sono stati scelti sovrapponendo le aree di visibilità alle infrastrutture principali. Successivamente, per confermare o meno il grado di visibilità dell'opera da questi punti, sono state scattate delle foto che, rispetto ai risultati di Google Earth, tengono in considerazione tutti gli ostacoli di natura antropica e/o naturale.

I punti 1-2-3-4 e 10 derivano dalla sovrapposizione sulle principali arterie viarie della visibilità teorica dall'area dal punto più alto, appartenente all'area di progetto 1, più a Nord.; i punti 5-6-7-8 e 9 sono stati scelti poiché, pur non essendo coperti da visibilità teorica dell'area di progetto, si trovano comunque in corrispondenza di importanti o significativi assi stradali.

I punti di vista selezionati mostrano di seguito i caratteri del paesaggio interessato dal progetto del parco agrovoltaico.



Figura 44: Individuazione dei punti di vista esaminati_ In rosso le aree di progetto

Ogni punto di vista è stato opportunamente numerato e georeferenziato.

Il cerchio in rosso indica il raggio di 8 km dell'area esaminata.

PUNTO 1

37°28'45.38"N, 14°33'20.80"E

Questo punto di vista si trova a Nord-Ovest dell'area di progetto, sulla SP 114. Ci troviamo all'interno di un contesto agricolo ma a vocazione energetica, come si può notare infatti dalla presenza di aerogeneratori presenti sullo sfondo. La morfologia collinare del contesto non permette viste dominanti sull'area di progetto, di cui sarebbero visibili solo le aree 1 e 2. Queste, tuttavia, solo in minima parte saranno occupate dalle strutture fotovoltaiche poiché in gran parte saranno destinate o a rinaturalizzazione o lasciate libere da interventi, in quanto interessate dalla presenza di habitat. Quest'area visibile, che in parte vedrà anche la presenza delle opere di connessione quali SSE Utente e sistema di accumulo, sarà schermata grazie alla fascia di mitigazione arborea perimetrale di 10 m che mitigherà l'impatto visivo delle opere.

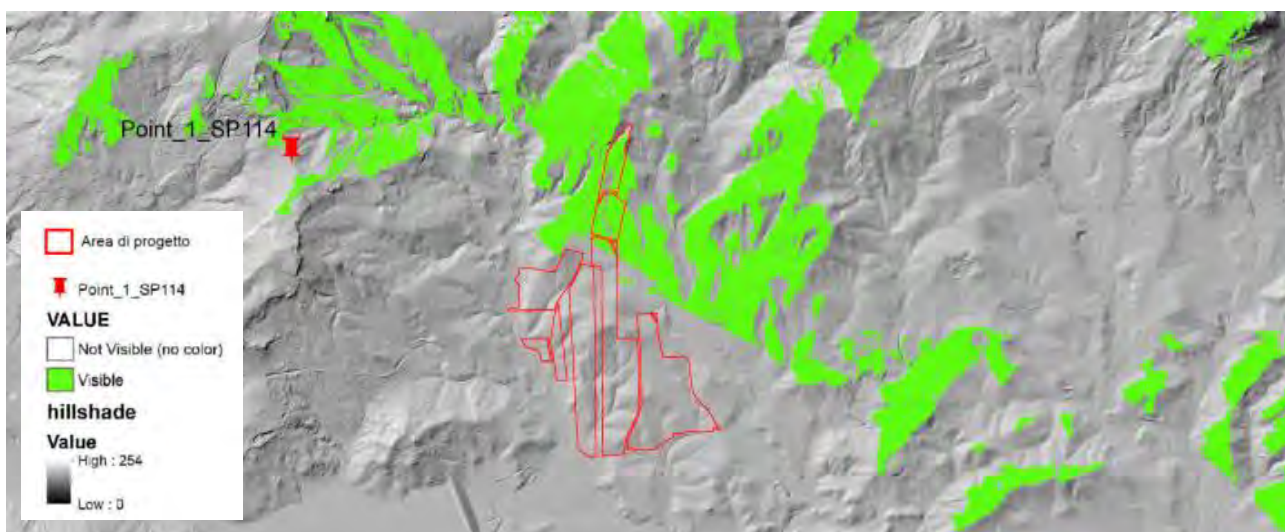


Figura 45: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 1 _ Strada SP114



Figura 46: Punto di vista n. 1 _ Strada SP114: in rosso indicata la porzione nord dell'area di progetto.

PUNTO 2

37°27'40.51"N, 14°34'1.29"E

Questo punto di vista si trova ad Ovest dell'area di progetto, sulla SS288. Anche in questo caso, grazie alla morfologia dei luoghi l'area non risulta visibile, ad eccezione della porzione Nord. In primo piano, la presenza di ostacoli di origine naturale, come la vegetazione spontanea ai margini della strada, impedisce una visuale dell'areale di progetto.

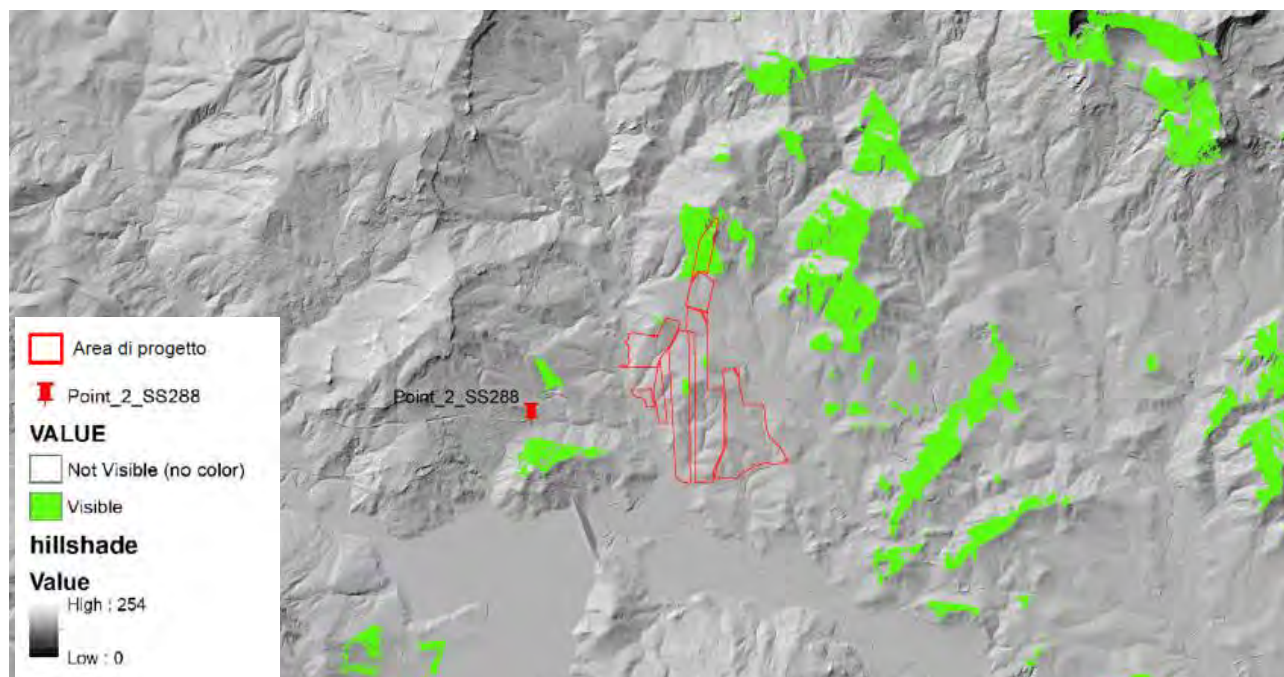


Figura 47: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 2 _ Strada SS288.



Figura 48: Punto di vista n. 2 _ Strada SS288: in rosso indicata la porzione nord dell'area di progetto.

PUNTO 3

37°26'6.35"N, 14°36'41.24"E

Questo punto di vista si trova a Sud-Est dell'area di progetto, sulla SP 73. In primo piano si notano ampie aree destinate a seminativo; grazie alla morfologia collinare dei luoghi l'area non risulta visibile ad eccezione della porzione Nord che, trovandosi ad una quota notevolmente maggiore rispetto al resto delle aree, rimane sempre visibile. Tuttavia, grazie sia alla distanza che alla ridotta presenza di strutture fotovoltaiche che saranno comunque schermate dalla fascia perimetrale arborea, l'impatto verrà notevolmente attenuato.

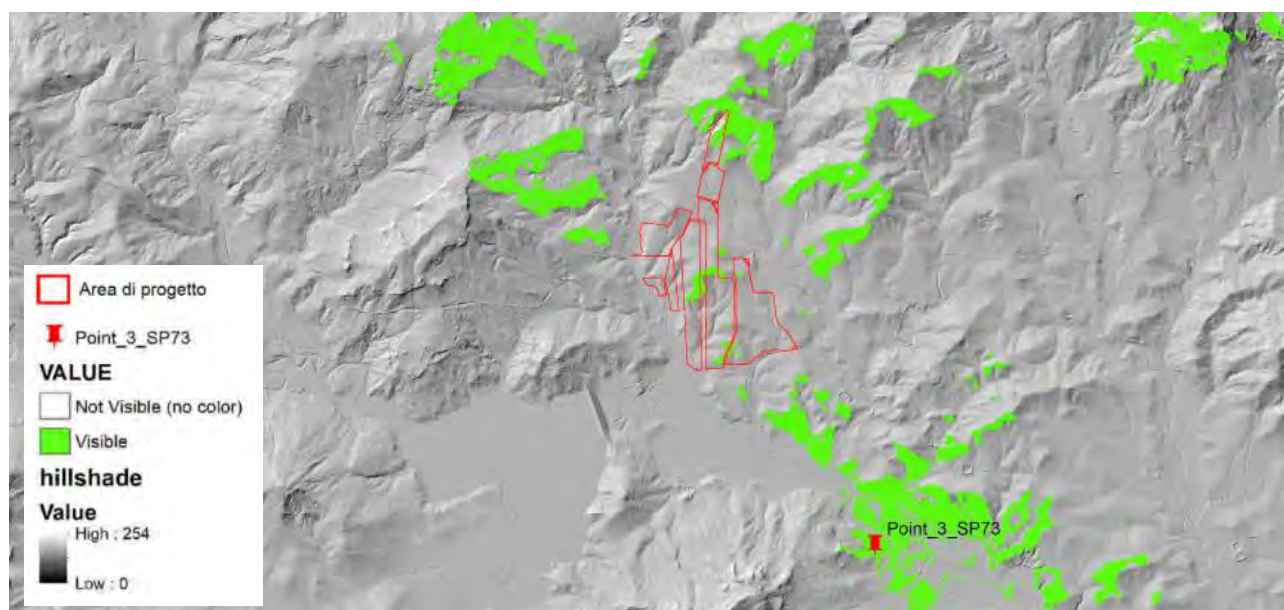


Figura 49: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 3_ Strada SP73.

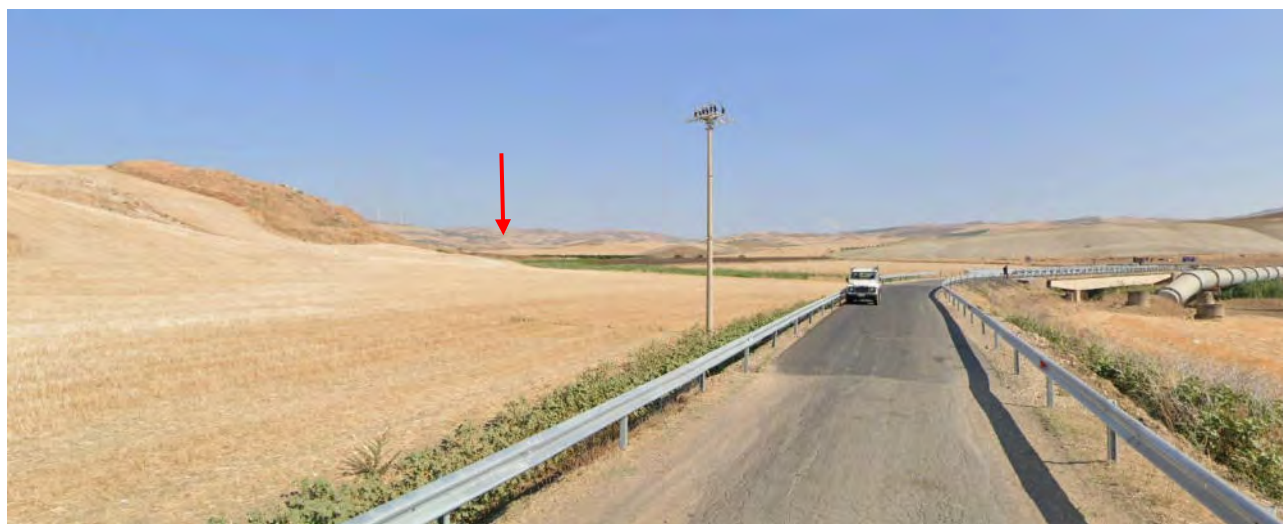


Figura 50: Punto di vista n. 3_ Strada SP73: in rosso indicata la porzione nord dell'area di progetto.

PUNTO 4

37°24'38.96"N, 14°38'19.43"E

Questo punto di vista si trova a Sud-Est dell'area di progetto, sulla SP112. In primo piano sono visibili terreni destinati a seminativo e, in secondo piano vegetazione arborea e arbustiva e qualche uliveto. Grazie sia alla morfologia collinare dei luoghi che alla notevole distanza, l'area non risulta visibile o comunque difficilmente percepibile.

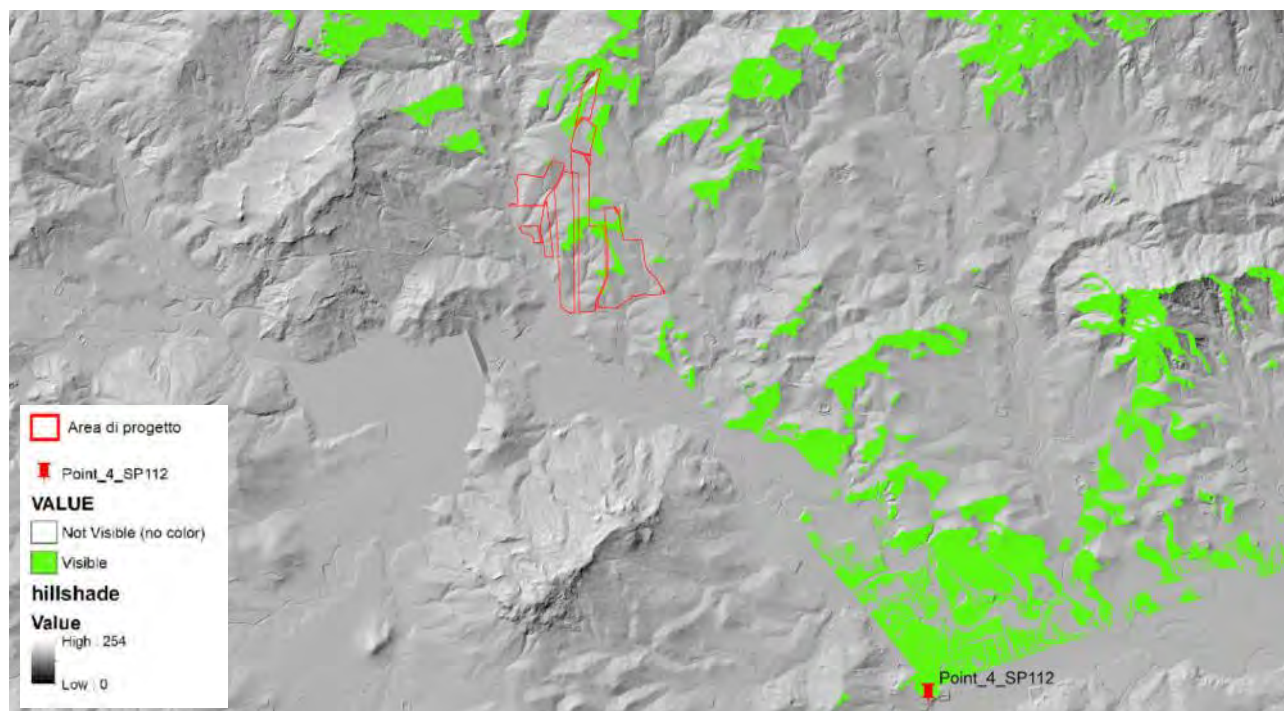


Figura 51: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 4_ Strada SP112.



Figura 52: Punto di vista n. 4_ Strada SP112: in rosso indicata l'area di progetto.

PUNTO 5

37°26'34.75"N, 14°39'46.85"E

Questo punto di vista si trova a Sud-Est dell'area di progetto, sulla SS288. In primo piano sono visibili campi destinati a seminativo o parzialmente incolti. Sullo sfondo qualche esemplare di vegetazione arborea. Grazie alla morfologia collinare dei luoghi e alla notevole distanza, l'area non risulta visibile.

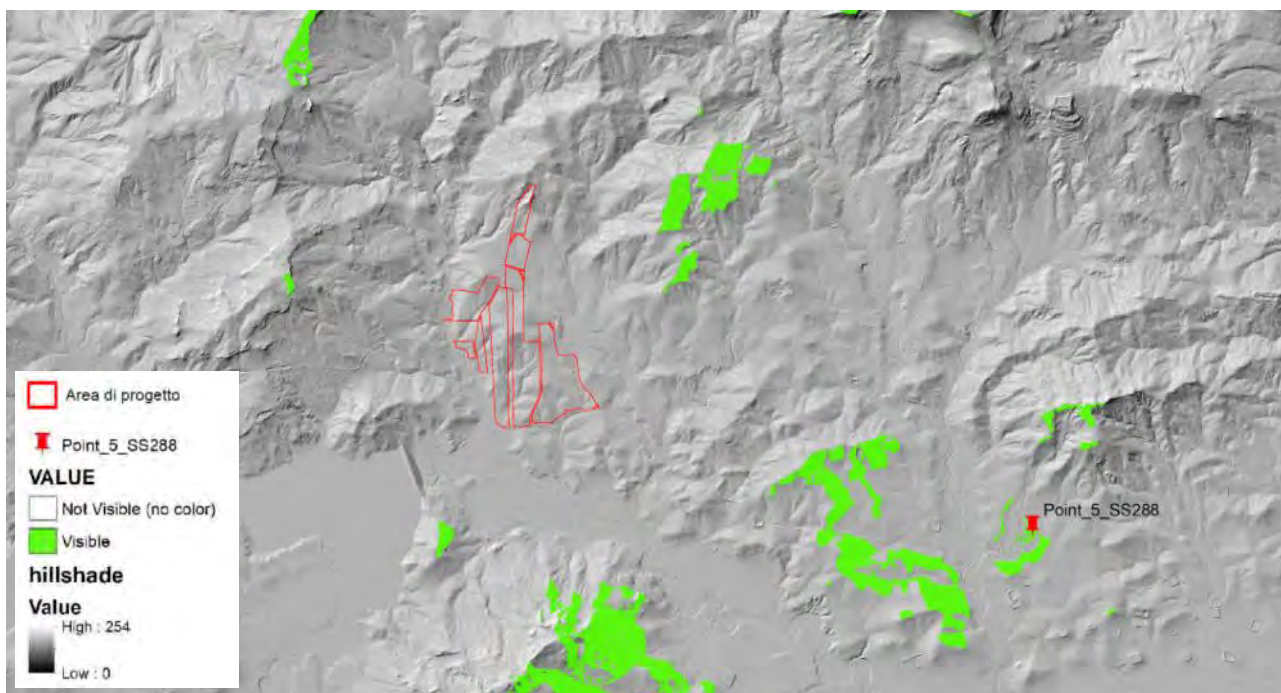


Figura 53: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 5_ Strada SS288.



Figura 54: Punto di vista n. 5_ Strada SS288: in rosso indicata l'area di progetto.

PUNTO 6

37°28'10.67"N, 14°38'53.44"E

Questo punto di vista si trova ad Est dell'area di progetto, sulla SP102ii. In primo piano sono visibili vegetazione spontanea lungo i margini della carreggiata e terreni destinati a seminativo. A causa della presenza di ostacoli di origine antropica e naturale, l'area non risulta visibile.

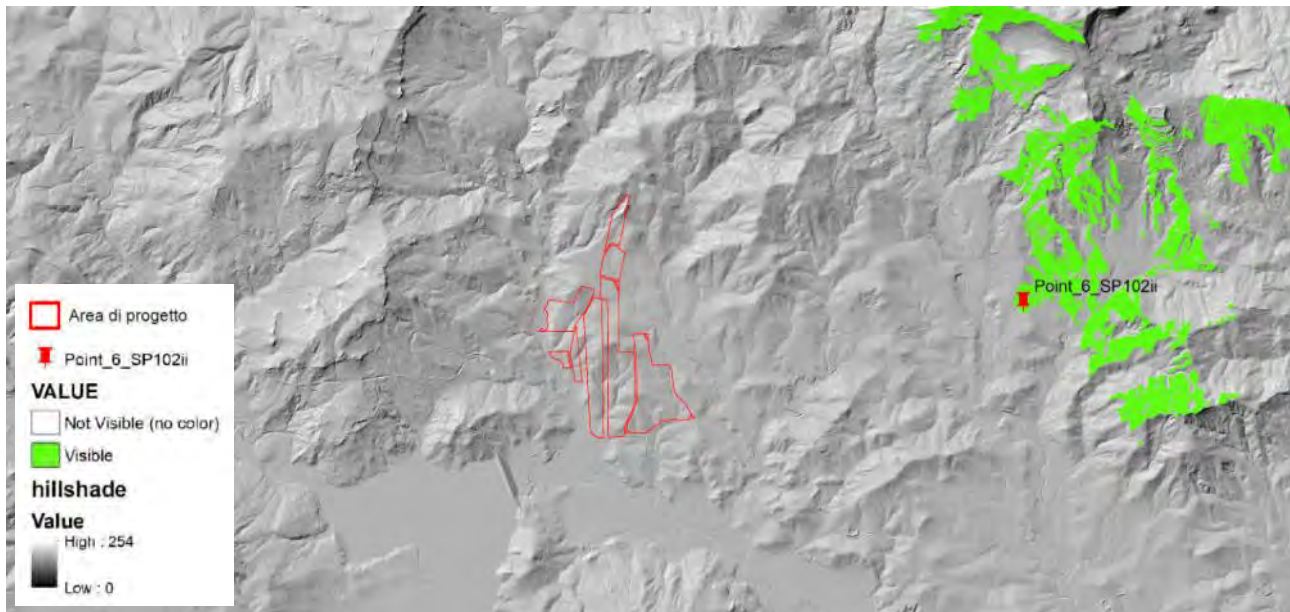


Figura 55: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 6_ Strada SP102ii.



Figura 56: Punto di vista n. 6_ Strada SP102ii: in rosso indicata l'area di progetto.

PUNTO 7

37°29'24.00"N, 14°38'19.42"E

Questo punto di vista si trova a Nord-Est dell'area di progetto, sulla SP25ii. In primo piano sono visibili vegetazione erbacea spontanea lungo i margini della carreggiata e qualche specie arbustiva, sullo sfondo terreni destinati a seminativo. Grazie alla morfologia collinare dei luoghi l'area non risulta visibile.

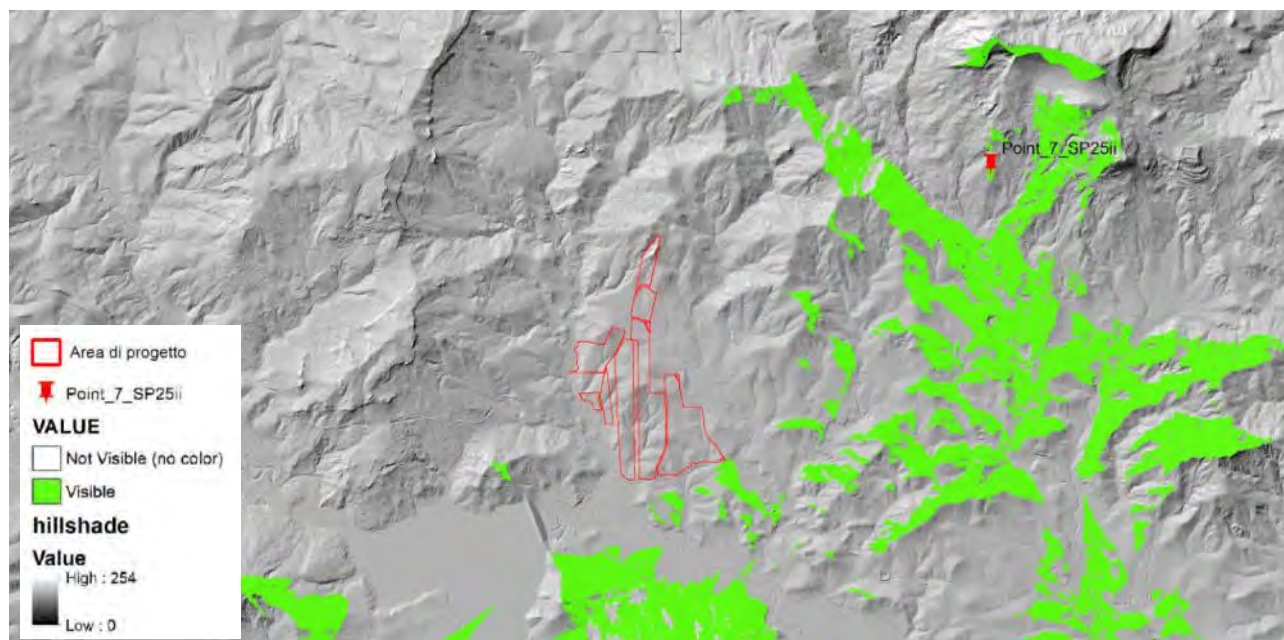


Figura 57: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 7_ Strada SP25ii.



Figura 58: Punto di vista n. 7_ Strada SP25ii: in rosso indicata l'area di progetto.

PUNTO 8

37°30'51.36"N, 14°37'9.24"E

Questo punto di vista si trova a Nord-Est dell'area di progetto, sulla SP123. In primo piano sono visibili terreni destinati a seminativo. Grazie alla morfologia collinare dei luoghi l'area non risulta visibile.

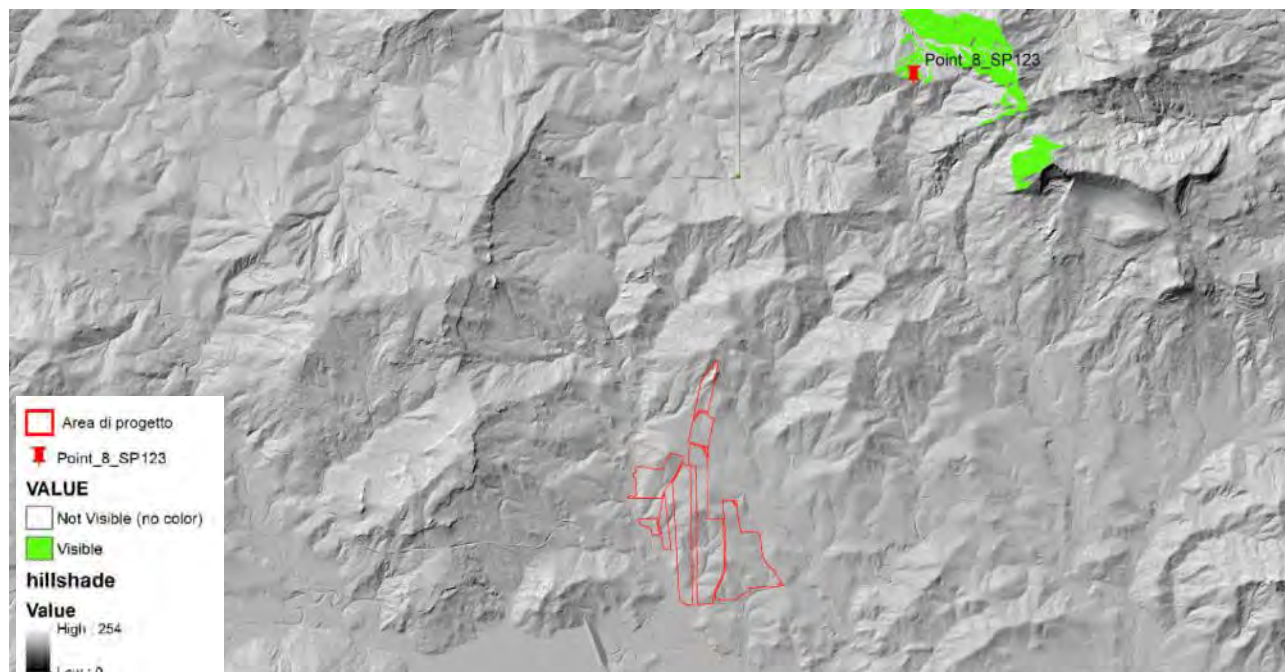


Figura 59: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 8_ Strada SP123.



Figura 60: Punto di vista n. 8_ Strada SP123: in rosso indicata l'area di progetto.

PUNTO 9

37°30'13.92"N, 14°30'56.70"E

Questo punto di vista si trova a Nord-Ovest dell'area di progetto, sulla SP20iii. In primo piano sono visibili, oltre la tipica vegetazione spontanea ai margini della carreggiata, terreni destinati a seminativo e/o pascolo. Grazie alla morfologia collinare dei luoghi l'area non risulta visibile.

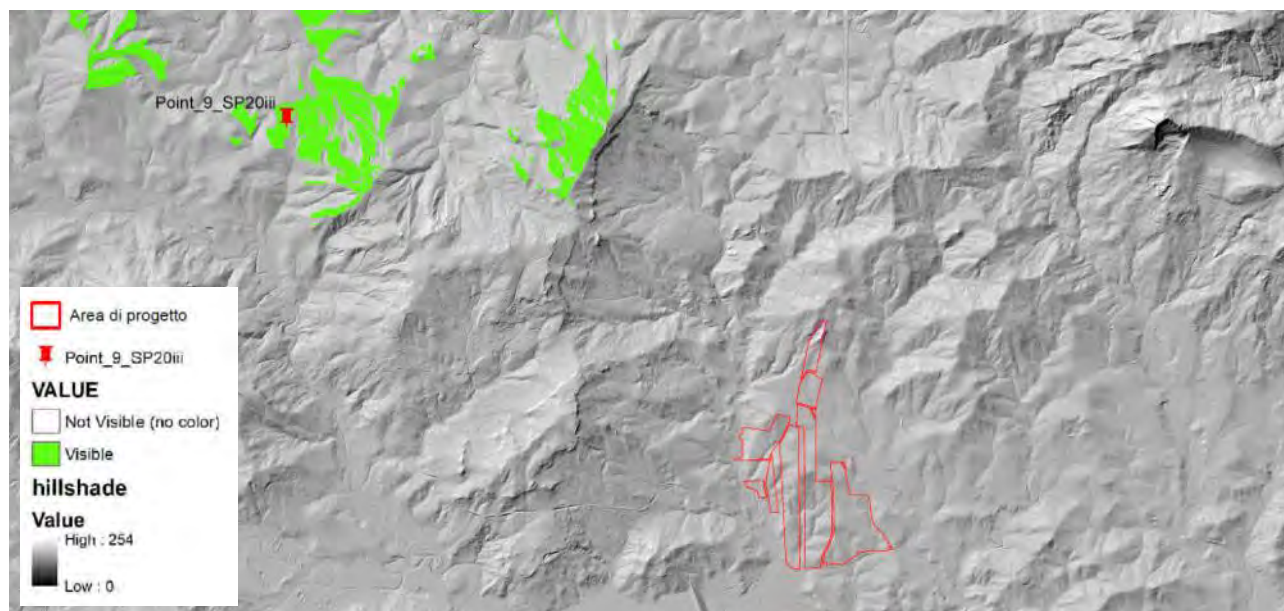


Figura 61: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 9_ Strada SP20iii.



Figura 62: Punto di vista n. 9_ Strada SP20iii: in rosso indicata l'area di progetto.

PUNTO 10

37°24'35.64"N, 14°32'27.16"E

Questo punto di vista si trova a Sud-Ovest dell'area di progetto, sulla SP14. In primo piano sono visibili, oltre alla vegetazione spontanea ai margini della carreggiata, terreni destinati a seminativo e/o pascolo. Sullo sfondo è visibile il Lago Ogliastro e, subito alle spalle, la porzione centrale dell'area di progetto risulta visibile. L'ampia area destinata ad uliveto all'interno dell'area di progetto 6, unitamente alla fascia di mitigazione perimetrale arborea, in parte attenueranno l'impatto visivo ma, a causa della quota dell'osservatore, in gran parte superiore a quella delle aree di progetto, e a causa dell'assenza di ostacoli che ne impediscono la vista, le aree rimarrebbero in parte visibili.

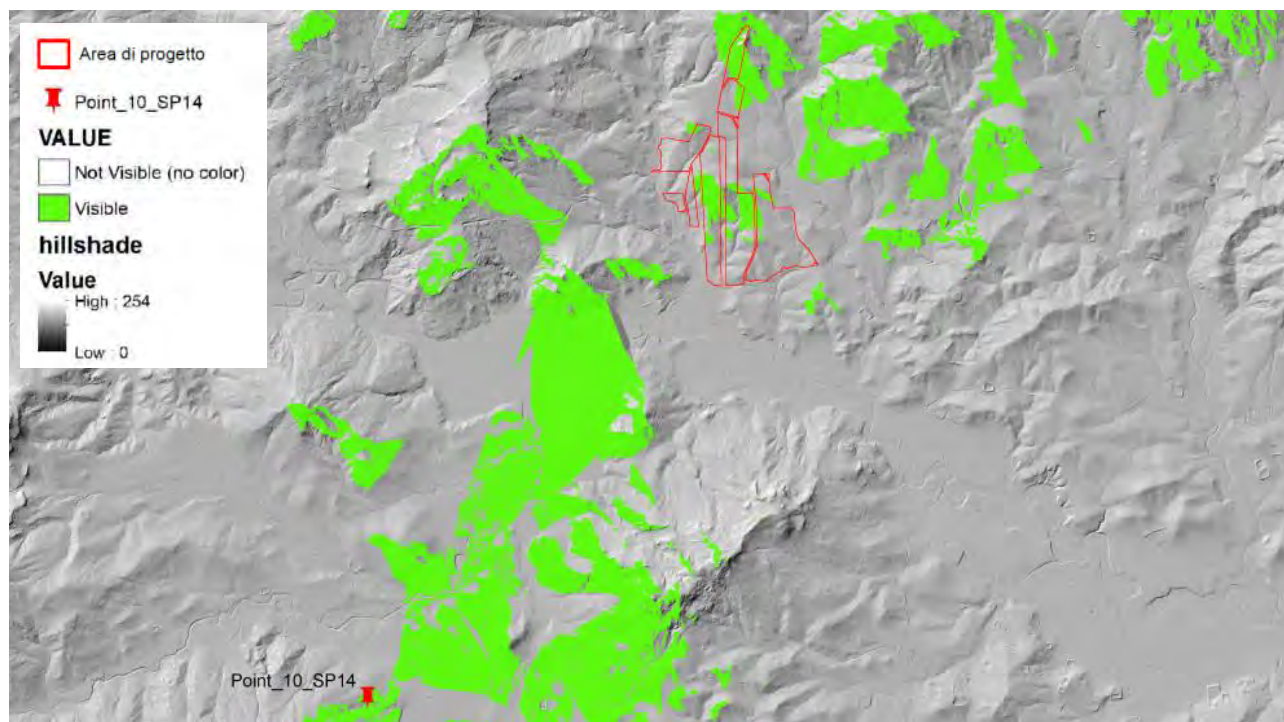


Figura 63: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 10_ Strada SP14.



Figura 64: Punto di vista n. 10_ Strada SP14: in rosso indicata l'area di progetto.

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DOVUTI DALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Seppur valutando attentamente opportune misure di mitigazione è innegabile che qualsiasi intervento sul territorio apporti delle modifiche più o meno sostanziali. Durante le fasi di elaborazione del progetto si è tenuto conto di ciò ed infatti, si è optato per un "agrivoltaico" in modo da sottrarre la minor superficie possibile all'uso agricolo ed incrementando le aree di naturalità.

Coerentemente con quanto detto, il presente studio ha posto come fondamento del progetto la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi, allo scopo di realizzare il nuovo impianto in maniera compatibile ed appropriata, rispettandone i tracciati prevalenti, la morfologia, la vegetazione naturale preesistente, habitat e zone tutelate, etc., limitando per quanto possibile le alterazioni della percezione del paesaggio.

Per verificare le modificazioni e le alterazioni apportate dal parco agrivoltaico sullo stato del contesto paesaggistico sono state prese a riferimento le indicazioni del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Pubblicato nella Gazz. Uff. 31 gennaio 2006, n. 25), che riguardano:

- le modificazioni della morfologia;
- le modificazioni della compagine vegetale;
- le modificazioni dello skyline naturale o antropico;
- le modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico;
- le modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
- le modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale e dei caratteri strutturanti del territorio agricolo.

Le modificazioni della morfologia possono essere definite poco significative in quanto i movimenti di terra nell'area di progetto verranno effettuati limitatamente agli scavi relativi al fondo della viabilità interna, per l'interramento dei cavidotti e principalmente per le opere di rete nell'area Nord di progetto; gli elementi di sostegno dei moduli infatti verranno collocati nel terreno con pali infissi (per le strutture ad inseguimento) e asseconderanno, per quanto possibile, la pendenza del terreno preesistente, già modellato nell'ambito della conduzione agricola. Proprio per non alterare la morfologia dell'area nelle zone a pendenza maggiore è stata scelta la tecnologia a strutture fisse. Inoltre, durante le operazioni di scavo lo strato fertile del terreno sarà recuperato e riutilizzato nell'ambito dei successivi ripristini e gli inerti derivanti dagli scavi saranno rigorosamente recuperati e riutilizzati per i successivi rinterrati. Ciò che non potrà essere riutilizzato in loco sarà smaltito e conferito in discarica in accordo alla normativa vigente.

Le modificazioni della compagine vegetale riguarderanno l'incremento delle aree a macchia mediterranea nella fascia di mitigazione e nelle diverse aree di compensazione. Di conseguenza le modificazioni possono essere valutate positivamente.

In riferimento alle modificazioni dello skyline naturale o antropico, sulla base delle considerazioni precedentemente riportate riguardo l'impatto visivo e la relazione con i tratti panoramici, oltre che dei risultati emersi dall'analisi d'intervisibilità, l'impatto generato non è trascurabile ma sarà mitigato da tutte le opere di compensazione previste.

Il progetto è stato elaborato in modo da evitare modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, dell'assetto paesistico e mira a mantenere e addirittura migliorare gli elementi di connessione ecologica, i fossi esistenti e le linee di deflusso naturali presenti nell'area di progetto. È stata prevista la salvaguardia di tutti i fossi di impluvio esistenti, anche quelli minori, mantenendo 20 m dalle sponde del fosso stesso, consentendo così il potenziamento della vegetazione ripariale esistente e garantendo il mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici strettamente connessi al reticolo idrografico, che saranno ripristinati al fine di salvaguardare la vegetazione igrofila.

Le modifiche dell'assetto percettivo, scenico o panoramico durante la fase di esercizio sono quelle che presentano naturalmente un'incidenza maggiore, poiché gli impatti visuali che si vengono a verificare in tale fase risultano permanenti, almeno fino al termine del ciclo vitale dell'impianto (30 anni).

L'area destinata all'ubicazione dell'impianto si colloca a 3,5 Km ad Ovest dell'aggregato di Raddusa; sui lotti contermini a quelli di progetto sono presenti esclusivamente aree agricole e 1,2 km a Sud-Ovest si trova il Lago Ogliastro, da cui è separata dalla SS288. Dal punto di vista altimetrico l'impianto si colloca ad un'altitudine media di 250 m s.l.m.; la percezione visiva di quest'ultimo è circoscritta agli osservatori locali, data la morfologia collinare dell'area, ed è inoltre mitigata da opportuni accorgimenti e opere di mitigazione che limiteranno in parte la vista dei pannelli.

Ma l'interferenza visuale varia in relazione alla tipologia di osservatori locali o regionali e alla loro collocazione; nel caso specifico, come già descritto, i primi sono costituiti dagli abitanti di Raddusa, Castel di Judica, Ramacca e rappresentano coloro che possono osservare l'area in oggetto da più vicino potendo quindi osservare il sito con maggiore chiarezza e per più tempo; si può affermare che il numero degli osservatori locali sia relativamente basso e costituito sostanzialmente dai proprietari e dai coltivatori dei terreni limitrofi. Gli osservatori più numerosi sono gli utenti delle SP182 e SP114, dalle quali, a causa della morfologia collinare del sito e alla sua altitudine l'impianto risulterebbe visibile; quanto detto è stato dimostrato anche dall'analisi dell'intervisibilità, che mostra come in particolare da tre punti, uno sulla SP114, uno sulla SS288 e uno sulla SP11, l'impianto risulta in parte visibile, problema questo solo in parte mitigato dalla fascia di mitigazione

perimetrale prevista di larghezza 10 mt e costituita da specie arboree di altezza tale da nascondere quanto più possibile le strutture ad inseguimento che presentano un'altezza maggiore rispetto a quelle fisse.

Per quanto riguarda gli osservatori regionali, questi si possono ricondurre a tutti i fruitori del comprensorio che transitano per ragioni di lavoro o di svago sulla SS 288 che si snoda a sud dell'impianto ma, data la velocità di percorrenza, l'impatto visivo resta limitato. Inoltre, poiché le aree sono circondate da un contesto a morfologia collinare con pendenze che assicurano appunto una visuale ridotta, si può affermare che di conseguenza, questo gruppo di osservatori ha una percezione mediamente contenuta del cambiamento apportato dall'inserimento del parco agrovoltaico. Inoltre, l'impianto agrovoltaico si inserisce in un'area in cui insistono sia impianti fotovoltaici ma soprattutto eolici, come descritto più approfonditamente nel paragrafo sull'effetto cumulo, confermando così la vocazione "energetica" del luogo. Pertanto, si può affermare che l'impatto estetico-percettivo delle nuove opere si possa considerare contenuto.

Per quanto attiene alle modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale e dei caratteri strutturanti del territorio, queste riguarderanno l'incremento delle aree di macchia mediterranea nelle aree di compensazione e rinaturalizzazione e la conversione dei seminativi sottostanti le strutture in prati migliorati di leguminose. Tutti gli altri elementi, come siepi e fossi, verranno mantenuti. Durante il ciclo vitale dell'impianto saranno inoltre assenti le operazioni di lavorazione dei terreni, compreso l'uso di concimi e diserbanti. Si ribadisce nuovamente l'intenzione di sviluppare un progetto agrovoltaico che combini la produzione di energia senza sottrarre terra utile alla produzione che indubbiamente apporta notevoli benefici in termini di risorse idriche risparmiate, energia generata e prodotti coltivati. Si sottolinea che su una superficie disponibile di 187,3 ha solo 24,3 ha saranno occupati dalle strutture, intesi come proiezione al suolo delle stesse inclinate a 0° (per i tracker) e a 30° (per i fissi). L'ambiente sotto i moduli è molto più fresco in estate e rimane più caldo in inverno. Ciò non solo riduce i tassi di evaporazione delle acque di irrigazione nei mesi estivi, ma significa anche minore stress per le piante. Le colture che crescono in condizioni di minore siccità richiedono meno acqua e, poiché a mezzogiorno non appassiscono facilmente a causa del calore, possiedono una maggiore capacità fotosintetica e crescono in modo più efficiente. Durante questo periodo il terreno potrà recuperare la sua originaria fertilità e, rimossi i pannelli, le strutture di sostegno e le cabine, il fondo e, conseguentemente, l'intero paesaggio ritorneranno nella loro condizione originaria con costi sostenibili.

7. INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Il progetto in esame tiene in considerazione che, nella fase di installazione e, per quanto possibile, anche nel corso dell'esercizio, siano compiuti alcuni interventi di mitigazione e compensazione, che manterranno il sito ad un livello di qualità ambientale adeguato. In particolare, si provvederà a migliorare gli standard ambientali intervenendo contemporaneamente sia sull'aspetto vegetativo che su quello paesaggistico. Le opere di mitigazione e compensazione saranno realizzate durante la fase di cantiere, limitando il movimento dei mezzi meccanici ad aree circoscritte, interessate dal progetto, prevedendo la sostituzione dei seminativi in prati stabili di leguminose e incrementando parte di macchia mediterranea nella fascia di mitigazione perimetrale e nelle diverse aree di compensazione e ripristinando le aree di intervento con la posa di suolo organico e/o aggiunta di humus, al fine di favorire, nel tempo, l'insediamento di specie vegetali autoctone preesistenti. Inoltre, le suddette misure di mitigazione verranno mantenute in stato ottimale per tutto il periodo di vita dell'impianto. Le singole opere di mitigazione avranno un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti dell'intervento ma saranno finalizzate a raggiungere, nel loro insieme, non solo un effetto di riduzione degli impatti ma anche di riqualificazione ambientale dell'intera area.

Complessivamente, tra opere di mitigazione e compensazione si occuperà una superficie pari a circa il 13,5% dell'area di progetto; in particolare, la fascia di mitigazione occuperà una superficie pari a 13,58 ha e le aree di compensazione una superficie pari a 11,75 ha. Se a queste aggiungiamo le superfici assicurate al piano colturale, ovvero 76,03 ha di prato di leguminose, 1,51 ha di aree da rinaturalizzare, 24,92 ha che manterranno l'attuale uso agricolo seminativo e 1,05 ha interessate dalla presenza di habitat, la superficie complessivamente interessata da coperture vegetali sale a 128,84 ha, ovvero il 68,8% dell'area di progetto. Se infine aggiungiamo anche tutte le aree libere da interventi che si trovano all'interno dell'area di progetto, soprattutto quelle legate agli impluvi e alle loro fasce di rispetto che nel totale occupano una superficie pari a 29,5 ha, la superficie naturale sale del 22%, portando in definitiva l'incidenza delle aree naturali di mitigazione, compensazione e quelle libere da interventi al 90,8%. Nello specifico:

- Area di progetto: 187,30 ha
- Aree libere da interventi: 11,73 ha
- Impluvi e fasce di rispetto 20 mt: 29,51 ha
- Area interessata dalla presenza dell'Habitat 6220*: 1,05 ha
- Aree rinaturalizzate: 1,51 ha
- Fascia di mitigazione: 13,58 ha
- Prato di leguminose: 76,03 ha
- Aree destinate al mantenimento colturale: 24,92 ha
- Aree di compensazione: 11,75 ha

La valutazione delle specie arboree da utilizzare è stata dettata dalla volontà di conciliare l'azione di mitigazione/riqualificazione paesaggistica con la valorizzazione della vocazione agricola dell'area di inserimento dell'impianto.

7.1. Descrizione degli interventi di mitigazione e compensazione

In merito agli interventi di mitigazione e compensazione, sono state elaborate 6 tipologie di intervento in relazione alla collocazione delle aree e alla loro natura.

- **Recinzioni con barriera vegetale**

Le aree destinate alla collocazione dei tracker saranno protette da una recinzione che sarà del tipo antintrusione con rete metallica zincata. La recinzione sarà caratterizzata da maglie regolari, più grandi nella parte inferiore per permettere il passaggio della microfauna locale, e da aperture di circa 30 x 30 cm poste ad una distanza di 20 mt l'una dall'altra. Al fine di ridurre l'impatto visivo, l'intervento è mirato all'inserimento di una schermatura perimetrale con vegetazione prevalentemente autoctona e arborea. La fascia sarà posta sul lato esterno della recinzione ed avrà una larghezza di 10 mt. La fascia si estenderà per una superficie lineare complessiva di circa 13,5 km per un'area complessiva di 13,58 ha e prevederà la piantumazione di *Olea europaea* in un singolo filare con distanza dagli alberi pari a 5 metri, per un totale di 3673 piante. La misura di mitigazione scelta per il progetto in questione consiste in una fascia che si svilupperà lungo tutto il perimetro delle aree di progetto, a esclusione delle aree in prossimità degli impluvi e in corrispondenza delle linee elettriche esistenti.

L'inserimento di questa fascia di mitigazione garantirà non solo la formazione di una cortina verde che nasconderà alla vista dai terreni limitrofi i pannelli fotovoltaici ma avrà anche le seguenti funzioni:

- riqualificazione paesaggistica;
- abbattimento rumori in fase di cantiere e dismissione;
- schermatura polveri;
- migioria delle possibilità dell'area di costituire rifugio per specie migratorie o stanziali della fauna.

In riferimento alla richiesta di approfondire la coerenza della proposta di mitigazione con le trame del paesaggio e la scelta delle specie vegetali, anche al fine di evitare che la stessa sottolinei la frammentazione delle aree di progetto, si evidenzia che la fascia di mitigazione, essendo posta sul lato esterno della recinzione, segue naturalmente l'area che delimita le strutture fotovoltaiche e anzi, al fine di non interrompere la continuità dei corridoi ecologici in corrispondenza di habitat e impluvi, la stessa in queste porzioni è stata interrotta. Laddove è stato possibile, soprattutto lungo i confini sud-ovest, sono state inserite delle aree di rinaturalizzazione destinate a uliveto, che si pongono come estensione della stessa fascia e mitigano notevolmente l'impatto

visivo anche perché si trovano proprio dal lato del tratto panoramico corrispondente alla SS288 e all'incrocio con il tratto panoramico corrispondente alla SP182.

- **Aree rinaturalizzate**

All'interno dell'area di progetto, sotto l'area attualmente interessata dalla presenza dell'Habitat prioritario 6220* è prevista un'area di 1,51 ha che verrà rinaturalizzata prevedendo l'inserimento di tre cumuli di pietra attorno ai quali verranno collocate piante di *Olea europaea* var. *sylvestris* (olivastro) per un totale di 18 piante.

- **Aree di compensazione_ Uliveto**

Sono state previste cinque aree per il miglioramento fondiario che prevedono l'impianto di un uliveto, *Olea europaea*, con sesto quadrato 6m x 6m, per un totale di 1447 piante che occuperanno una superficie complessiva di 9,52 ha.

- **Aree di compensazione - Mandorleto**

A Nord-Ovest è stata prevista un'area per il miglioramento fondiario che prevede l'impianto di un mandorleto, *Prunus dulcis*, con sesto quadrato 6m x 6m, per un totale di 325 piante che occuperanno una superficie complessiva di 1,48 ha.

- **Aree di compensazione – Rosmarino**

Sotto l'area del mandorleto si è scelto di destinare una porzione di 0,75 ha alla coltivazione di officinali, nello specifico *Rosmarinus officinalis*, con sesto di 1,5 x 0,50.

- **Area destinate al mantenimento colturale**

All'interno dell'area di progetto sono state individuate diverse superfici che verranno destinate al mantenimento delle attuali pratiche agricole, ovvero seminativi con rotazione tra cereali, leguminose e prati per un'estensione totale di 24,92 ha. Le superfici maggiori sono quelle intorno la futura SE TERNA e quella corrispondente alla fascia di rispetto del Vallone Valetello ad Ovest.

Nel contesto del progetto si è pensato di inserire aree adibite alla coltivazione e aree adibite alla rinaturalizzazione. In riferimento alla scelta delle specie, il mandorlo è stato scelto in quanto la specie è stata riscontrata nell'area di progetto, soprattutto nella parte Nord, nell'area di pertinenza dell'habitat 6220*. Inoltre il mandorlo è un albero dalla fioritura precoce che supporta la nutrizione degli insetti pronubi. L'ulivo è stato scelto in quanto è una specie dalle caratteristiche stenomediterranee, che si adatta bene a periodi di siccità. Nel contesto del territorio, soprattutto dal lato est rispetto all'area di progetto sono presenti alberi di ulivo;

pertanto la scelta di porre gli alberi di ulivo, dal lato esterno della recinzione, si armonizza con il contesto territoriale dell'area. L'ulivo, essendo una pianta sempreverde, concorrerà a mascherare la recinzione e a favorire l'avvicinamento della fauna. Inoltre saranno previste anche la coltivazione di rosmarino e un intervento di rinaturalizzazione, realizzando così un mosaico vegetazionale caratterizzato da specie erbacee, arbustive e arboree.

In aggiunta a queste tipologie d'intervento, è previsto anche:

- **Prato migliorato di leguminose sotto i pannelli**

Per le aree di impianto (ad esclusione delle superfici sottese le strutture fisse) e in alcune aree residuali, si è scelta come opzione valida la coltivazione di prato stabile migliorato di leguminose (trifoglio sotterraneo-*Trifolium subterraneum* L.), specie erbacea appartenente alla famiglia Fabaceae, così chiamato per il suo spiccato geocarpismo. È una pianta leguminosa autogamica, annuale (autoriseminante), a ciclo autunno-primaverile, a taglia bassa (raggiunge al max 30 centimetri di altezza). Ha un ciclo congeniale ai climi mediterranei per la sua persistenza dovuta al fenomeno dell'autorisemina. Inoltre, si adatta con estrema facilità ai suoli poveri (che fra l'altro arricchisce di azoto) e, per questo, potrebbe avere numerose utilizzazioni: dalla produzione di biomassa per il nutrimento degli animali per il pascolo, all'integrazione di azoto prontamente disponibile per colture di pregio come vigneti ed agrumeti. Svolge un ruolo essenziale nella mitigazione dei cambiamenti climatici per il sequestro del carbonio e mitiga i fenomeni erosivi. Le aree interessate dai prati occuperanno una superficie complessiva di 76,03 ha. La coltivazione con prato stabile migliorato tra le file garantirà una copertura permanente del suolo, che favorirà la mitigazione dei fenomeni di desertificazione e di erosione per ruscellamento delle acque superficiali. Le soluzioni proposte apporteranno una copertura perenne, preserveranno inoltre la fertilità del terreno ed il relativo quantitativo di sostanza organica. Si creerà così un habitat semi-naturale e si contribuirà positivamente alla proliferazione di insetti utili. Sarà garantita la gestione delle erbe infestanti in adiacenza dei montanti e tra le file delle coltivazioni avverrà secondo i principi della gestione integrata e meccanicamente, con periodi interventi di sfalcio e/o trinciatura delle stesse.

Per maggiori approfondimenti circa gli interventi di mitigazione e compensazione da realizzare con le relative specie da impiegare, si rimanda ai seguenti elaborati:

- *03-AGCA-VIA.03_ RELAZIONE DI COMPATIBILITA' AGRONOMICA*
- *07-AGCA-VIA.07_ MITIGAZIONE AMBIENTALE PAESAGGISTICA*
- *24-AGCA-P09_ OPERE DI MITIGAZIONE*

8. CONCLUSIONI

La Fri-el Solar S.r.l., proponente il progetto in esame, intende realizzare un impianto agrovoltaiico di potenza di generazione pari a 51,89 MWp, potenza in immissione pari a 50 MW e potenza del sistema di accumulo pari a 10 MW, in un'area nella disponibilità della stessa, nella zona agricola nel Comune di Ramacca, Loc. C. da Albospino.

Questa Relazione Paesaggistica, redatta in seguito alla richiesta di integrazioni del Ministero della Cultura, Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di ripresa e resilienza allegato nota DG ABAP prot. 2064-P del 14/02/2023, si è resa necessaria ai fini della valutazione della compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto. In particolare, così come richiesto:

- È stata dimostrata la coerenza del progetto rispetto al contesto paesaggistico e al regime vincolistico presente nel territorio interessato, direttamente e indirettamente, dall'intervento proposto;
- È stata approfondita l'analisi circa la conformità del progetto rispetto alle N.T.A. del P.P. della Provincia di Catania, in particolare con le prescrizioni relative ai regimi normativi interessati e ai rispettivi obiettivi di qualità paesaggistica;
- Sono state approfondite le relazioni tra il campo agrovoltaiico e i beni isolati censiti dal P.P. della provincia di Catania posti sia in aderenza che all'interno del perimetro dell'impianto;
- È stata approfondita la coerenza della proposta di mitigazione con le trame del paesaggio e la scelta delle specie vegetali, oltre che il rapporto della stessa con i due tratti panoramici;
- In relazione al distacco che negli elaborati è descritto come fascia di rispetto per il passaggio della linea MT-AT, si precisa che l'area di progetto è interessata da due linee MT aeree che la attraversano in direzione nord-ovest sud-est e sud-ovest nord-est, nella porzione meridionale, per le quali è stata lasciata una fascia di rispetto di 10 m per lato. L'altra linea, che attraversa l'area in direzione nord-ovest sud-est, che passa sotto la futura SE RTN 380/150/36kV di Raddusa, non è ancora esistente e si tratta dell'elettrodotto - con relativi sostegni - a 380 kV DT in progetto "Chiaramonte Gulfi – Ciminna" per il quale è stata lasciata una fascia di rispetto di 30 m per lato;
- Sono stati sviluppati ulteriori foto-inserimenti dai beni isolati vicini, tratti e punti panoramici, regie trazzere richiesti;
- Con riferimento agli impatti cumulativi, sono stati elaborati fotoinserti che dimostrino lo stato dei luoghi post operam raffrontandoli con le rappresentazioni fotografiche dei luoghi ante operam effettuata a partire dai punti di vista in cui siano visibili anche gli impianti di altre società, esistenti, autorizzati, e in fase di autorizzazione, sia sul portale regionale delle valutazioni ambientali che su quello nazionale valutazioni ambientali del MASE (strade di normale accessibilità, percorsi panoramici, luoghi simbolici, beni culturali, ecc.) comprensiva anche dell'impianto della RTN e delle stazioni di altro produttore.

Per la redazione del presente studio sono state seguite le indicazioni della normativa di settore precedentemente richiamata; lo studio ha inizialmente valutato la coerenza e compatibilità del progetto circa i principali strumenti di programmazione e pianificazione a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Poi sono state esaminate le caratteristiche del progetto che potessero costituire interferenza sulla componente ambientale "paesaggio" e si è quindi proceduto con l'analisi della qualità della componente ambientale stessa, prendendo in considerazione le caratteristiche del territorio nel quale è ubicato il progetto.

In riferimento alle considerazioni e alle analisi effettuate si ritiene che il progetto oggetto d'indagine sia compatibile con gli indirizzi programmatici dei piani nazionali, regionali, provinciali e comunali previsti dalla vigente normativa ed è possibile escludere interferenze significative fra il progetto e le prescrizioni. Se si considera la programmazione regionale, ed in particolare il Piano Forestale Regionale, l'area d'intervento non interferisce in alcun modo con i boschi individuati e relative fasce di rispetto. Le aree di progetto sono esterne ai siti SIC-ZPS ma ricadono interamente nel buffer d'incidenza dei 5 km del sito ZSC ITA060001 Lago Ogliastro da cui distano appena 50 m, motivo per cui è stata attivata contestualmente alla procedura di VIA anche la Valutazione d'Incidenza – Fase di Screening.

Dall'esame della pianificazione territoriale della Provincia di Catania e con riferimento alla relativa cartografia regionale, si può osservare che, per quanto riguarda il Piano Paesaggistico, le aree di progetto risultano in parte interne ad aree sottoposte a tutela, indicate dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i., come "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)".

Queste aree, si riferiscono a due affluenti del Gornalunga, il Valetello, e il Vallone Sette Sarne o Albospino, rispettivamente ad Ovest e ad Est dell'area di progetto.

Le aree di progetto sono esterne alle zone classificate ai sensi dell'articolo 142 D. Lgs. 42/2004, comma 1, lett. g) – Territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincolo di rimboschimento.

Si ritiene che l'intervento sia compatibile con le prescrizioni del regime normativo specifico ai sensi dell'art.39 in quanto queste aree verranno escluse dal posizionamento delle strutture; alcune prevedono il mantenimento dell'attuale uso agricolo, ovvero seminativo, altre saranno destinate a compensazione, pertanto, non si altereranno le caratteristiche paesaggistiche del sito.

Il cavidotto e l'area della SE Terna, invece, non ricadono all'interno di aree vincolate.

In merito al Piano Territoriale della Provincia di Catania, gli unici interventi programmati che ricadono nei pressi dell'area in oggetto, riguardano principalmente la mobilità/viabilità, l'economia e la cultura ma nessuno interferisce con le aree d'intervento.

Il quadro operativo del PTP ha evidenziato la presenza degli stessi vincoli prima menzionati in quanto recepisce in toto quanto previsto dagli strumenti sovraordinati; inoltre evidenzia come l'area di progetto 1 e in minima

parte l'area di progetto 2 ricadono all'interno di aree a tutela idrogeologica ai sensi della L.R.16/96 e s.m.i. mentre il confine nord-ovest dell'area di progetto 1 e il confine nord-est dell'area di progetto 8 risultano interessati da un dissesto attivo dovuto ad erosione accelerata ma queste aree non saranno interessate dal posizionamento delle strutture. Infine le porzioni sud delle aree di progetto 5 e 6 ricadono all'interno delle aree di esondazione per collasso della diga Ogliastro e pertanto saranno presi opportuni accorgimenti e messe in atto misure di regimentazione delle acque attentamente valutate nell'ambito dello studio idraulico. Pertanto, anche in riferimento a questo piano il progetto risulta compatibile.

A livello Comunale è stato analizzato il Piano Regolatore Generale del Comune di Ramacca: l'opera in progetto non interessa aree urbane, e risulta ricadere interamente in Zona Agricola.

Dal punto di vista strettamente ambientale, paesaggistico e agricolo, si sottolinea che, complessivamente, tra opere di mitigazione e compensazione si occuperà una superficie pari a circa il 13,5% dell'area di progetto; in particolare, la fascia di mitigazione occuperà una superficie pari a 13,58 ha e le aree di compensazione una superficie pari a 11,75 ha. Se a queste aggiungiamo le superfici assicurate al piano colturale, ovvero 76,03 ha di prato di leguminose, 1,51 ha di aree da rinaturalizzare, 24,92 ha che manterranno l'attuale uso agricolo seminativo e 1,05 ha interessati dalla presenza di habitat, la superficie complessivamente interessata da coperture vegetali sale a 128,84 ha, ovvero il 68,8% dell'area di progetto. Se infine aggiungiamo anche tutte le aree libere da interventi che si trovano all'interno dell'area di progetto, soprattutto quelle legate agli impluvi e alle loro fasce di rispetto che nel totale occupano una superficie pari a 29,5 ha, la superficie naturale sale del 22%, portando in definitiva l'incidenza delle aree naturali di mitigazione, compensazione e quelle libere da interventi al 90,8%.

Questo porterà ad un incremento della macchia mediterranea portando così ad un accrescimento del valore ambientale e paesaggistico dell'area di progetto. Tutti gli interventi contribuiranno a garantire una copertura vegetale per tutto l'anno, preservare la fertilità del terreno ed il relativo quantitativo di sostanza organica, creare un habitat quasi naturale e ridurre i fenomeni di erosione del suolo.

È bene inoltre sottolineare che l'indice di occupazione dell'area sia solo del 13%, poiché su un'area complessiva di circa 187,3 ha la superficie occupata dalle strutture, intesa come proiezione al suolo delle stesse inclinate a 0° (per i tracker) e a 30° (per i fissi) è pari a circa 24,3 ha, un valore assolutamente rilevante in termini di impatto visivo ma soprattutto ambientale. Lo sfruttamento delle fonti rinnovabili è uno dei principali obiettivi della pianificazione energetica a livello internazionale, nazionale e regionale poiché, i benefici ambientali che ne derivano sono notevoli e facilmente calcolabili.

Questo significa che la realizzazione dell'impianto porterà dei vantaggi sia sul piano ambientale, contribuendo al risparmio di migliaia di tonnellate di petrolio e CO₂ tradotte in mancate emissioni di inquinanti e risparmio di combustibile, sia sul piano socioeconomico:

- aumento del fattore di occupazione diretta sia nella fase di cantiere (per le attività di costruzione e installazione dell'impianto) che nella fase di esercizio dell'impianto (per le attività di gestione e manutenzione degli impianti);
- creazione e sviluppo di società e ditte che graviteranno attorno l'impianto ricorrendo a manodopera locale;
- riqualificazione dell'area grazie alla realizzazione di recinzioni, viabilità di accesso, sistemazioni idraulico-agrarie.

Nicolosi, 31/03/2023

Il tecnico

Arch. Rosella Apa



9. SITOGRAFIA

- <http://www.isprambiente.gov.it>
- <http://www.gazzettaufficiale.it>
- <http://www.sitr.regione.sicilia.it/pai>
- <http://pti.regione.sicilia.it>
- <https://www.comune.ramacca.ct.it>
- <http://www.italiapedi.it>
- <http://dati.istat.it>
- <https://www.tuttitalia.it>
- <http://www.regione.sicilia.it>
- <http://sif.regione.sicilia.it/ilportale/piano-forestale>
- <http://europa.eu>
- <http://www.provincia.catania.it>